IL PICCOLO

Anno 106 | numero 230 | L. 800 — Giornale di Trieste — Martedì 29 settembre 1987

SITUAZIONE TESA

L'Iran mina nuove rotte nel Golfo

WASHINGTON — La flotta americana nel Golfo Persico ha messo a punto piani per un'azione di rappresaglia contro l'Iran. Lo affermano fonti del Pentagono, le quali precisano: gli iraniani si stanno seminando di mine le acque del Golfo, in quantità superiore alle possibilità di rastrellarle. L'attività si è intensificata negli ultimi giorni. Un portavoce militare americano, a Dubai, ha detto: in ventiquattro ore abbiamo scoperto otto nuove mine, tre sono state recuperate, le altre sono state fatte saltare.

Dal Cairo, dove ieri si trovava per una serie di colloqui, il segretario alla difesa Caspar Weinberger afferma: l'Iran non accetterà mai il cessate il fuoco (nella settennale guerra con l'Iraq). A suo parere, le nuove mine sono la risposta degli Ayatollah all'affondamento dell'unità posamine della marina iraniana, la settimana scorsa. La continuazione delle operazioni di minamento è considerata un «atto ostile». Non staremo con le mani in mano, ammoniscono le fonti del Pentagono.

Una eventuale rappresaglia sarà comunque ordinata solo dal presidente Ronald Reagan. Si tratta di una decisione politica, prima ancora che militare. Ma Reagan ha accolto — seppur controvoglia — la raccomandazione dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu: dare all'Iran altro tempo di «riflessione», come si esprime il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti. Scaduto anche questo estremo tentativo, si ricorrerà alle sanzioni e — se il Congresso non si opporrà — alla risposta militare.

Allarme per le mine

Intanto una delle rotte più battute del Golfo Persico-Arabico è stata dichiarata impraticabile ieri, dopo che era stato riferito della presenza di un imprecisato ma apparentemente considerevole numero di mine al largo dell'Emirato di Dubai. Gli ordigni, sono stati avvistati al largo degli Emirati in un tratto di mare dove particolarmente intenso è il movimento delle petroliere e delle navi che attraversano il Golfo Persico. Le mine, secondo quanto riferiscono funzionari delle società armatrici che operano a Dubai sono state individuate a trentadue chilometri al largo di questo porto, nella fascia meridionale degli Emirati.

Funzionari dei ministeri della difesa britannico e statunitense si sono già incontrati ieri a Londra per esaminare la situazione delle acque del Golfo dopo la chiusura, a causa della presenza di mine, di uno dei principali corridoi regolarmente usati dalle unità di navigazione nella zona. In particolare, hanno detto fonti ufficiali britanniche, gli americani hanno chiesto alla Gran Bretagna di poter usare i quattro cacciamine inglesi recentemente giunti nel Golfo per lo sminamento della via marittima, a 20 miglia al largo di Dubai. Le unità, «Bicester», «Brecon», «Brocklesby» e «Hurworth» si trovano attualmente al largo del porto di Fujairah, non lontano da Dubai.

Mine del tipo di quelle individuate al largo di Dubai erano state trovate a bordo della nave iraniana «Iran Ajr» attaccata e catturata dagli americani la settimana scorsa. Fino a questo momento Dubai, il maggiore porto del Golfo, era rimasto al di fuori dalla zona minata. Le mine, hanno precisato i Lloyd's di Londra, sono state trovate a una latitudine di 25 gradi e 39,4 primi Nord e 55 gradi 07,7 primi Est, non lontane da un giacimento di greggio iraniano e degli Emirati Arabi Uniti.

Partite le nostre navi

L'ecatombe che l'Iraq ha minacciato di scatenare nel Golfo è cominciata domenica: l'attacco aereo contro le petroliera iraniana «Shirvan» ha provocato un morto, da sei a otto dispersi e diciassette feriti. Negli ultimi tre giorni la «guerra delle petroliere», che Bagdad ha deciso di portare alla massima intensificazione, ha coinvolto altre tre navi: la petroliera cipriota «Merlin», la nave liberiana «Achilles» e la superpetroliera cipriota «Coral Cape».

Le tre fregate italiane hanno intanto lasciato Gibuti con la nave rifornitrice «Vesuvio» e navigano verso Maskat, nell'Oman, a velocità ridotta probabilmente per coordinare l'arrivo alle porte del Golfo in concomitanza con il primo mercantile italiano al quale verrà data protezione militare. Il «Jolly Turchese», un cargo della società Ignazio Messina di Genova, è atteso a Hormuz il cinque ottobre. Con questa prima missione la squadra agli ordini dell'ammiraglio Mariani entrerà nel pieno della sua missione operativa.

A Gibuti è arrivato ieri con quindici ore di anticipo il secondo scaglione di navi italiane destinate a operare nel Golfo Persico, i tre cacciamine e la nave recupero «Anteo» mentre si fanno i conti di quanto è stato sborsato per la permanenza di 90 ore delle tre fregate in questo porto affollato del corno d'Africa.

Per l'ormeggio ogni nave ha dovuto sborsare 1.500 dollari. I viveri freschi che assicureranno una autonomia di dieci giorni sono costati sei milioni di lire per ciascuna unità, per i servizi di lavanderia a terra sono stati sborsati altri due milioni per nave. Altrettanto costerà la permanenza delle altre quattro unità entrate ieri nella rada.

Istruzioni all'ammiraglio

L'avvicinamento al Golfo procede «regolarmente» e l'ammiraglio dispone ormai di tutti i dati informativi necessari grazie anche alla cooperazione che si è instaurata con la flotta francese, con quella britannica e con la U.S. Navy. Non sarà facile procedere tra le circa novanta unità da guerra che incrociano nelle agitate acque del Mare di Oman e nel Golfo e le mine che compaiono e scompaiono lungo le rotte delle petroliere.

Non è ancora noto come si realizzerà la protezione della squadra ai mercantili battenti bandiera italiana. Le fregate potrebbero limitarsi a tenere sotto controllo i mercantili da proteggere scortandoli a distanza tale da poter intervenire con le attrezzature elettroniche e le armi di bordo.

INCONTRO A BONN

La difesa dell'Europa Kohl e Goria vicini

BONN — Germania Federale e Italia giudicano «molto positiva» la situazione di movimento nel dialogo Est-Ovest di cui è testimonianza l'accordo sulla «doppia opzione zero»: l'atmosfera che ha circondato il «via libera» di Mosca e Washington allo smantellamento dei missili nucleari a medio e corto raggio «promette la ricerca di nuove intese». Ma sarà necessario anche riflettere sui problemi di sicurezza del nostro continente.

Goria e Kohl sono concordi nel valutare con favore questo momento particolare della situazione internazionale caratterizzato da rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica che non sono «mai stati così diretti e convergenti». Si tratta adesso di andare avanti per giungere a cospicui risultati anche nel campo degli armamenti strategici, delle armi convenzionali, della guerra chimica.

Il colloquio di ieri tra il presidente del Consiglio (sesto appuntamento — dopo l'Aja, Madrid, Bruxelles, Dublino e Londra — nel «giro d'Europa» iniziato da Goria dopo la nascita del suo governo) e il cancelliere tedesco occidentale si è aperto proprio sul tema delle relazioni Est-Ovest allargandosi poi a un esame delle principali questioni dell'attualità internazionale e dei problemi comunitari in vista del vertice di Copenaghen.

La visita di Goria ha confermato che il governo di Roma e quello di Bonn sono in questo particolarmente «affiatati», al di là di qualche sfumatura sull'aumento delle risorse comunitarie e lo vogliono essere ancora di più nel futuro. Il prossimo «vertice» bilaterale (che si dovrebbe svolgere nella seconda metà di gennaio in Italia) offrirà l'opportunità, ha detto Goria, di rendere ancora più «efficace, operativa e costruttiva la nostra concezione della cooperazione bilaterale al servizio di disegni più ampi».

Lo scenario principale per questo stretto rapporto italo-tedesco è l'Europa, tanto nello sviluppo della Comunità quanto per la sicurezza di tutto il continente. «Siamo europeisti convinti — ha osservato Goria nel corso della conferenza stampa che ha concluso i colloqui — e parte importante del mondo, assieme possiamo essere più europeisti e una parte del mondo ancora più importante».

All'orizzonte, il vertice di Copenaghen con il piano Delors per accrescere le risorse di una comunità in gravi difficoltà economiche. Bonn e Roma guardano a Copenaghen e anche alla prossima presidenza di turno della Germania federale e concordano sull'esigenza di «affrontare con la massima determinazione una situazione che rischia di precipitare».

Oltre alla scadenza ravvicinata del summit dei «Dodici» e alla necessità di mettere ordine nel libro dei conti comunitario c'è, più sullo sfondo, la prospettiva del completamento del mercato interno del 1992. Proprio in vista di questo obiettivo Kohl ha chiesto a Goria assicurazioni sull'impegno italiano e il presidente del Consiglio gli ha risposto che il governo attuale non è né un governo fragile né un governo di transizione.

La sicurezza dell'Europa è stato l'altro grande tema del colloquio Kohl-Goria, affiancati da un incontro tra il ministro degli Esteri Andreotti (giunto direttamente da New York) e il capo della diplomazia tedesca Hans Dietrich Genscher. Secondo il presidente del Consiglio lo smantellamento dei missili a medio e a corto raggio «pone l'Europa di fronte a problemi che non sono nuovi ma che si presentano in una dimensione nuova». Il discorso sulla difesa del nostro continente — di fronte agli squilibri attualmente esistenti — «non va disgiunta da una valutazione comune al mondo occidentale».

La proposta della creazione di un consiglio comune di difesa franco-tedesco, all'ordine del giorno in questi giorni, non è stata esaminata dai due capi di governo in modo specifico. L'Italia, comunque, ritiene che tutto sia «fattibile e proponibile» avendo «consapevolezza della necessaria gradualità ma anche avendo ben chiaro il senso di marcia». C'è però un limite, uno steccato invalicabile: «Guai a noi — dice Goria — se la riproposizione della questione della difesa in termini diversi dovesse isolare l'Europa dal contesto della difesa dell'Occidente».



Oggi la «rentrée»?

Forse oggi il «mistero Gorbacev» sarà risolto. Secondo fonti ufficiose sovietiche, il leader del Cremlino è rimasto assente 53 giorni semplicemente perché in vacanza in Crimea. E questa mattina ricomparirà regolarmente a Mosca (sarebbe rientrato nel fine settimana) per ricevere una delegazione francese. Tutte le illazioni sulla sua prolungata assenza verrebbero così destituite di qualsiasi fondamento. Anche se il fatto che l'annuncio sia stato dato da «fonte ufficiosa» lascia pure qualche dubbio sulla vicenda.

Servizio a pagina 3

LE DIVISIONI SULLA RELIGIONE A SCUOLA

L'ora della discordia

Progetto Galloni alla Camera: banco di prova per il governo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'ora di religione si conferma l'ora della discordia. Su questo scottante argomento la maggioranza rischia molto. Oggi la commissione «Cultura e Pubblica Istruzione» della Camera affronta l'esame del progetto preparato dal ministro Galloni sull'introduzione dell'ora di religione nell'orario scolastico. Il tentativo è di superare le polemiche che dividono Chiesa (è intervenuto anche il Papa) e partiti in merito all'applicazione del Concordato-bis. Ma all'appuntamento gli schieramenti della maggioranza si presentano divisi, e ogni timore appare giustificato.

Si tratta, in definitiva, per la coalizione uscita dalle elezioni, della prima autentica verifica parlamentare: l'altra delicata «grana», cioè la questione del Golfo Persico, venne risolta con un voto di fiducia. E prova più difficile non poteva capitare se si tiene presente che l'argomento fu il più dibattuto nel corso delle lunghe (e più volte interrotte) trattative Italia-Santa Sede, che precedettero la firma dell'accordo.

E se a queste considerazioni si aggiungono le polemiche suscitate dai recenti interventi delle strutture vaticane, si comprende come l'occasione politica odierna possa rappresentare veramente il banco di prova della solidarietà di governo.

Trattandosi di un problema di coscienza, la questione travalica i confini dei rapporti tra partiti, e finisce col creare divisioni che attraversano trasversalmente tutti gli schieramenti, sia della maggioranza che dell'opposizione.

Il progetto del ministro Galloni è il frutto di una intesa tra i capigruppi del pentapartito e in pratica stabilisce che l'ora di religione è facoltativa anche se parte integrante dell'orario, ma non fissa in quale momento della giornata si debba svolgere. In tal modo elude il problema principale posto dai vescovi e dal Papa, secondo i quali l'ora di religione va inserita tra le ore centrali, dunque né all'inizio, né alla fine delle lezioni. Lo scopo è evidentemente quello di evitare l'inevitabile «squagliamento» degli studenti più pigri o meno fedeli.

Anche ieri Galloni ha confermato tale suo punto di vista: «La decisione tocca ai presidi che, nei rispettivi istituti, dovranno preparare il piano degli orari». Quale effetto possono produrre nel dibattito parlamentare i moniti vaticani? Il ministro si limita a commentare che questa domanda occorrerebbe rivolgerla «alle forze politiche».

Un tentativo di mediazione tendente a scongiurare brutte sorprese è stato condotto fino a tarda ora dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Rubbi (che, assenti il presidente Goria e il vicepresidente Amato, ha ereditato la patata bollente). Il risultato dei colloqui si saprà oggi, quando la commissione «Cultura e Pubblica Istruzione» della Camera dovrà votare il documento.

La Dc ha dovuto accettare l'intesa con i laici, ma è contraria alla proposta di anticipare, con una circolare ministeriale, gli effetti del progetto oggi in discussione. Il Pri rivendica il suo spirito democratico, e respinge le accuse degli altri partiti laici sostenendo che non ci sono stati cedimenti, ma spera che gli appelli vaticani restino all'esterno del Parlamento.

Qualche imbarazzo nel Psi: il Concordato-bis fu firmato da Craxi. I socialisti evitano di entrare in diretta polemica con il Vaticano, e lo stesso presidente della commissione, il socialista Seppia, si limita a sperare che da una parte e dall'altra vengano evitate «forzature interpretative» che impedirebbero alla commissione di dare al governo il contributo necessario a risolvere la questione.



Frana in Colombia, centinaia di morti

Un'enorme frana staccatasi dalla sovrastante montagna ha travolto Villa Tina, un sobborgo della città colombiana di Medellin, seppellendo, sotto una coltre di fango e sassi, una sessantina di abitazioni. Il bilancio provvisorio della sciagura è di un centinaio di morti accertati e cinquecento dispersi. La frana, provocata dalle piogge torrenziali cadute negli ultimi tre giorni, ha colto di sorpresa gli abitanti. Nella foto, la disperazione di alcuni sopravvissuti.

Servizio a pagina 6

MAGISTRATI

Vassalli replica

PAGINA 2

Vassalli replica ai giudici, che l'hanno accusato d'«immobilismo». L'associazione magistrati aveva contestato al ministro di grazia e giustizia di non aver presentato alcuna proposta legislativa per la regolamentazione della responsabilità civile del giudice, una legge insomma per il dopo referendum. Il guardasigilli ha replicato informando intanto di aver nominato una commissione tecnico-giuridica per la elaborazione di proposte. Si è dichiarato poi disponibile a chiarire il suo pensiero davanti al Parlamento, facendo comunque capire che non ha intenzione di presentare un disegno di legge prima del voto popolare dell'8 novembre. Mancano dieci giorni all'apertura della campagna referendaria, ma si è già dato fuoco alle polveri...

SVIZZERA

Gelli non torna

PAGINA 4

Il governo federale svizzero ha respinto ieri la richiesta delle autorità di Ginevra di estradare temporaneamente Licio Gelli in Italia.

Tale provvedimento — ha scritto il ministro di giustizia Elisabeth Kopp al capo dell'esecutivo di Ginevra — potrebbe essere contemplato solo nel caso in cui dalle autorità italiane giungesse una richiesta esplicita in questo senso e in presenza di un preciso accordo fra i due paesi, circostanze che al momento non sussistono.

E sarebbe inoltre necessario il consenso della magistratura ginevrina, che ha invece fatto sapere a Berna di ritenere necessaria la presenza dell'ex capo della P2 nel cantone per l'istruttoria relativa ai reati commessi durante l'evasione dell'83 dal carcere di Champ Dollon.

Legge anti-trust o strumento di ricatto politico?

Commento di
Stefano Passigli

Per singolare coincidenza mentre a Courmayeur alcuni tra i nostri più autorevoli studiosi si dedicavano all'argomento, in un convegno interdisciplinare ricco di spunti, sulla scia del contrasto Fiat-Psi il tema della legge anti-trust era oggetto di assai meno «scientifici» interventi da parte di alcuni politici e di una ferma risposta da parte del consigliere delegato della Fiat.

Per giudicare dell'oppurtunità o meno dell'introduzione in Italia di una legislazione antimonopolistica, sono necessarie alcune considerazioni preliminari. E' innanzi tutto opportuno precisare che non si deve parlare di trust, cioè di «concentrazioni», bensì di «monopoli».

L'internazionalizzazione dei mercati, l'obsolescenza di settori e prodotti tradizionali, la sempre più marcata necessità di ingenti investimenti in ricerca e sviluppo, hanno infatti determinato in tutti i paesi una spinta verso accresciute dimensioni aziendali e un processo di forte concentrazione economica. Ma proprio l'internazionalizzazione dei mercati fa sì che a una forte concentrazione economica in un singolo paese, tale da lasciare sovente interi settori industriali all'apparente monopolio di una sola azienda, non corrisponda in realtà una situazione di mancanza di concorrenza.

E' il caso, ad esempio, dell'industria automobilistica. Insomma, vi è concentrazione a livello nazionale (il trust), ma non soppressione della concorrenza (il monopolio).

Insomma, la dimensione di una singola azienda o il grado di concentrazione esistente in un settore a livello nazionale, non autorizzano più a presumere il venir meno di condizioni di concorrenza, potendo anzi esserne in taluni casi una delle più solide garanzie. Stabilito dunque che il nemico da cui guardarsi è il monopolio e non il trust, e che le dimensioni di un'azienda, o il grado di concentrazione in un settore, poco o nulla hanno a che vedere con il mantenimento di reali condizioni di libero accesso, concorrenza e trasparenza nei mercati, è facile arguirne che tradizionali leggi anti-trust intese, sulla memoria del modello americano degli anni Trenta, a colpire le concentrazioni non risponderebbero oggi al nostro bisogno di garantire una corretta economia di mercato.

Più che indugiare erroneamente sull'equazione concentrazione uguale monopolio, occorre oggi ammettere che le tradizionali leggi anti-trust appartegono alla preistoria dell'intervento statale a regolamentazione dell'economia.

Dal controllo della politica di bilancio di certe imprese, al rilascio di concessioni, alla determinazione delle aliquote fiscali con cui gravare determinati beni o servizi, o di ricorrere agli incentivi fiscali o creditizi con cui agevolare certi settori; alla politica monetaria, agli accordi commerciali.

Perché dunque si parla oggi della necessità di introdurre in Italia una legislazione anti-monopolio, quando molti degli strumenti già a disposizione dei nostri governanti (a cominciare dalle stesse norme comunitarie europee) non vengono utilizzati? A Courmayeur si è parlato di legislazione anti-monopolio per prendere atto di quanto siano oggi mutate le fattispecie del regolamentare, e per considerare strumenti validi per un'economia ove industria e finanza sono sempre più strettamente connesse su base sovra-nazionale.

A Roma, si parla — temiamo — non per arricchire gli strumenti a disposizione dello Stato per favorire un corretto funzionamento della nostra economia di mercato, ma per arricchire gli strumenti di ricatto verso le imprese a disposizione di questo o quel potentato partitico. E' l'eterno vizio italico di usare il potere non per il bene pubblico, ma a fini di parte.

Servizio a pagina 2

Siringhe nei muri

ROMA — Hanno trovato le siringhe persino nei buchi dei muri. A decine, a centinaia. Ieri è cominciata ufficialmente l'operazione raccolta delle siringhe usate e abbandonate dai tossicodipendenti in varie zone di Roma, e il bilancio parla di un numero altissimo di aghi rinvenuti. Gli uomini della nettezza urbana, adeguatamente protetti con guanti e usando appositi ordegni, hanno tolto di mezzo questi pericolosissimi veicoli d'infezione. (Tel. Ansa)

VASSALLI E I REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA

«Troppo tardi ormai»

I giudici avevano accusato il ministro di immobilismo

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Tirato per i capelli, Giuliano Vassalli rompe il silenzio e replica ai giudici, che l'hanno accusato di «immobilismo». L'associazione magistrati, nel documento di domenica scorsa, contesta al nuovo ministro della giustizia di non aver presentato una proposta legislativa per la regolamentazione della responsabilità civile del giudice, una legge per il dopo referendum.

Il guardasigilli replica informando di avere nominato una commissione tecnico-giuridica per l'elaborazione di proposte. Vassalli si dichiara disponibile a chiarire il suo pensiero in Parlamento, dove è stato avviato l'esame di una proposta di legge Pci, ma fa capire che non ha alcuna intenzione di presentare un disegno di legge prima del voto popolare dell'8 novembre.

La sortita dell'Anm scatena una serie di reazioni, positive (quelle dei comunisti e dei repubblicani) e negative (di socialisti, liberali e radicali, che poi sono i promotori del referendum). Solo la voce della Dc è per ora muta. C'è una ragione precisa: una decisione sulla posizione che la Dc assumerà in campagna referendaria — tanto sulla giustizia, quanto sul nucleare — verrà presa giovedì prossimo dalla direzione, alla quale il vicesegretario Scotti e il responsabile del settore energia, Orsini, riferiranno sui risultati di un sondaggio interno al partito.

Mancano ancora dieci giorni all'apertura ufficiale della campagna referendaria, ma già si è dato fuoco alle polveri. Ha cominciato l'associazione magistrati, col ricordato documento domenicale del suo direttivo centrale, in cui c'era sostanzialmente un attacco al ministro della giustizia e un avallo al Pci, l'unico partito che in questa legislatura ha presentato una proposta, peraltro in linea con le aspettative dei giudici e che è già iscritta all'ordine del giorno della commissione giustizia della Camera.

Immediata la replica di Vassalli, che giudica «antica» la polemica contro la classe politica per le mancate riforme. Comunque, questa polemica «non potrà ormai terminare che con il referendum». Lasciamo, insomma, la parola ai cittadini, fa intendere il guardasigilli. Che in questa polemica non intende entrare. Tant'è che «ho ricostituito con mio decreto la commissione che era stata a suo tempo istituita dal ministro Rognoni e che aveva studiato le varie ipotesi proponibili nella materia, al fine di sottoporre i 12 testi elaborati dopo quello originario approvato dal Consiglio dei ministri del 29 dicembre '86, presentato dal ministro Rognoni al Senato e criticato e respinto dall'Anm in ripetute pronunce».

Vassalli spiega che, ormai, prima dell'8 novembre non sarà possibile approvare, da parte del Parlamento, una nuova legge per impedire la consultazione popolare. E anche la presentazione di un «disegno plausibile, e non purchessia», deve «essere preceduta da una attenta disamina delle numerose proposte».

Il guardasigilli assicura i magistrati che i «punti ai quali si ancoravano le critiche dell'Anm al precedente progetto governativo saranno tenuti dal governo attuale scrupolosamente presenti, con la ferma intenzione di una loro revisione». Per il resto, al ministro non mancherà occasione, anche in Parlamento, di «esprimere puntualmente il proprio punto di vista». Facciamo il referendum, poi la legge verrà: questo, pare di capire, il messaggio che Vassalli lancia ai giudici.

Che assicura sull'altro punto di preoccupazione: «Ho sempre pensato — dice Vassalli — che la questione della responsabilità civile dei magistrati, rispetto alle riforme in materia di giustizia, non ne rappresenti che un capitolo. Di ben altro vi è bisogno». Occorrerà tempo, conclude il ministro, ma né l'attuale governo, né lo stesso guardasigilli «intendono ritardare o peggio accantonare».

In sintonia con quelle del ministro, e con spirito sdrammatizzante, le opinioni che Salvo Andò, responsabile dei problemi istituzionali del Psi, ha affidato all'«Avanti!» in risposta all'Anm. Andò invita i giudici a rispettare l'autonomia del governo, che «in questa materia dovrà intervenire come e quando vuole». Il dirigente socialista avverte, come i giudici, il rischio «che il referendum possa trasformarsi in una crociata a senso unico contro i giudici». Ma «finora non ci pare che la campagna referendaria, certamente non quella dei socialisti, abbia seguito questo indirizzo».

Più polemiche, invece, le reazioni di radicali e liberali. Mauro Mellini accusa il documento dell'Anm di essere la «classica operazione di fiancheggiamento dell'iniziativa comunista per il "sì" in un referendum svuotato». E se oggi i giudici ritrovano l'unità nell'Anm è «proprio perché con l'iniziativa comunista, c'è di nuovo aria di contrattazione e di mediazione partitocratica».

«Le grida corporative dell'Anm — dice Raffaello Morelli, del Pli — non bastano a nascondere la verità». Qui lo scontro, afferma, è tra chi «vuole abbattere il tabù dell'irresponsabilità del giudice» e chi «racconta la favola che un giudice resta indipendente solo quando non è chiamato a rispondere dei suoi atti».

L'associazione magistrati «ha detto le cose come stanno», commenta sull'altro fronte Aldo Tortorella, della direzione Pci. In questa materia è comunque necessario legiferare.

I repubblicani, infine, confermano il loro «no» al referendum sui magistrati. E si dichiarano d'accordo con l'Anm sul fatto che il referendum apre un vuoto legislativo «che deve essere colmato».

ROMA

Di nuovo Signorello

ROMA — Il democristiano Nicola Signorello verrà rieletto oggi sindaco di Roma alla guida di una giunta formata da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. L'intesa finale sulla conclusione della crisi della giunta di pentapartito apertasi il 9 aprile scorso con le dimissioni di Signorello, è stata raggiunta ieri sera dai segretari dei cinque partiti. La nuova giunta, che si chiamerà «programmatica» anziché «di pentapartito», sarà formata da otto assessori democristiani e dieci del polo laico-socialista. La precedente giunta aveva nove assessori Dc e nove complessivamente degli altri partiti.

L'intesa è stata raggiunta dopo che i cinque partiti hanno concordato nel riconoscere che ciascuno di loro ha «il diritto di esprimere la guida della giunta».

I SINDACATI DA ROMITI

«Privati ma assistiti»

«I profitti Fiat aiutati dallo Stato»

ROMA — Cesare Romiti ha lasciato il segno: contro la sua durissima accusa nei confronti del «rigurgito anticapitalistico» e della lottizzazione delle cariche pubbliche sono scesi in campo i sindacati, altrettanto decisi nel difendere le proprie posizioni. «Chi parla di anticapitalismo lo fa per motivi strumentali», hanno detto. Le tre confederazioni si sono mobilitate ai massimi livelli, con due segretari generali, Pizzinato della Cgil e Marini della Cisl, e con un segretario confederale, Galbusera della Uil.

In generale, è piaciuto molto poco che l'amministratore delegato della Fiat sia salito in cattedra per sparare a destra e a sinistra; ma anche i vertici confindustriali escono ammaccati dalla raffica di critiche che Cgil, Cisl e Uil hanno sparato ieri riferendosi ad alcune dichiarazioni sull'evasione fiscale rilasciate nei giorni scorsi dal vice presidente della Confindustria, Walter Mandelli.

Se Romiti era insorto sabato, nell'intervento al convegno dei giovani industriali sul Welfare State, sparando bordate a 360 gradi, ieri i sindacati hanno risposto colpo su colpo.

Negli ultimi cinque anni, osserva Pizzinato, i trasferimenti dello Stato alle imprese hanno raggiunto la cifra di 60-70 miliardi al netto della cassa integrazione. Quindi i grossi profitti realizzati dalla Fiat non sono solo frutto dell'impresa, ma dei trasferimenti di risorse alle imprese che si giovano anche dei costi del debito pubblico.

A questo proposito il leader della Cgil si chiede simbolicamente: «Chi detiene, per esempio, la titolarità dei Bot e Cct, chi sono gli evasori dei 40 mila miliardi di Iva e di contributi sociali?», e si risponde concludendo che certamente «Non si tratta dei 13 milioni di pensionati».

Proprio ieri le conclusioni di uno studio di Giampaolo Galli sulla tassazione dei titoli pubblici in Italia, pubblicato nella collana «Temi di discussione» della Banca d'Italia, arrivano a osservare che con ogni probabilità la tassazione dei titoli pubblici è un «premio» per banche e imprese a spese, invece, delle famiglie, mentre non è possibile stabilire con certezza se abbia ridotto o come l'onere complessivo del debito dello Stato.

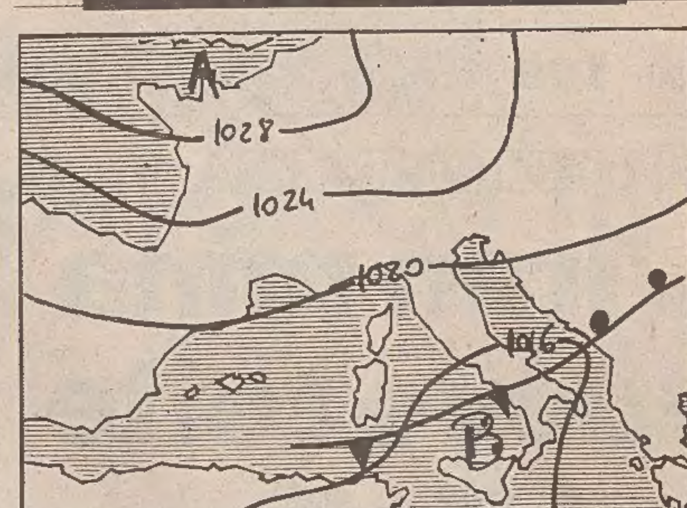
Ciò, sostiene Galli, perché mentre banche e imprese pagano l'imposta sui titoli pubblici a titolo di acconto e quindi può essere detratta in sede di dichiarazione, il pagamento è a titolo definitivo per le persone fisiche.

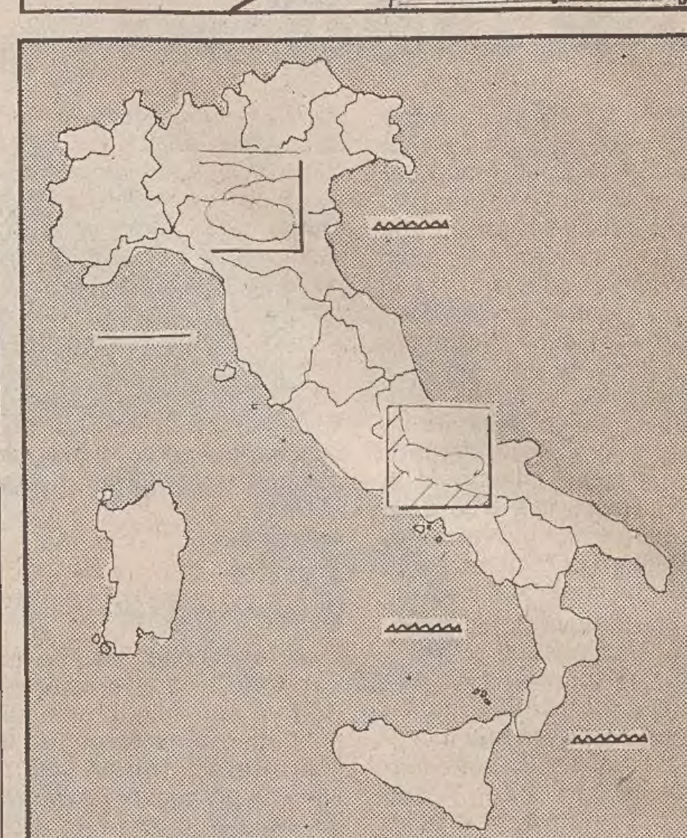
Contro le «assistenze» dello Stato è insorto anche Marini. Il numero uno della Cisl ricorda che il capitalismo assistito ha raggiunto negli ultimi anni brillanti successi «grazie a una legislazione che è eufemistico definire permissiva»; per tutta risposta la classe industriale si è prodotta nei fuochi di artificio dell'economia cartacea in borsa, con le concentrazioni che hanno fatto emergere un nuovo club di capitalisti quasi monopolisti, e con il calo dell'occupazione industriale al ritmo del 5% annuo..

E l'accenno alla legge antitrust fatto da Romiti che non va giù ai sindacati; nemmeno Pizzinato dimostra di digerirlo e anzi ribatte che in Italia ci sono due-tre famiglie che con le azioni e molteplici attività rastrellano utili in tutto il Paese. «Occorre porre un freno al dilagare delle manovre speculative», conclude il leader Cgil. E Galbusera si dichiara favorevole alle regole di disciplina nella concentrazione economico-finanziaria del Paese.

Riferimento più attuale al nodo che rischia di strangolare la Telit non poteva essere pronunciato. Per inciso, oggi si riunirà il consiglio di amministrazione della Stet, ufficialmente con il solo scopo di approvare la relazione semestrale 1987 da presentare alla Consob.

IL TEMPO



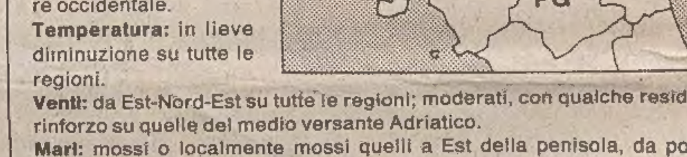
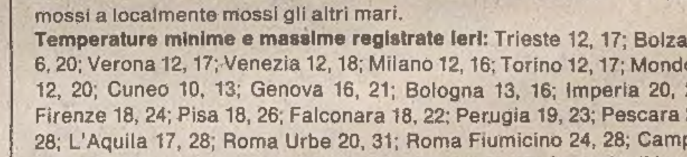
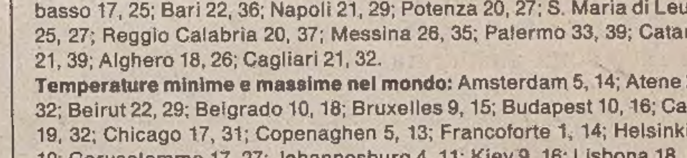
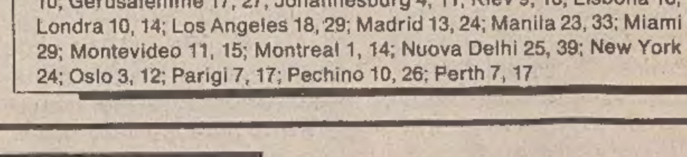








Situazione: al seguito della perturbazione transitante sull'Italia, permangono condizioni di variabilità.
Tempo previsto: nuvolosità variabile su tutte le regioni, con addensamenti intensi sui rilievi alpini e appenninici, ove potranno verificarsi isolati rovesci anche temporaleschi. Tendenza a miglioramento, dalla serata, sulle regioni settentrionali e centrali dal settore occidentale.
Temperatura: in lieve diminuzione su tutte le regioni.

Venti: da Est-Nord-Est su tutte le regioni; moderati, con qualche residuo rinforzo su quelle del medio versante Adriatico.
Mari: mossi o localmente mossi quelli a Est della penisola, da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 17; Bolzano 6, 20; Verona 12, 17; Venezia 12, 18; Milano 12, 16; Torino 12, 17; Mondovì 12, 20; Cuneo 10, 13; Genova 16, 21; Bologna 13, 16; Imperia 20, 24; Firenze 18, 24; Pisa 18, 26; Falconara 18, 22; Perugia 19, 23; Pescara 20, 28; L'Aquila 17, 28; Roma Urbe 20, 31; Roma Fiumicino 24, 28; Campobasso 17, 25; Bari 22, 36; Napoli 21, 29; Potenza 20, 27; S. Maria di Leuca 25, 27; Reggio Calabria 20, 37; Messina 26, 35; Palermo 33, 39; Catania 21, 39; Alghero 18, 26; Cagliari 21, 32.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 14; Atene 20, 32; Beirut 22, 29; Belgrado 10, 18; Bruxelles 9, 15; Budapest 10, 16; Cairo 19, 32; Chicago 17, 31; Copenaghen 5, 13; Francoforte 1, 14; Helsinki 8, 10; Gerusalemme 17, 27; Johannesburg 4, 11; Kiev 9, 16; Lisbona 18, 23; Londra 10, 14; Los Angeles 18, 29; Madrid 13, 24; Manila 23, 33; Miami 26, 29; Montevideo 11, 15; Montreal 1, 14; Nuova Delhi 25, 39; New York 13, 24; Oslo 3, 12; Parigi 7, 17; Pechino 10, 26; Perth 7, 17

LA STANGATA

I conti della «famiglia Rossi»

L'incidenza della manovra economica nei calcoli dell'Unione consumatori

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La manovra economica peserà molto sui bilanci familiari? Dal momento che dal versante delle entrate lo Stato conta di reperire circa 10 mila miliardi, un costo l'avrà. Una parte di questi, circa 3 mila miliardi, saranno reperiti con la rivalutazione dei cespiti delle imprese, e quindi, almeno direttamente, è ben difficile valutare se e come potrà avere conseguenze sui consumatori.

Lo scopo non tanto nascosto dal governo è quello di puntare a un contenimento dei consumi, mentre c'è una promessa di aumento degli assegni familiari e di consistenti riduzioni per l'Irpef e di detrazioni che dovrebbero rendere meno amara la medicina prescritta dal governo per tenere sotto controllo i conti dello Stato. Se per caso questa promessa non venisse mantenuta, allora sì che si potrebbe parlare di stangata.

Essendo sempre molto difficile fare delle medie che abbiano un fondamento, l'Unione consumatori ha pensato bene di calcolare le maggiori imposte per una famiglia di 3 persone, con un solo reddito da lavoro dipendente di 20 milioni. E' stato inoltre ipotizzato che questo nucleo familiare sia proprietario della casa in cui abita, che disponga di una vettura utilitaria di 12 cavalli fiscali e che abbia un deposito in banca di circa 15 milioni.

Se prendiamo a esempio l'Irpef, secondo le previsioni il risparmio nelle tasse sarà di 316 mila lire. Infatti l'Irpef dovrebbe scendere dai tre milioni e 206 mila lire che si presume abbia pagato nel 1987 a 2 milioni e 890 mila lire. E questa, per il signor «Rossi» del nostro esempio, è l'unica voce in attivo. L'Ilor resterà invariata.

Nel caso che la stessa famiglia abitasse una casa in affitto, c'è però da calcolare l'indice di incremento Istat per l'equo canone: spesa aggiuntiva intorno alle 20 mila lire.

La tassa per la nettezza urbana sarebbe intorno alle 70 mila lire, ma nel caso fosse deciso di dare maggiore autonomia impositiva ai comuni, questa imposta verrebbe assorbita da una nuova che molto probabilmente costerà di più.

Certo l'aumento di tutti i prodotti che hanno avuto l'Iva ritoccata di un punto. Se non ci saranno speculazioni, per i soli prodotti alimentari questa famiglia media spenderà 17 mila lire in più. Più consistente invece l'esborso per gli altri prodotti, circa 50 mila lire in più. Questo, dando per scontato che l'addizionale Iva del 4 per cento, riconfermata fino alla fine dell'anno, non verrà prorogata, perché in questo caso acquisti importanti rinviabili solo limitatamente nel tempo, come automobili, mobili, elettrodomestici, sarebbero gravati appunto di questa addizionale del 4 per cento.

L'auto sarà, comunque, uno dei settori più colpiti. Le imposte sulla assicurazione sono aumentate e per un'automobile di 12 cavalli di tasse di pagheranno 8 mila lire in più. Poi ci sarà naturalmente il ritocco alle tariffe Rc, che viene stabilito nel corso dell'inverno. Il bollo, sempre per lo stesso tipo di auto preso in questione, salirà di 8.500 lire. Se il nostro consumatore modello consumerà nel corso del 1988 mille litri di benzina, pagherà 39.500 lire in più.

Più pesante la bolletta per il riscaldamento. Il consumo di 1.700 litri di gasolio porterà la spesa da 596.700 a 678.350. Aumenteranno gli interessi bancari, e l'Unione consumatori ha fatto in questo caso un calcolo ipotetico sui 15 milioni depositati in banca: la maggiore imposta che versa direttamente l'istituto di credito, sarebbe di 50 mila lire.

Ancora non è stabilito di quanto, ma sicuramente ci sarà il rincaro dei tabacchi. Ipotizzando un aumento delle imposte del 3 per cento, per 300 pacchetti si spenderanno 18 mila lire in più.

Da non dimenticare anche l'aumento del canone televisivo, pur se deciso nel corso del 1987. Per un televisore a colori, il canone è passato dalle 93.325 lire attuali a 117 mila, un aumento dunque di 23.675 lire.

SCADENZA

Tassa sulla salute

ROMA — Dovranno pagare la tassa sulla salute entro domani i professionisti iscritti in un apposito albo, che esercitano l'attività professionale in modo abituale e che hanno compilato a maggio scorso il modello 740 E.

Non sono tenuti a rispettare questo termine, invece, i professionisti che, pur essendo iscritti ad un albo, svolgono l'attività in modo saltuario (ed hanno compilato il modello 740 L).

ENNESIMA SENTENZA

Terme: un ping-pong

La Consulta discute sulla salute

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cure termali in permesso retribuito o in conto ferie? Continua il ping-pong della Cassazione sull'argomento. Ieri, un'altra sentenza della sezione lavoro diametralmente opposta a quella clamorosa di una settimana fa che aveva negato la paga a chi va alle terme per curarsi.

Il nuovo caso viene da Bologna dove la società Farmomac aveva vinto il ricorso in appello contro il dipendente Renzo Bugliesi. E anche questa volta il nuovo processo dovrà essere celebrato davanti al tribunale di Modena, perché la Cassazione ha ritenuto la sentenza nulla ed ha rinviato a quei giudici.

Per questa nuova decisione della Corte (presidente Cassata, relatore Pontrandolfi) chi va a passare le acque per una «effettiva esigenza terapeutica» deve essere considerato in malattia.

Perfettamente in linea con tutte le sentenze precedenti (tranne l'ultima) la Cassazione ammette che la legge fu emanata per ridimensionare la spesa sanitaria, ridurre il costo del lavoro e contenere il fenomeno dell'assenteismo e degli abusi dovuti al termalismo.

Ma quello della retribuibilità del permesso per cure termali — spiega la sentenza — è «un falso problema» e il silenzio della legge su questo punto non sarebbe affatto eloquente. Perché «il legislatore — precisa — ha voluto solamente porre un freno al termalismo facile e pretestuoso, che si prestava ad incentivare aree di assenteismi e di abusi, ma non ha inteso toccare il tema (estraneo alla logica dell'intervento legislativo) del trattamento economico spettante al lavoratore in caso di assenza per malattia, che resta regolato, per il settore privato, dall'articolo 2110 del codice civile».

Il che significa, per la Corte, che l'accertata esigenza effettiva di cure termali va considerata malattia e l'assenza dal lavoro per andare alle terme va retribuita.

Ancora una volta i giudici del Palazzaccio affermano che una diversa interpretazione della legge sarebbe in contrasto con il principio del diritto alla salute garantito dalla Costituzione.

A questo proposito, va ricordato che proprio stamattina la Consulta discuterà sullo stesso argomento. Mentre la Cassazione continua nell'altalena di negare e concedere la paga a chi va alle terme (e fino a quando non prenderà una linea senza equivoci), la Corte costituzionale dovrebbe fare piazza pulita di ogni dubbio alla luce dei principi base delle nostre leggi.

HANNO DETTO

Spadolini: «Democrazia e libertà, valori da riconquistare giorno dietro giorno»

SPADOLINI. «Più di una volta dalle contraddizioni irrisolte delle società libere e dal blocco funzionale delle democrazie sono derivate degenerazioni gravi della vita associata e anche soluzioni autoritarie, fra l'altro non sempre prive del sostegno di massa». Lo ha affermato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, all'apertura della conferenza sulle democrazie parlamentari, promossa dal Consiglio d'Europa a Strasburgo. «La democrazia liberale — ha soggiunto — sembra essere il regime sociale preferibile, ma anche uno dei più instabili e rischiosi. Anche se molti giovani nati e vissuti nella democrazia e nella libertà sembrano credere il contrario, questi valori non sono mai acquisiti e permanenti, ma vanno riconquistati giorno dietro giorno».

ANDREOTTI. Giulio Andreotti presto lascerà il suo ufficio, che occupa da quarant'anni nell'antico palazzo di piazza Montecitorio, a due passi dal Parlamento. E' stato sfrattato, e si trasferirà in piazza San Lorenzo in Lucina, al terzo piano del numero civico 26, lo stabile dove hanno sede gli uffici della Spi, una società che cura la pubblicità di molti organi di stampa. Nello stesso stabile si trasferirà presto anche il presidente della Dc, Arnaldo Forlani. Gli incontri «segreti» fra i due leader — lamentano i cronisti politici, che a tali incontri si erano tanto appassionati nelle settimane della crisi del secondo governo Craxi e della formazione dei governi Fanfani e Goria — rischiano così di diventare segreti davvero.

NICOLAZZI. Il leader del Psdi Franco Nicolazzi ha minimizzato l'esclusione del Psi dalla giunta comunale di Palermo obiettando che a loro volta i socialdemocratici sono «discriminati dal Psi in tante altre giunte». Ma un vertice dei partiti laici e socialisti ha ora giudicato «esaurita» la funzione della giunta regionale (un monocolore dc costituito per superare lo stallo delle trattative fra i cinque partiti della vecchia maggioranza); e una «verifica» attende anche la giunta comunale. L'8 ottobre il sindaco Orlando farà le dichiarazioni programmatiche e nell'occasione il Psdi dirà se continua a sostenere la giunta palermitana, appoggiata dal Pci, o intende ricuperare la solidarietà tra le forze laiche e socialiste come concordato nel «vertice».

BORRUSO. Il deputato democristiano Andrea Borruso, vicino alle posizioni di Piccoli, sollecita un «intervento urgente dei competenti organi della Dc sulle situazioni anomale che si stanno verificando in alcuni comuni della Puglia». Egli denuncia infatti che «per determinare giunte con il Pci, consiglieri eletti nelle liste democristiane si dichiarano autonomi o danno vita a liste civiche». E cita il caso di Martina Franca, dove è stata presentata per le imminenti elezioni amministrative «una lista civica di democristiani che dicono di richiamarsi a De Mita, in opposizione a quella ufficiale del partito».

MILANI. Oggi si saprà se esiste o no un «caso Magri». L'interessato rientrerà a Roma da Lisbona e dirà se si è dimesso dal Pci: lo sostiene il «Manifesto», lo nega il partito. Intanto Eliseo Milani, ex vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente al Senato, commenta: «Mi pare che un disagio generale emerga, che ci siano delle preclusioni quasi che tutti siano legittimati a fare lotta politica nel partito tranne che gli ex del Pdup».

[g.p.]

Autoferrotranvieri: sciopero il 9

ROMA — Le segreterie nazionali degli autoferrotranvieri di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria per il 9 ottobre, con sospensione dal lavoro dalle 9 alle 13.

Lo rende noto, in un comunicato, la Filt-Cgil, la quale informa che, in un telegramma inviato al ministro dei trasporti, Calogero Mannino, i sindacati hanno motivato la decisione dello sciopero con il fatto che «fino ad oggi non hanno avuto risposta alle lettere con le quali si proclamava lo stato di agitazione della categoria per la mancata ripresentazione dell'ex ddl n. 433, relativo all'attuazione del contratto nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario e internavigatore per il triennio '85/'87, agevolazioni sull'esodo del personale inidoneo ed altre misure». Il personale di macchina dell'Ente Ferrovie dello Stato sciopererà invece in tutti i compartimenti nazionali fra venerdì e sabato. L'astensione dal lavoro è stata confermata a Venezia dal comitato tecnico di coordinamento nazionale «macchinisti uniti». Lo sciopero di 24 ore si svolgerà dalle 14 del 2 ottobre alle 14 del 3 ottobre.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 28 settembre 1987 è stata di 69.200 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

GORBACEV AVREBBE FINITO LE FERIE

Il giorno della verità

Oggi previsto l'incontro a Mosca con una delegazione francese



Marina Vlady: incontrerà questa mattina Mikhail Gorbacev?

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Un'assenza di 53 giorni e numerosi incontri mancati. Tutto fa pensare a una «vacanza» non proprio normale

Oggi si scioglierà finalmente l'«enigma Gorbacev». Dopo 53 giorni di vacanza, le più lunghe che un leader comunista abbia mai preso, il segretario generale del Partito comunista sovietico riprenderà il suo lavoro al Cremlino.

Ne dà notizia da Mosca l'agenzia di stampa francese «Afp»: nel breve dispaccio è scritto che l'annuncio è stato dato da una «fonte ufficiale sovietica che non ha voluto essere identificata».

Singolare procedura, che sembra voler alimentare fino all'ultimo le voci, le speculazioni, le illazioni sullo stato di salute del massimo dirigente sovietico. Secondo la nostra agenzia «Ansa», Gorbacev sarebbe rientrato durante lo scorso week end nella capitale sovietica.

Il primo atto pubblico del capo del Cremlino sarà quello di ricevere una delegazione di personalità francesi, tra le quali l'ex primo ministro Pierre Mauroy. L'incontro dovrebbe aver luogo alle 11 ora locale (le nove del mattino, secondo l'ora italiana).

Nel momento in cui Gorbacev aprirà la porta del suo studio per farsi incontro ai visitatori occidentali, tutti i sospetti che i «media» hanno diffuso nel corso delle ultime settimane si volatizzeranno di colpo.

Il segretario generale venne visto in pubblico l'ultima volta il 7 agosto scorso, nel corso di un ricevimento in onore di un gruppo di professori americani che insegnano il russo nelle loro università. Da quella data Gorbacev si è fatto vivo solamente per iscritto, con interventi pubblicati sulla «Pravda» e sulle «Izvestia» e con due lettere pubblicate dall'agenzia «Tass».

Si è assistito invece a progressivi, impressionanti «forfait» per quanto riguarda le apparizioni concrete: il «numero uno» sovietico non ha preso parte alle solenni celebrazioni per la «giornata di Mosca», non ha incontrato il governatore dello Stato di New York, Mario Cuomo, non ha incontrato il segretario del Partito socialista francese Jospin (l'ultimo occidentale tornato «a mani vuote» dal Cremlino). Non ha commentato, inoltre, l'accordo sovietico-americano sugli euromissili: circostanza che appare sorprendente, visto che l'argomento gli sta molto a cuore.

Di qui il dubbio che ha attraversato gli ambienti occidentali, memori di quanto accadde con altri segretari generali (vedi Andropov), di cui uscivano messaggi e articoli mentre in realtà attraversavano l'ultima fase dell'agonia.

La «Bild Zeitung», il più venduto giornale tedesco, uscì il 20 settembre con «rivelazioni» su una presunta «intossicazione» di cui Gorbacev sarebbe rimasto vittima. Si parlò di una grave situazione di salute, di un tentato avvelenamento, di un «complotto» contro il capo del Cremlino.

Da Mosca arrivarono smentite ufficiali, in cui si asseriva che Mikhail Gorbacev stava bene e continuava le sue tranquille vacanze in una non meglio precisata località. Ma poiché il diretto interessato continuava a non apparire in pubblico, i dubbi rimasero. Un giornale svedese, l'«Expressen», ha sostenuto che l'assenza da Mosca del segretario generale era dovuta a un intervento chirurgico, seguito da complicazioni, di cui era stata oggetto Raissa Gorbacev.

Circostanza preoccupante, che ha condotto alcuni a pensare che forse ambedue i coniugi erano stati vittime di un attentato.

Questa mattina e nei prossimi giorni, a Mosca, le personalità francesi invitate al Cremlino potranno toccare con mano la verità. Sono 370 i francesi partiti da Parigi per iniziativa dell'associazione «France-Urss»: fra questi l'attrice Marina Vlady, il vulcanologo Haroun Tazieff e l'ex ministro degli esteri Claude Cheysson.



Vivaldi alla Scala per Stradivari

MILANO — Il complesso di solisti diretti da Salvatore Accardo posa al teatro della Scala di Milano, domenica sera, dopo aver eseguito musiche di Antonio Vivaldi, in occasione del concerto unico «Omaggio a Stradivari», nel 250.o anniversario della morte del grande liutaio. Durante il concerto sono stati usati sei violini, due viole e due violoncelli costruiti dallo stesso Stradivari.

LE CONDANNE PER LA «PIZZA CONNECTION»

E i boss escono di galera

I testimoni chiave stanno ritrattando tutte le loro dichiarazioni

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I boss mafiosi della «Pizza connection» condannati a decine di anni di carcere potrebbero uscire di galera tra pochi mesi e il grande processo, fiore all'occhiello del procuratore Rudolph Giuliani, rischia di venir annullato. I testimoni chiave, ex mafiosi pure loro, che la polizia sta proteggendo e ai quali ha garantito l'immunità in cambio delle loro deposizioni contro gli uomini di Cosa Nostra stanno ritrattando tutto. Anche un feroce killer si è pentito per le affermazioni fatte in tribunale.

Luigi Ronsisvalle, 47 anni, origini siciliane, una faccia da mastino terribile, lo sguardo di ghiaccio, alla presenza di un avvocato, del giornalista del New York Times e di un investigatore privato usati come testimoni, ha dichiarato: «Non ho mai avuto rimorso per i miei tredici omicidi, ma non riuscivo a dormire all'idea di aver mandato ingiustamente in galera con le mie parole Toto Catalano (considerato il boss di Brooklyn, uno dei capi della famiglia Bonanno, uomo chiave nel processo della ''pizza'' che deve scontare 45 anni di carcere, ndr)». Subito dopo Ronsisvalle ha firmato le dichiarazioni ufficiali nelle quali smentisce tutta la deposizione processuale punto per punto. «Quello che ho detto è tutto falso».

L'incontro segreto è avvenuto in un motel vicino a Cincinnati, come rivela in esclusiva il «Times», e l'avvocato scelto era proprio Ivan S. Fisher, legale di Salvatore Catalano, il boss che con le sue accuse Ronsisvalle aveva fatto condannare a decenni di carcere. L'ex killer ha lasciato insomma intendere di avere accettato di testimoniare solo per vedersi abbuonate le condanne per gli omicidi, per i soldi, per una casa e per una protezione sicura della polizia che durasse diversi anni. Per il processo alla «pizza» il tribunale spese diversi miliardi in protezione e stipendio ai pentiti. Adesso però il killer sarà processato per falsa testimonianza. «Meglio il Metropolitan correctional center di Manhattan — ha detto Ronsisvalle — piuttosto che gli squallidi motel nei quali ho dovuto girare come un pazzo negli ultimi quindici mesi per ragioni di sicurezza».

Se anche gli altri personaggi chiave dell'accusa durante la «Pizza connection» seguiranno il suo esempio, quello che è stato giudicato un processo storico rischia di franare. Nella «Pizza connection» come noto è implicato anche il boss siciliano Gaetano Badalamenti, il quale deve scontare una trentina di anni di reclusione.

Ralph Blumentahal, il reporter giudiziario del New York Times che insieme a un investigatore ha assistito all'eccezionale deposizione in qualità di testimone, ha chiesto al killer: «Teme che Catalano voglia ucciderla?» e Ronsisvalle pronto ha risposto: «Adesso non più».

Il procuratore Giuliani ha reagito con durezza. Ha detto che la deposizione di Ronsisvalle non era affatto decisiva nella condanna di Catalano e degli altri mafiosi e che il verdetto non potrà essere invalidato per questo.

L'avvocato Fisher, però, che difende il boss di Brooklyn accusato di essere il cervello di un colossale traffico di eroina tra la Sicilia, il Brasile e New York, è corso subito in tribunale per depositare la nuova «confessione del killer» che scagiona il suo cliente e chiedere la totale revisione del processo.

IL CASO «CIA-ITALIA»

Woodward un gran bugiardo?

Le sue «rivelazioni» smentite un po' da tutti - La moglie di Casey lo accusa di mentire

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON - Al suo terzo scoop, Bob Woodward rischia di bruciarsi le mani. «E' un bugiardo», dice Sophia Casey, vedova del direttore della Cia William Casey. «Ha inventato tutto», fa sapere da Riad Re Fahd dell'Arabia Saudita, quello che — fra l'altro — su incarico di Casey avrebbe «investito» due milioni di dollari nelle elezioni italiane del 13 maggio 1985 (ma perché proprio in elezioni amministrative?). «E' un insulto per Hezbollah», tuona da Beirut Fadlallah, il capo spirituale dell'organizzazione alla quale si attribuiscono attentati di ogni genere e rapimenti. Fadlallah sarebbe stato convinto alla moderazione da una bustarella saudita.

Il «Washington Post», il giornale per il quale Woodward scrive, continua la pubblicazione a puntate del suo libro «Veil: le guerre segrete della Cia 1981-1987». Ma più passano i giorni e meno consistente è la credibilità. Possibile che il principe del giornalismo investigativo americano, premio Pulitzer per il Watergate, sia un fanfarone?

Dalla sua villetta alle porte di Washington, Sophia Casey afferma di sì. Con dolcezza, ma con fermezza. «Non ha mai parlato con mio marito, almeno dal 15 dicembre 1986, quando fu ricoverato in ospedale».

Sophia e la figlia rimasero in continuazione al capezzale del malato. In ogni caso la camera era sorvegliata giorno e notte da agenti della Cia. Una volta, il 22 gennaio scorso, Woodward cercò di entrare facendosi passare per infermiere. Gli agenti lo bloccarono. «Da allora — racconta la vedova — non ci furono più tentativi. Ma, anche se, in una qualche maniera, il giornalista fosse riuscito a passare, è impossibile che abbia parlato con Bill. Bill era paralizzato. Non poteva pronunciare una sola parola».

Vacilla la sensazione di «Veil». Bob Woodward si rifà a 48 incontri con il defunto direttore della Cia. Fra gli incontri sono compresi i cocktail-parties, gioia e tormento dei politici di Washington. Sophia Casey aggiunge: «Non so quante volte si siano visti. Una cosa è sicura. Bill non può mai avergli parlato di Ronald Reagan in quella maniera. Mio marito amava il Presidente. A lui ha dedicato la sua intera attività, prima e durante la direzione della Cia».

Nel libro Bob Woodward attribuisce a Casey la seguente frase: «Negli ultimi anni il Presidente era cambiato, sembrava distaccato, passivo, strano...». Su Reagan si sarebbe fatta sentire in misura crescente l'influenza di George Shultz, segretario di Stato. Casey era ritenuto un avversario accanito della «mafia» del dipartimento di Stato. Alcune delle operazioni «coperte» erano state tenute segrete perché sicuramente ostacolate dalla diplomazia tradizionale.

Il giornalista del «Washington Post» è comparso ieri sera in una trasmissione di «Cbs». «Bob, è vero che sei un bugiardo?», gli ha chiesto l'intervistatore. «No. Non è vero. Sono entrato nella camera al Georgetown University Hospital. Come? Non posso dirlo. Non è difficile aggirare la sorveglianza della Cia. Sono rimasto dentro quattro minuti. Ho domandato a Casey se avesse saputo della diversione di fondi ai Contras del Nicaragua...». Casey avrebbe risposto di sì annuendo con il capo e specificando: Ci credetti. Ma come avrà fatto se era paralizzato dalla testa ai piedi?

Interrogativi e perplessità proiettano ora una luce inverosimile sul risvolto italiano delle rivelazioni. Due milioni di dollari — tanti sarebbero affluiti in Italia — sono una cifra irrisoria. Nessun partito si espone per così poco. Nel libro non ci sono nomi e nemmeno elementi utili a identificare la cerchia degli eventuali beneficiari.

Appare inoltre incomprensibile l'occasione della donazione di Re Fahd: elezioni amministrative di rilievo modesto e, comunque, lontane dall'alterare gli equilibri politici in Italia.

Intanto, come detto, il «Washington Post» continua a pubblicare stralci del volume; ieri si raccontava di come fossero «spaventati» i collaboratori di Ronald Reagan quando il presidente, pallido e disorientato, fece ritorno alla Casa Bianca dall'ospedale in cui venne ricoverato per l'attentato del 1981.



Marianna, seno «fantastico»

MODENA — Grande sfilata di seni a Formigine, in provincia di Modena, con l'elezione di varie «miss». Quella in primo piano ha ottenuto il titolo di «Miss seno fantastico 1987», si chiama Marianna Vecchi, ha 18 anni, ed è studentessa a Parma. Alle sue spalle alcune delle altre concorrenti che hanno partecipato alla manifestazione.

FESTIVAL DELLA MODA SU MISURA

I sarti, bravi e dimenticati

Servizio di
Fulvio Bertamini

SANREMO — Sono bravi, e lo sanno, tanto che si definiscono artisti. Creano, non copiano. Vestono, non coprono. E ci tengono a sottolinearlo. Lavorano stoffe preziose e costosissime per clienti dal palato fino e dal portafoglio gonfio, ed è giusto che sia così. Grandi, ma soli. Abbandonati dalle masse di consumatori, dimenticati dalla mano pubblica, che non investe su di loro, sono votati alle élites, ultimi depositari di una tradizione ricchissima per il nostro paese, una vera e propria cultura del bel vestire. Sono i sarti su misura, che si sono incontrati per il 35.o Festival internazionale della sartoria a Sanremo, ospitato venerdì scorso e conclusosi ieri sera nella affascinante cornice del salone delle feste del Casinò.

Sono consapevoli del loro grande passato e del prestigioso presente, ma sanno anche del futuro incerto che li attende. Dove và la sartoria su misura, e come sarà nei prossimi anni? E' lecito attendersi un risveglio del mercato, come le ultime statistiche lasciano intravedere, magari a spese del prêt-à-porter, davvero alla portata di tutti e soprattutto iperpubblicizzato?

La domanda cade nel vuoto, in mezzo ad una molteplicità di risposte contrastanti. Ci sono gli ottimisti ed i tetri, e prevalgono comunque le grida di allarme: «E' vero, siamo grandissimi, anzi, scriva pure che la nostra è un'arte — afferma con slancio passionale uno dei grandi vecchi della sartoria su misura italiana, il romano Antonino Caridi, 61 anni, cinquantacinque dei quali passati in bottega — ma ormai non esistiamo più per nessuno, se non per noi stessi e per una ristretta clientela. Serviamo soltanto all'erario, che ci tartassa con continuità feroce, anche il 53 per cento dei nostri guadagni. E dietro di noi c'è il vuoto, perché mi dica: quale giovane è disposto a perdere 48 ore di lavoro per fare un vestito? Soprattutto se considera che per rendere davvero quel vestito vá fatto al massimo in tre giorni, e deve calzare subito a pennello. Se no sono dolori».

Ma come sta la sartoria in generale? Il comparto sembra essere ancora vitale, con molte cose belle da dire e soprattutto da vestire. Le botteghe che lavorano su misura sono 35 mila in tutta Italia, occupano 150 mila addetti, fatturano circa 9.000 miliardi l'anno, sono indiscutibilmente di altissimo livello qualitativo. Non è necessario essere esperti per capirlo, certe creazioni di pelle, seta e lana, alcune pellicce (a proposito, c'è un gran ritorno del visone) e i cappotti parlano da sé.

Inoltre alle spalle esiste la tradizione italiana, e non è poco. Racconta Piero Tedde, sarto rampante di Sassari:

«Abbiamo partecipato alla recente convention mondiale della sartoria di New York, siamo stati osannati. Ma quello che ci ha fatto piacere, ancora più degli applausi, sono stati gli apprezzamenti dei newyorkesi. Passeggiavamo per strada e ci riconoscevano come italiani per la nostra eleganza».

Le linee di tendenza della sartoria su misura per il prossimo autunno-inverno sono ancora una volta quelle classiche: principe di Galles per il giorno, smoking fantasia per la sera, cappotti per il grande freddo. Le novità stanno più nei colori e nei disegni che nelle forme, eccezion fatta per i sarti di Empoli, che hanno proposto collezioni di genio e sregolatezza, e per pochi altri coraggiosi alla ricerca di nuove strade. C'è stato, tanto per citare un esempio, chi ha presentato «i trasformabili» abiti che cambiano il look a seconda delle esigenze.

«Anche perché - ci ha spiegato Domenico Ferrera, bravo sia con ago e forbici sia nelle pubbliche relazioni — non si può proporre sempre lo stesso spezzato o il solito smoking. Dove sta allora la creatività?».

Pareri discordi, insomma, a conferma che la categoria vede dominare l'individualismo più spinto, e non potrebbe essere diversamente.

Il festival, organizzato dalla Pbf Moda di Milano, ha avuto come novità assoluta l'ampio spazio concesso alla moda femminile, che ha potuto sfilare la prima sera con 40 sartorie (erano il doppio domenica per la passerella della moda maschile).

A proposito: quanto rende ad un sarto presentarsi al festival? Alla domanda, Nino Caridi mi guarda perplesso e sbigottito: «Veramente più che altro costa. Almeno 3 milioni a sartoria, spesso molto di più. Riscontri? Non ne esistono. Perché partecipiamo? Ma è ovvio, è un punto d'incontro. Abbracciamo gli amici, rubiamo qualche idea». Che i sarti siano davvero gli ultimi puri?

L'INCONTRO DI BOXE BRUNO-BUGNER

Tra i pugni irrompono gli alimenti

Il match minacciato dai guai familiari di uno dei due pugili

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Una moglie inviperita minaccia di far saltare l'incontro di boxe tra i due pesi massimi britannici Frank Bruno e Joe Bugner, fissato per il 24 ottobre sul ring di White Hart Lane.

Il trentasettenne Bugner, residente da quattro anni in Australia, è stato citato in giudizio dalla sua ex moglie Melody per non aver pagato gli alimenti accordati dalla sentenza di divorzio. Un magistrato ha detto che decreterà l'arresto del pugile se questi non avrà versato 40 mila sterline (quasi 85 milioni di lire) di arretrati prima di rimettere piede sul territorio inglese.

Questa disputa coniugale ispira le fantasie dei «cartoonists» producendo una serie di vignette nelle quali Bugner viene messo k.o. dalla donna ancor prima di avere incrociato i guantoni col rivale. Una delle vignette mostra il massiccio Joe intento a rannicchiarsi dietro l'antagonista per schivare i pugni della moglie.

Per quanto riguarda l'esito del match, Bugner si mostra baldanzoso pronosticando una vittoria-lampo nel primo round. Il richiamo popolare esercitato dai due protagonisti dell'incontro fa prevedere un incasso di 2 milioni di sterline (oltre 4 miliardi di lire) piuttosto cospicuo quando si consideri che non è in palio la corona dei massimi.

Il venticinquenne Frank Bruno confida di uscire vincitore dalla contesa per sfidare l'attuale campione del mondo Mike Tyson, che potrebbe venire a Londra nell'estate prossima.

Le credenziali di Bugner, che compirà i 38 anni nel marzo prossimo, sono eccellenti ma appannate dal passare del tempo. L'ex campione britannico può vantarsi di aver combattuto per un totale di 39 riprese contro i due colossi americani del ring, Mohammed Ali e Joe Frazier, rimanendo in piedi durante entrambe le competizioni che si conclusero con la sua sconfitta ai punti.

La borsa offerta a Bugner dagli organizzatori del match conterrà 200 mila sterline, una somma più che sufficiente per pagare gli alimenti arretrati e sfuggire all'arresto. «Sono debitore ai miei fans della vittoria che già sto pregustando», proclama Joe in un'intervista dall'Australia.

Tornerà in patria con la sua seconda moglie Marlene e i suoi accompagnatori faranno il possibile per evitare un match parallelo tra le due donne.

VATICANO

Il transessuale «Paola» continuerà a essere prete

ROMA — Paola, che prima di diventare donna era parroco, resterà prete. Nei suoi confronti potrebbero però essere presi provvedimenti disciplinari, che finora non risulta siano stati decisi, come la sospensione a divinis o la riduzione allo stato laicale.

«Se, come sembra, si tratta di un transessuale — ha spiegato a un docente di diritto canonico dell'università gregoriana che non vuole essere nominato perché, in quanto ''consultore'', potrebbe essere chiamato ad occuparsi della vicenda — l'ordinazione che gli fu conferita era valida e resta valida, anche se per ''ragioni di bene comune'' non dovrà esercitare il sacerdozio».

La Chiesa cattolica, infatti, richiede, perché un'ordinazione sacerdotale sia valida, solo tre condizioni: essere di sesso maschile (e, secondo la dottrina cattolica, un transessuale lo è pienamente), essere stato battezzato, avere l'intenzione di ricevere l'ordine (e tale condizione è richiesta «solo se si è in età adulta»).

«L'operazione non cambia il ''genere'' della persona — ha aggiunto il gesuita — ma tocca solo gli organi esterni e dunque si tratta di un cambiamento solo ''superficiale''».

Secondo il canonista, sarebbe invece diverso il caso di un transessuale che, anche prima dell'operazione, chiedesse alla Chiesa di essere sciolto dal vincolo matrimoniale: «Il matrimonio non sarebbe stato assolutamente valido in quanto per sposarsi non basta, come per il sacerdozio, essere di sesso maschile, ma occorre una capacità alla vita sessuale in un senso determinato».

NO ALL'ESTRADIZIONE

Gelli non torna

Dovrà prima essere processato in Svizzera

Nessuna richiesta italiana: sarà affidato alla nostra giustizia dopo aver saldato i conti con quella ginevrina

ROMA — Licio Gelli tornerà in Italia solo dopo aver saldato i suoi conti con la giustizia svizzera. Non ci sarà nessun provvedimento di estradizione temporanea, come aveva sollecitato il consiglio di Stato di Ginevra, che la settimana scorsa aveva invece chiesto di liberarsi al più presto dell'ingombrante detenuto.

Ieri è infatti arrivata la risposta ufficiale di Elizabeth Kopp, il ministro federale della giustizia, risposta che peraltro era già stata ufficiosamente anticipata nei giorni scorsi. «Non ci sono le condizioni — scrive la Kopp a nome del governo svizzero — per l'estradizione temporanea dell'ex capo della P2». E ciò, prima di tutto, perché le autorità italiane non l'hanno mai chiesta esplicitamente, e poi perché non ci sono stati accordi tra i due Paesi per stabilire le condizioni del rientro in Italia del «venerabile». Infine la magistratura ginevrina ritiene indispensabile la presenza di Gelli nel cantone per l'istruttoria in corso per i reati commessi durante l'evasione dell'agosto '83 dal carcere di Chap Dollon.

Il governo ginevrino aveva chiesto al governo federale di consegnare «senza indugio» Gelli all'Italia, poiché la sua presenza poneva problemi di sicurezza e ordine pubblico. Una estradizione temporanea avrebbe evitato «i rischi e gli incovenienti» derivanti dalla sua presenza in un servizio pubblico com'è l'ospedale cantonale.

La signora Kopp, nella sua risposta, si dice «cosciente dei rischi e degli incovenienti che il problema pone al cantone di Ginevra», ma sottolinea che l'autorità federale non può sottrarre un individuo all'autorità giudiziaria cantonale, vanificandone così l'azione penale.

La lettera della signora Kopp ricorda che resta esecutiva l'estradizione autorizzata dal Tribunale federale nell'83 e che appena Gelli avrà saldato i suoi conti con la giustizia svizzera l'ufficio federale di polizia prenderà immediatamente le misure necessarie.

Gelli sarà quindi processato in Svizzera per corruzione, l'unico reato di cui deve rispondere per l'evasione dell'83. La condanna probabilmente non sarà molto dura, forse pochi mesi di carcere. Quindi potrà essere estradato in Italia. Era proprio questo che i suoi legali speravano di ottenere.

Il collegio difensivo confida infatti che mentre Gelli regola le sue pendenze svizzere, in Italia scadano i termini della carcerazione preventiva relativi ai reati per i quali è stata concessa l'estradizione, cioè il crac dell'Ambrosiano e il «millantato credito» nell'ambito dell'inchiesta romana sulla P2.

Così Gelli potrebbe tornare in Italia a piede libero e sottoporsi agli interrogatori della magistratura italiana come ha più volte dichiarato di voler fare. A questo punto però nulla impedisce che, mentre si trova all'ospedale di Ginevra, siano i magistrati italiani ad andare a sentirlo usufruendo dello strumento della rogatoria internazionale.

Intanto si è appreso che i medici dell'ospedale cantonale di Ginevra si pronunceranno oggi sull'opportunità di sottoporre Gelli all'intervento chirurgico al cuore che secondo i familiari sarebbe necessario; Jacques Venet, esponente del governo cantonale, ha già anticipato che a suo avviso l'operazione non sarà ritenuta urgente.

A Roma il responsabile del dipartimento giustizia del Pci, on. Luciano Violante, commentando la decisione di Gelli di costituirsi, afferma che «se il processo penale italiano non fosse ridotto dall'assenza di riforme a un colabrodo, se avessimo un governo autorevole, se i magistrati non fossero sottoposti a un bombardamento di insulti e minacce, questa costituzione potrebbe restare un fatto processuale.

ARMI / LE INDAGINI

Valsella: libertà per tutti Un nesso con Chiasso?

MASSA — Paolo Torsello, 40 anni, amministratore delegato della «Valsella Meccanotecnica» (la fabbrica di armi bresciana di cui è titolare Ferdinando Borletti), in carcere dal 16 settembre nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Massa per traffico di armi tra Italia e Medio Oriente, è da ieri mattina in libertà provvisoria.

Il provvedimento è stato adottato dal sostituto procuratore della repubblica di Massa, Augusto Lama, «alla luce — come ha spiegato il giudice — delle risultanze processuali». Con Torsello è uscito dal carcere della Spezia anche l'ultimo dirigente della «Valsella» ancora agli arresti, Giuseppe Costa, 42 anni, responsabile del settore commerciale. Anche a lui il magistrato ha concesso la libertà provvisoria.

Il ruolo della fabbrica bresciana, i suoi dirigenti, le sue commesse si sono così, anche fisicamente, allontanati dalla città toscana per approdare negli uffici e agli atti della procura di Brescia, presso il sostituto procuratore della repubblica Guglielmo Ascione, titolare di una vecchia inchiesta sulla «Valsella», al quale verrà affidato lo stralcio dell'indagine in mano al giudice Lama.

Al dott. Ascione spetterà il compito di approfondire i legami tra l'industria del conte Ferdinando Borletti e la fabbrica di esplosivi svedese «Boofors» e anche sviluppare il cosiddetto «filone svizzero», per il quale il giudice Lama ha avviato incontri e ha raggiunto accordi con il procuratore di Bellinzona Marty.

«Dalla Svizzera — ha spiegato il magistrato toscano — attendo notizie che ritengo possano dare una svolta alle indagini per quanto riguarda il settore finanziario». Si tratta cioè di scoprire chi e che cosa si nasconde dietro ad alcuni conti e a molte operazioni finanziarie attuate presso alcune banche, tra le quali la «Banc Islamic» di Zurigo e la «Ubs» di Ginevra, lo stesso istituto di credito presso il quale il venerabile maestro della «P2» Licio Gelli è intestatario di un conto.

Alla procura di Massa, sulla scrivania del giudice Lama, trasferito per questione di competenza l'incartamento relativo alla «Valsella», ora non resta che l'indagine sull'«Eurogros», l'azienda di import-export di Massa Carrara coinvolta anche in una inchiesta in corso a Palermo sul traffico di stupefacenti e il cui titolare, Pasqualino Bellotto, è ancora in carcere, e soprattutto su Aldo Anghessa, personaggio scomodo per il ruolo che avrebbe ricoperto nell'intera vicenda.

Sulla vera attività di Anghessa, sulla sua esatta collocazione nell'ambito dei servizi segreti, il giudice Lama non ha voluto fornire chiarimenti. «Sto aspettando — ha detto — una comunicazione ufficiale da parte del Sisde. Certo è che la sua posizione sul piano giudiziario è difficile da definire. La giurisprudenza in merito è precisa, ma non altrettanto lo sono i fatti».

Anghessa, agente del «Sisde», equivarrebbe cioè, in termini giudiziari — è stato fatto intendere — a un imputato non punibile, perché la sua posizione rientrerebbe in quella di «agente provocatore».

«D'altra parte — ha proseguito il giudice — con il pentitismo si è sconfitto il terrorismo, si sono assestati colpi durissimi alla malavita comune. Questo sarebbe il primo caso di pentitismo contro il terrorismo internazionale».

Sulle recenti rivelazioni pubblicate dal settimanale «L'Espresso», secondo il quale Aldo Anghessa sarebbe stato da mesi al servizio del «Sisde», del giudice Lama e dei carabinieri della Spezia (braccio operativo della magistratura toscana), il sostituto procuratore di Massa ha ripetuto la sua posizione di «no comment». «Quello che mi amareggia — ha detto — è che nel settimanale le cose vengono presentate come se tutta la vicenda fosse stata una montatura, e invece...»

E invece, l'inchiesta sul traffico di armi, secondo gli inquirenti, ha radici profonde, provate inequivocabilmente e collegamenti internazionali di vasta portata. «A livello di coinvolgimento diretto — ricorda il giudice Lama — risultano implicati Libano e Cipro, paesi dai quali provengono gli elementi che hanno dato vita all'organizzazione terroristica filoaraba in cui Anghessa si era infiltrato, Grecia, patria degli armatori che mettevano a disposizione del traffico di armi le loro navi contrabbandiere, Spagna, paese protagonista nelle triangolazioni attraverso la copertura fornita alle aziende esportatrici di armi dalla società ''Boviga'' di Barcellona, Siria.

ARMI / 31 MILIARDI

Quell'ombra dell'Olp

La posizione dell'avvocato Lupis

COMO — Proseguono a Como gli interrogatori delle persone che sarebbero in qualche modo coinvolte in un giro di materiale imprecisato destinato al governo indonesiano.

Il sostituto procuratore romano Dolce ieri mattina ha sentito altre due persone di Torino, l'avv. Ugo Baudolino e Giuseppe Manuello Berletto, ma non si sa in quale veste i due siano stati interrogati né cosa abbiano detto.

Nel pomeriggio lo stesso magistrato ha proseguito gli interrogatori e nel frattempo gli è giunta nuova documentazione da parte della Guardia di finanza.

Sembra che Dolce stia già valutando l'opportunità di inviare a Torino, per il proseguimento dell'inchiesta, gran parte del materiale raccolto.

Di competenza della procura di Como potrebbe restare solo l'inchiesta sommaria, che potrebbe concludersi a giorni con il processo per direttissima, relativa all'esportazione clandestina e alla costituzione all'estero di capitali.

I reati addebitabili in materia valutaria all'avv. calabrese Giuseppe Lupis e alle persone che avevano la valigetta colma di misteri sequestrata dalla Guardia di finanza, Giuseppe Staltari e Donato Losasso, entrambi residenti a Torino, si riferirebbero ai titoli esigibili in Svizzera e ai beni che dalla documentazione ritrovata risulterebbero già depositati oltre frontiera.

I 31 miliardi, in titoli di credito emessi dal ministero della difesa indonesiano, ritrovati nell'auto dell'avvocato Lupis servivano per l'acquisto di armi, equipaggiamenti militari e «razioni k» destinati all'Olp?

L'organizzazione di Yasser Arafat nega recisamente. «Le ipotesi avanzate da alcuni quotidiani in merito all'arresto dell'avvocato Lupis, circa un eventuale coinvolgimento dell'Olp, sono prive di qualsiasi fondamento», ha dichiarato il responsabile dell'ufficio romano dell'organizzazione, Nehmer Hammad.

Secondo le indiscrezioni raccolte dai giornali in questione, i documenti sequestrati al penalista assieme al danaro proverebbero un grosso traffico d'armi e di altro materiale per usi bellici tra Giakarta, Damasco e Beirut. Non avevano precedenti penali e apparivano a tutti gli effetti come «insospettabili» i due torinesi arrestati a Chiasso.

Donato Losasso, 48 anni, impiegato di banca, ha sulla sua fedina penale solo un insignificante episodio che riguarda l'emissione irregolare di un assegno, mentre Giuseppe Staltari, 40 anni, idraulico, proprietario della «Peugeot» bloccata alla frontiera, non ha mai avuto a che fare con la giustizia.

RAPPORTO

Amnesty condanna la giustizia italiana

ROMA — La giustizia italiana e soprattutto le sue lungaggini sono anche quest'anno nel mirino di Amnesty International, l'organizzazione internazionale che opera nel campo della tutela dei diritti umani.

Ben tre pagine del rapporto 1987 di Amnesty, infatti, sono dedicate alla situazione italiana: alla eccessiva durata delle procedure giudiziarie nei processi di tipo politico, a gravi episodi di tortura verificatisi in stazioni di polizia e carabinieri e alla sorte degli obiettori totali di coscienza al servizio militare.

Nel rapporto di Amnesty International si ripercorre per esempio l'intera vicenda del caso «7 aprile», concentrando i rilievi negativi soprattutto sulla durata della carcerazione preventiva per gli imputati, che in 12 casi ha superato i 5 anni prima del giudizio.

Amnesty ricorda al contrario, non senza preoccupazione, la figura e l'iter processuale del tutto differente per il superpentito Carlo Fioroni. In margine al processo «7 aprile», nel rapporto si parla anche della vicenda dell'autonomo Pietro Greco, ucciso a Trieste in via Giulia dagli agenti dei servizi segreti che lo stavano arrestando, «nonostante fosse disarmato».

Amnesty ricorda poi la lettera inviata al procuratore di Napoli Aldo Vezzia su almeno 30 casi di tortura cui sarebbero stati sottoposti cittadini arrestati da carabinieri e polizia, nell'intento di estorcere loro la confessione.

In dettaglio si citano tre casi: quelli di «un detenuto picchiato e sodomizzato con un manico di scopa, di un altro che avrebbe subito numerose bruciature con mozziconi di sigaretta e di un terzo cui i poliziotti pestarono le mani con i loro stivali».

Amnesty cita poi la conclusione delle indagini per la morte a Palermo del presunto mafioso Salvatore Marino, per la quale sono stati rinviati a giudizio 12 funzionari di polizia e 4 militari dell'Arma dei carabinieri, sulla base dell'inchiesta che ha accertato il decesso del Marino in seguito a percosse e maltrattamenti.

Da ultimo, il rapporto di Amnesty International riporta il caso di 17 obiettori di coscienza condannati per la loro scelta, tra questi 13 testimoni di Geova che hanno rifiutato il servizio militare per ragioni religiose e sono stati condannati a un anno.

RAPTUS OMICIDA DI UNA MOGLIE

Coltellate contro il marito

Ucciso nel sonno mentre il figlio di 11 anni assisteva alla scena

NAPOLI — E' dell'altro giorno la notizia del vigile urbano che a Milano ha ucciso a colpi di pistola la moglie, dalla quale da poco viveva separato. Lui, appena trentenne, subito dopo si è sparato a sua volta. Ieri un altro angoscioso fatto fra coniugi, più o meno della stessa età dei due milanesi. Solo che in questo caso il dramma si è svolto a Napoli e a colpire con inusitata violenza è stata la moglie. Pare che la donna abbia agito in preda a un raptus e che il motivo della sua furia sia da attribuire alla gelosia. In passato — secondo testimonianze — avrebbe più volte accusato il marito d'infedeltà.

Giulia Giuliano, di 31 anni, ha colpito il marito mentre dormiva. Come arma ha usato un coltello da cucina che ha brandito contro il consorte con furore, almeno una ventina di volte, muovendo la mano alla cieca e affondando il coltello in varie parti del corpo. La vittima di tanta violenza è Pasquale Capuano, agricoltore di 34 anni. L'episodio è avvenuto nell'abitazione dei coniugi, in via Massimo Stanzione, nel centro di Frattamaggiore, a Napoli. Ha assistito alla scena il loro figlio maggiore, Giulio, di undici anni. Le sue urla hanno fatto accorrere alcuni parenti.

Inutilmente hanno tentato di entrare nell'appartamento. Giulia Giuliano si era barricata. Sono ricorsi ai carabinieri i quali, poco dopo, sono riusciti a farsi aprire la porta dalla donna, evidentemente esausta e forse ritornata in sé. Infatti ha consegnato il coltello insanguinato ai carabinieri e si è fatta arrestare. I fratellini di Giulio, Salvatore di nove anni e Antonella di tre, che assieme a lui dormivano in una stanza accanto a quella dei genitori, non si sono accorti di niente.

PROCESSO EPAMINONDA

Quegli otto omicidi

La ricostruzione del pm Di Maggio

MILANO — Otto omicidi compiuti dalla banda Epaminonda per convalidare la supremazia raggiunta nel controllo del gioco clandestino a Milano e sulla costiera romagnola sono stati illustrati ieri dal pubblico ministero Francesco Di Maggio, giunto alla sesta giornata della requisitoria nel processo in corso nell'aula bunker di San Vittore.

Si tratta della strage del Lorenteggio, nella quale furono uccisi quattro uomini, Walter Pagani, Luigi Cappellini, Oronzo Rovieri e Paolo Leanti, «colpevoli» di aver partecipato o di aver collaborato a una rapina in una bisca controllata dal Tebano, dell'accoltellamento in carcere di Mario Barbarossa, delle uccisioni a Rimini di due biscazzieri, Arcangelo Romano e Calogero Lombardi, accusati di aver tradito la fiducia in loro riposta, e dell'omicidio di Francesco De Angelis, uno spacciatore ammazzato perché aveva messo in cattiva luce la banda con i fornitori sudamericani di cocaina.

La strage del Lorenteggio, nel novembre 1981, secondo la ricostruzione del pubblico ministero fu compiuta per vendicare una rapina compiuta da Walter Pagani nella bisca di via Panizza, dove il giorno prima aveva perduto più di cento milioni.

NEL DUEMILA SECONDO IL MINISTRO GALLONI

Le scuole come tante aziende

Prospettata una sorta di autogoverno - La direzione ai «presidi-manager»

ROMA — Ogni scuola dovrà essere una azienda di media dimensione, autonoma sul piano didattico, organizzativo e amministrativo: così si realizzerà un autogoverno che — entro «norme quadro» fissate dalla legge statale — potrà «liberare le energie interne» ad ogni scuola, «a cominciare da quelle degli insegnanti», che verranno diretti da un preside - manager.

Questo futuro da anno 2000 sarà molto presto dibattuto in Parlamento, perchè il ministro della pubblica istruzione, Galloni, ha anticipato a «Tuttoscuola» l'intenzione di presentare prima delle nuove elezioni degli organi collegiali, a dicembre, un progetto complessivo di autonomia della scuola. Così, tra l'altro, proprio gli organi collegiali potranno «trovarsi pronti a una grande prospettiva di cambiamento e di rivitalizzazione».

Per adeguare la scuola ala società, è il ragionamento di Galloni, sono indispensabili alcune scelte: l'autonomia sostanziale delle unità scolastiche di base; il decentramento e la sburocratizzazione dell'apparato amministrativo; ordinamenti scolastici articolati e flessibili; riqualificazione del ruolo docente.

Il riconoscimento della personalità giuridica a tutti gli istituti permetterà anche un più stretto dialogo e rapporti concreti con le famiglie, con i gruppi professionali, con le realtà economiche locali, con le forze culturali. Ne discende la spinta per un'ampia autonomia didattica, pur entro parametri minimi di metodo garantiti a livello nazionale.

Ancora, dovranno realizzarsi un'autonomia amministrativa, per cui ogni scuola adotterà propri progetti, con adeguate risorse finanziarie (e anche autofinanziamento); e un'autonomia organizzativa, perfino prevedendo che ogni scuola possa scegliersi i docenti — almeno in parte — per chiamata tra i titolari in cattedra, oppure in un albo degli idonei.

La prima fase di questo processo verso la scuola - azienda di cultura - formazione, sarà, ovviamente, sperimentale e al livello dell'istruzione secondaria superiore. Un simile modello, inoltre, faciliterebbe la realizzazione — che pure è nei programmi del ministro Galloni — della «scuola paritaria», consentendo sia alla scuola pubblica che a quella privata di rendere al meglio il loro «servizio».

All'apertura dell'anno scolastico il 96% del personale era comunque al suo posto di lavoro: lo ha dichiarato il ministro Galloni nel corso della visita che ha compiuto ieri nei locali del centro informativo della pubblica istruzione, (Italsiel) di Monteporzio Catone. Nel sottolineare «la puntualità e la precisione» che hanno caratterizzato l'operato del ministero nell'appuntamento con gli studenti, Galloni ha ricordato «il prezioso supporto del centro dati», che rappresenta uno dei sistemi di elaborazione «più all'avanguardia anche rispetto agli altri paesi del Mec».

Dopo aver visitato gli uffici che ospitano il centro informativo, il ministro si è quindi intrattenuto con i giornalisti su alcune problematiche della scuola, affrontando in particolare il problema dell'edilizia scolastica. A questo proposito Galloni, che per risolvere i problemi più urgenti ha già contattato il ministro dei lavori pubblici e i responsabili per la scuola di Regioni e Comuni per una conferenza nazionale sul tema, ha detto che in alcune città il problema dei doppi turni è ancora da risolvere.

Ad appesantire il problema dell'edilizia scolastica secondo Galloni è anche il rapporto ancora «farraginoso» tra Comuni e Provincie: «Occorre accelerare le procedure», ha detto. Per l'edilizia, comunque, l'anno prossimo saranno disponibili 2000 miliardi che Galloni, riferendosi alla lentezza dell'iter burocratico, ha auspicato di «poter materialmente spendere».

Tra i problemi scolastici prioritari individuati dal responsabile della pubblica istruzione è certamente quello relativo agli esami di maturità. «Mi auguro che il Parlamento approvi entro l'anno il provvedimento di riforma — ha dichiarato — e, nello stesso tempo, dia priorità alla riforma della secondaria superiore almeno per quanto riguarda il primo biennio».

Su questo punto Galloni ritiene indispensabile un processo che assicuri «specializzazione, fondata però su un alto livello culturale». Inevitabile, nel corso della conferenza stampa, una domanda al ministro sulle polemiche sollevate dall'insegnamento della religione a scuola. Lapidaria la risposta di Galloni: «Spetta alle forze politiche della maggioranza — ha dichiarato — valutare serenamente l'accordo raggiunto».

Agenti di polizia del nucleo antidroga davanti a una scuola romana. Un'immagine ormai consueta, almeno nella capitale, visto l'impegno che le forze dell'ordine hanno deciso di adottare, d'accordo con il ministero della pubblica istruzione, nell'opera di prevenzione contro la diffusione della droga, specie fra i giovanissimi. Nell'operazione vengono utilizzati cani antidroga espressamente addestrati per la ricerca degli stupefacenti. (Tel. Ansa)

TRUFFE

Ai danni della Ras

MILANO — Trentadue ordini di comparizione sono stati emessi dal sostituto procuratore della repubblica Alfonso Marra, impegnato a indagare su una catena di episodi truffaldini commessi ai danni della compagnia di assicurazioni Ras.

I fatti avvennero nella zona compresa tra Busto Arsizio, Legnano e Castellanza, dove un gruppo di persone riuscì, grazie alla complicità di un liquidatore e di un perito della società, a farsi risarcire danni per circa 600 milioni, per sinistri mai avvenuti.

Per dieci delle trentadue persone sotto inchiesta l'ipotesi d'accusa è quella di associazione per delinquere finalizzata a commettere truffe.

Le altre ventidue persone, tutte assicurate che avrebbero ottenuto rimborsi illeciti.

PANFILO

Avaria al motore

CAGLIARI — Brutta avventura a lieto fine, per otto persone che a bordo del panfilo «Birillo» stavano effettuando un'escursione al largo dell'isola di Carloforte.

Ad un tratto il panfilo, di proprietà di Carlo Bussola, 45 anni, di Iglesias, è rimasto in balia del mare, fortunatamente non agitato, per un'avaria al motore.

La richiesta di soccorso lanciata via radio è stata raccolta dall'ufficio circondariale marittimo di Carloforte e in aiuto del «Birillo» è andata la motovedetta dei carabinieri.

Gli occupanti del panfilo sono stati accompagnati a Carloforte, mentre il «Birillo» è stato successivamente rimorchiato in porto.

Un grande spavento per le otto persone, ma fortunatamente nessuna conseguenza.

MUORE

Senza soccorso

NAPOLI — Un marittimo, Giovanni Di Dato, di 30 anni, è morto in seguito alle fratture riportate cadendo da una Vespa, dopo essere rimasto per circa quattro ore senza soccorso.

E' accaduto a Torre del Greco la scorsa notte.

Il marittimo era sbarcato dalla nave due giorni fa e l'altra sera si recava a trovare un parente quando per la strada sconnessa e per lo scoppio di una gomma è caduto dal mezzo, battendo con la testa per terra.

E' stato soccorso da alcuni passanti e portato nel locale ospedale dove, però, secondo quanto hanno riferito alla polizia i familiari, sarebbe rimasto dalle 22.30 alle due della scorsa notte senza essere portato nella sala di soccorso per le cure.

FESTA

Agenti custodia

ROMA — Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, è intervenuto nel carcere penale di Rebibbia, a Roma, alla celebrazione della festa del corpo degli agenti di custodia.

Alla cerimonia hanno assistito tra gli altri il comandante del corpo, col. Alfredo Antonelli, le parlamentari Silvia Costa (Dc) e Leda Colombini (Pci), e il vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, Angiolo Marroni.

Il ministro della giustizia Giuliano Vassalli ha inviato agli agenti un messaggio nel quale si fa riferimento ap problema della riforma del corpo che «con urgenza necessita».

Si ripresenta ora la riforma, dice il ministro, che deve «rispondere alle vostre antiche esigenze.»

IL MINISTERO SULLE ASSUNZIONI

Marcia indietro su Aids e lavoro

ROMA — «La commisssione ministeriale per l'Aids è contraria a ogni forma di discriminazione dei sieropositivi. Ma, come alcuni episodi hanno dimostrato, nascono problemi di ordine giuridico che devono essere chiariti e che comportano un ripensamento delle norme». Lo ha dichiarato il prof. Alessasndro Beretta Anguissola, vicepresidente della commissione ministeriale per l'Aids, che torna a riunirsi giovedì, dopo una lunga vacanza.

«Il sieropositivo non deve essere assunto? o sì? e se viene richiesto un certificato di sana e robusta costituzione? Come si fa?». L'interrogativo è grave. «Una parte non piccola di sieropositivi — rivela Beretta Anguissola — presenta sintomi e anche sindromi correlate, come la Lais e l'Arc. La terapia con l'Azt (un farmaco che sta dando buoni risultati) va vista dunque anche in funzione di questi casi e non soltanto dei casi conclamati di Aids. Se chi è affetto da un sindrome correlata deve essere preso in cura, il numero dei trattati, che ora sono un centinaio, salirà nei prossimi mesi».

Le difficoltà nel far fronte alla «malattia del secolo» si riscontrano in vari campi. Un immunologo che sta conducendo una tenace battaglia contro l'Aids, Ferdinandi Aiuti, ha lanciato un grido d'allarme per la situazione precaria in cui è costretto a lavorare nel centro che dirige al Policlinico Umberto primo a Roma.

Alla fine di ottobre — ha detto Aiuti dai microfoni di Radio radicale — il centro non potrà più fare i test immunologici; le condizioni logistiche sono disastrose (due stanze talmente anguste in cui è difficile perfino muoversi); ne consegue una sottoutilizzazione delle strumentazioni scientifiche ma non basta. Aiuti ha denunciato la mancanza di strumenti di lavoro che ad esempio i «reagenti» per i test e la difficoltà di reperire il farmaco Azt che si sta sperimentando con una certa efficacia. Non si sa infatti chi debba pagare il farmaco, se lo Stato, la Regione o la Usl.

Intanto, da Castrocaro, dove esperti italiani e stranieri si sono riuniti a convegno è giunta la loro voce allarmata: «Nel muro dell'Aids non è stata aperta ancora alcuna breccia, nè piccola, nè grande che sia».

ADRIATICO INQUINATO

Legge per il mare

Affronterà quella che è ormai un'emergenza

La situazione ambientale ha superato i livelli di guardia, ha ammesso il ministro Ruffolo

BOLOGNA — Un piano di salvaguardia che comprende l'area ad alto rischio ambientale del Lambro, l'asta e il bacino del Po e il mare Adriatico sarà presentato in Parlamento in contemporanea con la legge finanziaria. Lo ha detto, a Bologna, il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, intervenuto ad un incontro convocato dalla Regione Emilia Romagna per affrontare l'«emergenza Adriatico». Il mare è stato colpito, anche di recente, da un gravissimo episodio di eutrofizzazione, dal delta del Po fino alle coste marchigiane.

Il ministro si è impegnato a promuovere azioni integrate affinché si costituisca un unico centro di raccolta dei finanziamenti di Stato e Regioni. Sollecitato dal presidente della giunta regionale, Luciano Guerzoni, Ruffolo si è anche dichiarato disponibile a una conferenza sul bacino del Po tra ministero dell'Ambiente e le quattro regioni padane interessate dal corso del fiume.

Un altro incontro verrà proposto dal presidente del Consiglio, allargato ai ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, della Marina mercantile, della Sanità, dei Lavori pubblici, del Turismo e ai rappresentanti delle Regioni, per ufficializzare l'impegno del governo.

Prima di Ruffolo, vari partecipanti all'incontro, politici e amministratori, avevano affrontato la grave situazione in cui versa il mare Adriatico. Emblematici i dati forniti nelle acque costiere comprese fra il delta del Po, Cattolica e la costa fino a 20 km. al largo, un'area anossica nelle acque di fondo che ha già raggiunto i 1000 kmq.

Situazione allarmante, ormai al di fuori dell'ordinaria amministrazione, come ha riconosciuto lo stesso Ministro, quella del mare Adriatico che sta diventando una tragedia che minaccia anche l'industria del turismo, che sulla riviera emiliano-romagnola dà lavoro a 120 mila persone, con 33 milioni di presenze nei 4500 alberghi e nei 59 mila esercizi extralberghieri.

Per risolvere il dramma dell'Adriatico, legato indissolubilmente a quello del fiume Po, inquinato lungo il suo percorso da fanghi, pesticidi, scarichi delle numerose porcilaie del Reggiano e del Modenese, l'on. Stelio De Carolis ha chiesto di affidarsi a un decreto legge, mentre il socialista Franco Piro ha annunciato di aver presentato in questa legislatura la proposta per l'istituzione di un alto commissario per l'Adriatico, onde coordinare gli interventi di Stato, Regioni ed enti locali. Per il parlamentare socialista il governo dovrebbe esaminare anche la possibilità di istituire se sarà necessario, un'imposta per finanziare l'agenzia per il Po.

Ai preoccupati interventi di molti amministratori locali si è unito anche il gruppo parlamentare verde, che ha diffuso il testo di una interpellanza firmata dal deputato Anna Donati.

Tra le richieste del gruppo: la convocazione immediata di una conferenza a Ravenna, l'abolizione totale del fosforo nei detersivi, le misure per limitare i concimi di sintesi in agricoltura e un piano che comprende la riduzione degli allevamenti suinicoli e il controllo degli scarichi industriali, con il conseguente fermo generalizzato della pesca e l'integrazione di reddito per i pescatori.

Un incontro urgente per discutere il problema è stato chiesto al ministro Ruffolo, da Cgil, Cisl e Uil.

Ricordando di aver sollecitato già da qualche anno la convocazione di una conferenza nazionale sull'Adriatico, il sindacato pone l'accento sulla necessità di interventi immediati per fronteggiare l'emergenza, cominciando con il dichiarare il bacino «Po-Adriatico» area ad elevato rischio ambientale.

SENTENZE CONTRADDITTORIE

Non va in galera chi chiede un canone superiore

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Non rischia il carcere chi pretende un canone superiore al dovuto dal proprio inquilino. Per i tribunali è estorsione, per le corti d'appello no. Per i primi, i proprietari rischiano da tre a dieci anni quando si fanno rilasciare cambiali a parte, oltre all'equo canone, per stipulare un contratto. Ma le corti d'appello, fino a oggi, li hanno mandati assolti perché il fatto non costituisce reato.

Come quella di Roma, terza sezione penale, che in questi giorni ha prosciolto tale Adriano Biasini dall'accusa di estorsione per aver preteso oltre tre milioni in cambiali, per affittare un appartamentino di sua proprietà, in più del canone previsto dalle legge. In primo grado il Biasini era stato condannato a due anni di carcere, perché il minimo della pena gli era stato ridotto con la concessione delle attenuanti.

Il ragionamento del tribunale era stato semplice: se è estorsione costringere qualcuno a fare una cosa, minacciandolo, per procurarsi un profitto ingiusto, il Biasini aveva commesso il reato, perché quelle cambiali erano per lui un profitto non giusto e la minaccia era stata quella di non stipulare altrimenti il contratto. Una minaccia effettiva — aveva affermato — in considerazione del fatto che tutti sanno come sia difficile, se non impossibile, trovare un appartamento al giorno d'oggi, specie dopo l'approvazione della legge sull'equo canone.

Sentenze come queste (molti ricordano quelle emesse a Napoli e dello stesso tenore) hanno contribuito negli anni scorsi a frenare l'ingordigia di molti proprietari, tesi a escogitare gli stratagemmi più macchinosi pur di ottenere dai propri allogi un reddito superiore a quello previsto per legge. Cambiali, assegni postdatati, contributi per migliorie inesistenti e così via sono state le tangenti richieste agli aspiranti inquilini. Ma con la spada di Damocle di una incriminazione. Successivamente, in appello, piovvero le assoluzioni un po' ovunque (anche a Napoli)' e i proprietari si rassicurarono.

Un nuovo motivo di tranquillità arriva ora da Roma, dove il pubblico ministrero stesso ha chiesto in udienza il proscioglimento dell'imputato. La difesa ha avuto la meglio ancora una volta, sostenendo dal canto suo che nessuna legge obbliga a stipulare un contratto di locazione. E se il proprietario chiede qualcosa di particolare per dare il suo appartamento, non fa nessuna minaccia. E allora che estorsione è?

AGOSTO

Nuovo indizio contro il «nero» Picciafuoco

BOLOGNA - Contro Sergio Picciafuoco, l'unico personaggio «misterioso» tra gli imputati della strage di Bologna e l'unico ad essere sicuramente presente alla stazione la mattina del 2 agosto 1980, dove rimase anche ferito, è emerso ieri mattina in aula un nuovo indizio che lo lega direttamente agli ambienti dell'estremismo «nero».

Da un rapporto della Digos di Bologna dell'agosto scorso, letto in aula dal presidente della corte d'assise Mario Antonacci, risulta che nel 1981 Picciafuoco, che si è sempre dichiarato estraneo ad ogni attività politica, utilizzò il passaporto di Riccardo Brugia, un noto estremista di destra legato ai fratelli Fioravanti e a Francesca Mambro.

Il documento, contraffatto in maniera evidente, gli venne sequestrato, assieme a una carta d'identità.

---

†

Il giorno 27 settembre, dopo breve malattia, si è riunito all'amata TILDE

Felice Pontara

di anni 72

Ne danno il triste annuncio LICINIO e famiglia assieme ai fratelli, alle sorelle e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Scherbi

pensionato F.S.

Lo annunciano i figli ELVINA, AURELIO e DUILIO unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento al dott. PREMUDA e al personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore dei familiari:
— ITALO ed ETTA SCIANCALEPORE
— GIOVANNA BALBI

Trieste, 29 settembre 1987

Il preside, il Consiglio d'Istituto e il personale docente e non docente della scuola media «G. CAPRIN» partecipano al lutto della professoressa MARIA ROSA STABILE FEDERICI per la perdita del padre

Salvatore Stabile

Trieste, 29 settembre 1987

---

†

Ha raggiunto la cara figlia MIRELLA

Francesca Bassi ved. Sangulin

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO, il nipote MAURIZIO con la mamma MARY.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 settembre ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1987

OLGA piange la cara

zia Ina

e ricorda il tempo vissuto assieme.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto i nipoti RODOLFO, SILVIA SANGULIN.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto: ADA, ORIETTA BARBO; GIULIO, ELENA DIMINI; SERGIO LUPO; MARIO MIONI; EVI, SALVE PANTARROTAS; TULLIO, BARBARA SERRI; SERGIO, LUDOVICA SPAGNUL.

Trieste, 29 settembre 1987

Gianni Vicin

I tuoi amici lloydiani ti ricorderanno sempre.

Trieste, 29 settembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Ondina Flego

Immutato l'affetto, incancellabile il ricordo.

Neva, Loredana
Bruna, Roberta

Trieste, 29 settembre 1987

---

†

Annunciano la morte del loro papà

Albino Lisjak

i figli GIULIANA, ANDREINA, GIULIANO, i generi e la nuora.

Ciao nonno

INGRID, FRANCESCA, MANUEL, ROBERTO, ANDREA, un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico della clinica IGEA, all'amico dott. MAURIZIO CORTALE.
I funerali avranno luogo il 30.9.1987 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— fam. IERSE, MILANI, RINALDIS
— fam. CORAZZA e parenti tutti

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto famiglie CAVALLINI, SERPO.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie BUDICIN ANTONIO e ALDO.

Trieste, 29 settembre 1987

I familiari di

Antonia Stanic ved. Tedeschi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 settembre 1987

Nel IV anniversario della scomparsa di

Ondina Gabersi

Vivi sempre nel mio cuore che non ha pace.

Tua mamma Andreina

Trieste, 29 settembre 1987

---

†

La mia cara mamma

Irma Savio ved. Manzini

non è più.
Ne danno il triste annuncio il figlio ITALO, la nuora DORI, l'adorato nipote FABIO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale del II Lungodegenti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1987

Vicini all'amico ITALO partecipano al lutto: MARIA LUISA, WALTER.

Trieste, 29 settembre 1987

All'amica

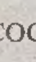
Irma

— OLGA PELLEGRINI

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al lutto: fam. ZUPANCICH.

Trieste, 29 settembre 1987



Si è spento serenamente

Giovanni Pasarit

Lo annunciano la moglie MARIA, il figlio NEVIO con EDVIGE e MARCO.
I funerali partiranno mercoledì 30 alle ore 12.45 per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 29 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Flora Frausin

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 29 settembre 1987



Improvvisamente è mancato

Massimo Bradaschia

Lo annunciano con immensa costernazione il papà, la mamma, i fratelli MAURIZIO e BRUNO, l'amata NICOLETTA e la piccola VERONICA uniti nel grande dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 30 settembre alle ore 11.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 settembre 1987

Non siamo che piccoli punti nell'immensità dell'infinito, arrivederci mio adorato fratello.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al grave lutto gli zii:
— LIBERATA e GIUSEPPE BUDINICH con ORIANO
— DORINA e VINCENT GEROLIMI
— MARIA BIANCA e PAOLO de BEDEN con EMANUELA e GUIDO
— la zia SIDI e le cugine ROSALBA e VANNA

Trieste, 29 settembre 1987

ROSARIO, LAURA e CRISTINA BRANCATO sono vicini con tanto amore a PIERO, PIA, MAURIZIO e BRUNO per l'improvvisa scomparsa del caro

Massimo

Milano, 29 settembre 1987

NICOLETTA, con la sua famiglia, addolorata per la tragica scomparsa del suo caro

Massimo

è vicina alla famiglia BRADASCHIA.

Gorizia, 29 settembre 1987

GIORDANO, GABRIELLA e RAFFAELLA RIELLO profondamente commossi partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del dottor PIERO BRADASCHIA per la scomparsa di

Massimo

Legnago, 29 settembre 1987

Gli amici del ROTARACT CLUB Trieste partecipano commossi al dolore che ha colpito MAURIZIO, BRUNO e famiglia per la scomparsa del caro

Massimo

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano all'immenso dolore della famiglia BRADASCHIA:
— RAFFAELLA e famiglia PARAVIA

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore gli amici: MARIA, NINO GIURCO e figli; FRANCA, PAOLO SFERZA e figli; GINA, FABIO POGORELTZ e figli; MARIA, SAVERIO POLVI; CLAUDIA, ALDO FAIMAN; LILIANA, LUCIANO FORTUNA; LILI, LUCIANO MOSCA; LODI, MARINO VENCATO; BRUNA, LIVIO PLANINE; LUCIA, RUGGERO TORNETTA; LORETTA, NINO STEFFE'; CICCI, FRANCO LISTUZZI; COSTANTE DANIELI; UCCI, LIVIO VIEZZOLI; ADRIANA, CLAUDIO CALUSA; IRIS, VINICIO LENZONI; LAI, ROBERTO VENCATO; ROSY, MARITA, LUCETTA GIURCO.

Trieste, 29 settembre 1987

Si uniscono al dolore ANNAMARIA SPEDICATI e famiglia.

Trieste, 29 settembre 1987

GIOVANNI ed ELISABETTA BORGNA, NOEMI PREMUDA ricordano con affetto il caro amico.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— PAOLO KULTERER e famiglia
— SANDRO COCIANI e famiglia

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano: TIZIANO SILA, MICHELE GENNA, DIXI ROCCO.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al lutto fam. GERMANI FILIPPI.

Trieste, 29 settembre 1987

Costernati sono vicini con affetto a PIA, PIERO, MAURIZIO, BRUNO: NIDIA, GUIDO, FEDERICA, ANDREA RIBOLLI.

Trieste, 29 settembre 1987

Ti vogliamo bene

Massimo

Ti ricorderemo sempre:
— FEDERICA e ANDREA

Trieste, 29 settembre 1987

SANDRO e FERNANDA RIELLO sono affettuosamente vicini a PIA, PIERO, MAURIZIO e BRUNO BRADASCHIA per l'immatura scomparsa di

Massimo

Legnago, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore di BRUNO e famiglia: LUISA, PAOLA, ANDREA, FLAVIA, GIANFRANCO, ALBERTO, MICHELE e ANDREA.

Trieste, 29 settembre 1987

Si uniscono al lutto della famiglia: RENATA e GIULIO CHIANDUSSI.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— ARTURO CALCAGNO e famiglia
— NITO, CHIARA CALCAGNO

Trieste, 29 settembre 1987

I colleghi e il personale della Clinica Oculistica dell'Università di Trieste partecipano commossi al grande dolore del dottor PIERLUIGI BRADASCHIA per la tragica scomparsa del figlio

Massimo

Trieste, 29 settembre 1987

PRIMO, SUNI, CRISTINA e GILDA ROVIS prendono commossi viva parte al lutto che ha colpito la famiglia BRADASCHIA.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano LUCIANO e GIGETTA SEMERANI.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa addoloratissima la famiglia CAMPANACCI.

Trieste, 29 settembre 1987

Addolorata partecipa al lutto famiglia ZORI.

Trieste, 29 settembre 1987

Sono vicini a BRUNO con affetto gli amici.

Trieste, 29 settembre 1987

Profondamente commossi partecipano all'immenso dolore dei familiari: GIULIANA e ROBERTO FRANCHI, SILVIA e GIULIANO ANGIOLETTI.

Trieste, 29 settembre 1987

La famiglia SANTI partecipa all'immensa perdita.

Trieste, 29 settembre 1987

Gli amici CARLA e PAOLO DI PAOLI, ELI e ALDO TERPIN partecipano addolorati.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al grave lutto GUIDO, LILIANA, SILVIO, GABRIELLA CASSIO.

Trieste, 29 settembre 1987

Si uniscono al dolore della famiglia: ARNALDO, MERCEDES, ARIELLA e BARBARA.

Trieste, 29 settembre 1987

Fraternamente vicini nel dolore: ACHILLE e NEVIA con DANIELA, PAOLA, ELENA, NINO e BRUNA con FRANCO e PATRIZIA, MICHELANGELO e MARIA TERESA PISCITELLI, ALBERTO e MARINA.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al lutto:
— WALTER MICHELAZZI

Trieste, 29 settembre 1987

Si associano al dolore:
— SVETINA, WALTER e famiglia

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano commosse all'immenso dolore della famiglia:
— famiglia LODES
— famiglia PELLEGRINI
— famiglia KUKANJA
— famiglia OBLAK

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— MARINA e UMBERTO WETZL

Trieste, 29 settembre 1987

Commossi partecipano al lutto della famiglia:
— LAURA e MARCO BAGON

Trieste, 29 settembre 1987

Ricorderemo sempre i bei momenti trascorsi insieme.
Gli amici: ALESSANDRO; MICHELE e GRAZIA; FRANCO; LUCIO e FRANCESCA; ANTONIO e CARLO ALBERTO; MAURIZIO e MICHELA; PIERPAOLO e DANIELA; MASSIMO e NICOLETTA; ROBERTA; ROBERTO, SANDRO e PIPPO; MARK e LAETITIA; MARCELLO; ANTONELLA, FRANCESCA, FRANCA e PAOLA; ANTONELLA e PIERFILIPPO; MAURIZIO e MARCO; ROBERTA, EMANUELE e SIMONE; UBALDO e PAOLO.

Trieste, 29 settembre 1987

Commossi partecipano al dolore:
— MAIDA e LUCIO KLEIN

Trieste, 29 settembre 1987

Il Presidente Onorario, il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti della SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA prendono viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Massimo Bradaschia

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore:
— EUGENIO e BRUNA COSLOVICH

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— FABIO e ORNELLA DEI ROSSI

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al lutto:
— famiglia ZLATICH

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia BACER.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie:
— BIASUTTI
— LEDO

Trieste, 29 settembre 1987

Sono vicini a BRUNO:
— MICHELA e RICHI

Trieste, 29 settembre 1987

Si associa al lutto la famiglia BISSO.

Trieste, 29 settembre 1987

Profondamente commossi ENRICO e LAURA CARNINCI con i figli partecipano al grave lutto.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano:
— LOREDANA, CLAUDIO e MASSIMO BROSCH
— FRANCA, FRANCO e GIOVANNI ZAGO
— LUISA e PINO TERDOSLAVICH
— FRANCA e SILVANO BOSCOLO

Trieste, 29 settembre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto MARTA e LUCIANO LONZA.

Trieste, 29 settembre 1987

---

†

Ha concluso la sua vita terrena

Giuseppe Cleva

Ne danno il triste annuncio i figli ARDENIA e RICCARDO.

Un vivo ringraziamento al professor KLUGMANN, ai medici e paramedici della clinica Salus.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto i condomini di via Cantù 31.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— ANNA e ADRIANA LUGETTI
— RENZA ANDRIGHETTI

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa vivamente al dolore di ARDENIA e RICCARDO la famiglia MISCULIN.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: POCECCO e VEZZONI.

Trieste, 29 settembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Bianca Stradi ved. Catalano

Ne danno il triste annuncio le figlie GIULIANA con GIULIO e STEFANO, LUCIANA con PATRIZIA (assenti) e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle suore e al personale dell'Itis.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— BONIFACIO
— GORI

Trieste, 29 settembre 1987

---

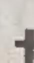
†

Improvvisamente il 26 corrente ci ha lasciati la nostra cara sorella e zia

Vittoria Sossi

Addolorati l'annunciano le sorelle GIUSEPPINA e MARIA, i nipoti MARA, NADJA e MARIO con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina.

Opicina, Trieste, Melbourne
29 settembre 1987



Si è spento improvvisamente nella sua amata Preone il

DOTT.

Sergio Polonio

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie NORMA e i figli MARIA CRISTINA con CLAUDIO e FRANCESCO, GIULIANA, DONATELLA e GIANNI.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al dolore la famiglia BIANCO.

Trieste, 29 settembre 1987

Sono affettuosamente vicini ONORINA, GIOVANNI e NICOLE.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al dolore dei familiari famiglia BIZZARINI.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— NINO LUDVIG
— DENISE MARZI
— TIZIANA BRESCI
— WALTER LENARDON

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore affettuosamente vicini SERGIO e MARIAROSA POLONIO.

Trieste, 29 settembre 1987

FABRIZIO, LAURETTA, FRANCESCA e GIORGIO partecipano al lutto di GIANNI e famiglia.

Trieste, 29 settembre 1987

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti, il Personale tecnico, amministrativo e paramedico dell'Istituto di Radiologia dell'Università prendono parte commossi al dolore che ha colpito la dott.ssa GIULIANA POLONIO per la scomparsa improvvisa del padre

DOTT.

Sergio Polonio

Trieste, 29 settembre 1987

Commossi partecipano al lutto MANUELA, GIORGIO, ANTONIO e CARLOALBERTO.

Trieste, 29 settembre 1987

Il Comitato Regionale di Trieste della CROCE ROSSA ITALIANA partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR

Sergio Polonio

Colonnello del Corpo Militare della C.R.I.

e ne ricorda l'infaticabile opera prestata in ogni emergenza.

Trieste, 29 settembre 1987

Ricordano il collega scomparso:
— LUIGI CATANIA
— MARINO LANZA
— FRANCO MANFREDI
— PAOLO PECORARI
— FULVIO REIS
— ENZO SILVANO
— WALNEA SORINI
— ELIANA ZUCCONI

Trieste, 29 settembre 1987

Vi siamo vicini con tutto il nostro affetto:
— famiglia SACHS
— famiglia ZOTTI
— BRUNO, FABRIZIO e SERGIO

Trieste, 29 settembre 1987

Ci mancherà il Tuo sorriso non il Tuo ricordo: LUIGI, GIULIANA, FRANCO con MARIA e FRANCESCA, FLAVIA con LUCIANO, LUCA e ANNALISA, GIORGIO.

Trieste, 29 settembre 1987

I cacciatori della riserva di Preone partecipano al lutto dei familiari per la perdita del

DOTTOR

Sergio Polonio

amico e socio esemplare.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano commossi l'amico CONTE e famiglia.

Preone-Trieste,
29 settembre 1987

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Sanitaria Militare Italiana ricorda commosso il suo presidente

COL. MEDICO

Sergio Polonio

Trieste, 29 settembre 1987

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Sergio Polonio

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano: MARIO GIOTTA e famiglia con gli amici della Scuderia della Rosandra.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia gli amici e cugini: CARLO e GERMANA; FRANCO e GINA; GIORGIO e MIRELLA; GUIDO e MARIUCCIA; ORESTE e ICA; OVIDIO e LUCIA; PAOLO e NORA; PINI; PLINIO e FIORENZA; RICCARDO e FIORA.

Trieste, 29 settembre 1987

Si associano al lutto: REMO e ASPASIA CUCCAGNA.

Trieste, 29 settembre 1987



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Pangher ved. Fontanot

Lo annunciano con dolore i figli ODETTE e WILLY con la moglie LUCILLA, la nipote LUISA con RICCARDO, la sorella ROMI unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. A. FALZONE, il dott. VEGLIA e la signora LUCIANA per le cure e la sollecita assistenza prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 29 settembre 1987

Prendono parte al lutto DORI, DORETTA, RICCARDO e STEFANO.

Muggia, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto i nipoti: RINA, EDY, ANITA, SPARTACO, WALLY, GIORGIO, IDILIA, LICIO e i pronipoti tutti.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipa al lutto la compagnia «MARGHERITA».

Muggia, 29 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: DE PEITL, CIVILIA, CAMPANATO, DEMARCHI F., DEMARCHI D., GIORGINI, NEGRISIN.

Muggia, 29 settembre 1987

---

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Giustina Ceppi ved. Pellaschiar

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO, MARIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1987

Partecipano le famiglie CORDI, MERIGGI, FABRIS, RICCIOLI.

Trieste, 29 settembre 1987

LIDIA e SILVANO PAGURA partecipano al dolore della famiglia GINALDI per la prematura perdita della cara amica

Annamaria

Gorizia, 29 settembre 1987

SEDATA NELLA NOTTE

Rivolta contro Alfonsin

E' la seconda volta in pochi mesi che i militari si ribellano

CENTINAIA DI MORTI

Seppellito un paese in Colombia

Una frana ha travolto Villa Tina, sobborgo di Medellin



MEDELLIN — Un'enorme frana staccatasi dalla sovrastante montagna ha travolto Villa Tina, un sobborgo della città colombiana di Medellin, seppellendo sotto una spessa coltre di fango e sassi una sessantina di abitazioni. Il bilancio provvisorio della sciagura è di 120 morti e almeno duecento feriti, ma dei cinquecento dispersi non molti, con tutta probabilità, risulteranno essersi salvati dal disatro. La frana, provocata dalle piogge torrenziali cadute negli ultimi tre giorni nella zona, ha colto di sorpresa gli abitanti di Villa Tina.
«Abbiamo udito un fragore sordo, simile a un'esplosione e pochi istanti dopo un'enorme massa di rocce e fango ci ha travolti», ha raccontato Maria Mosquera, una donna che nella tragica calamità ha perduto tre figlie.
«Ho pensato che un aereo si fosse schiantato sulla montagna», ha detto Alirio Garcia, uno dei superstiti. L'uomo si è prodigato insieme ad altri per portare aiuto ai feriti ed estrarre dal fango le vittime.
«Ieri sono uscito di casa alle due del mattino per recarmi al lavoro, ho salutato mia moglie e i miei figli. Quando sono tornato, nel pomeriggio, non ho trovato più casa né famiglia», ha raccontato l'operaio Hector Emilio Segura, il quale ha perso la moglie e tre figli nella sciagura.
Altre tragedie sono accadute, come quella di una coppia che festeggiava il compleanno di una delle figlie, quando una gigantesca valanga ha investito la casa travolgendola e uccidendo padroni di casa e invitati alla festa, una quindicina di persone.
Le case trascinate e sepolte dalla frana erano costruite sulle pendici della collina che sorge a pochi chilometri dalla città andina di Medellin, la seconda città della Colombia, con un milione di abitanti. La terra ha perso consistenza a causa di primitivi acquedotti che sfociano sui fianchi della montagnola, indebolendo le già fragili fondamenta delle case spesso edificate con materiali di scarsa qualità.
Proprio in questo periodo, a quanto è stato reso noto, le autorità governative del settore stavano studiando un progetto per la costruzione di alloggi popolari, destinati a ospitare le famiglie in una zona più sicura.

BUENOS AIRES — Le rassicuranti dichiarazioni dello stato maggiore dell'esercito argentino, che parlavano ieri di «assoluta normalità» all'interno del terzo reggimento fanteria di La Tablada, alla periferia di Buenos Aires, non sono valse a trasmettere la stessa presunta tranquillità alla popolazione, che ha vissuto una notte di apprensione e di paura, nel timore di una nuova rivolta militare, dopo la ribellione dello scorso aprile, che spinse il paese sull'orlo di uno scontro armato fra civili e militari.
A quanto pare, il capo di stato maggiore, generale José Caridi, è riuscito a evitare che la rivolta assumesse dimensioni maggiori, dopo che le truppe si erano asserragliate nella caserma in segno di protesta contro l'annunciato allontanamento del comandante dell'unità militare, colonnello Dario Fernandez Maguer.
Ma i resoconti dei giornali fanno chiaramente capire che questa asserita «normalità» è ancora appesa a un filo.
Il sottosegretario alla difesa, Raul Alconada, ha tentato anche di sdrammatizzare la vicenda, attribuendo all'immaginazione dei giornalisti la storia della minacciata rivolta, ma non ha spiegato le ragioni per cui il generale Caridi abbia trascorso tutta la notte, fino all'alba di ieri nella Tablada, impegnato in lunghi conversari con gli ufficiali del reggimento sollevato.
Soltanto grazie all'intervento personale di Caridi è rientrato il pronunciamento effettuato da circa centocinquanta ufficiali e sottufficiali del terzo reggimento di fanteria di stanza a Tablada. I «ribelli», con il volto dipinto di nero e armati di fucili automatici, si sono asserragliati in caserma e hanno occupato per circa quattro ore la base per contestare il trasferimento del loro comandante.
Erano trascorse da poco le due (le sei in Italia) quando il capo di stato maggiore dell'esercito comunicava al presidente Raul Alfonsin che la situazione nel terzo reggimento di fanteria era ormai «sotto controllo».
Tuttavia, lo stato di ribellione dell'unità è stato confermato durante la notte ai giornalisti che si erano trasferiti alla Tablada, da un capitano e un tenente, in assetto di combattimento, che si erano identificati rispettivamente come il «capitano Lucciola» e il «tenente Dignità», dalla denominazione del movimento con cui i giovani ufficiali rivendicano la legittimità della «guerra sporca», l'amnistia per i militari sotto processo e una maggiore quota di potere.
Il generale Caridi venne nominato capo di stato maggiore dell'esercito all'indomani dei pronunciamenti militari verificatisi durante la settimana di Pasqua a Campo de Mayo, alla periferia di Buenos Aires, a Cordoba e Salta, in cui si chiedeva l'amnistia per i commilitoni accusati di violazioni dei diritti dell'uomo durante il regime militare. Il tenente colonnello Dario Fernandez Maguer fu, a quanto sembra, uno degli ufficiali che aderirono al pronunciamento attuato dal pari grado Aldo Rico a Campo de Mayo.
Il tenente colonnello Rico è attualmente in carcere in attesa di essere processato e proprio venerdì gli è stata negata la libertà provvisoria. Per quanto riguarda Maguer, il comandante del terzo reggimento di fanteria aveva appreso proprio venerdì di essere stato trasferito in altra sede dal generale José Caridi.
Due mesi dopo la «rivolta» di Pasqua il congresso approvò una legge che chiedeva a Alfonsin di concedere l'amnistia a 270 ufficiali di grado superiore accusati di aver compiuto omicidi, torture e sequestri tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.
Ieri il quotidiano «Ambito Financiero», un giornale che rispecchia attualmente il pensiero delle forze armate, ha scritto che Caridi, deciso a risolvere la situazione alla Tablada nel corso della notte, si sarebbe impegnato a evitare la rimozione del tenente colonnello Fernando Maguer. Ma alcune fonti assicurano che il comandante del reggimento sarà sostituito nelle prossime ore.
«Ambito Financiero» precisa inoltre che il generale Caridi si trova di fronte a rinnovate proteste dei giovani ufficiali, a causa di sanzioni disciplinari inflitte ai responsabili di aver diffuso in alcune guarnigioni un documentario sull'«Operazione dignità», come i militari definiscono la ribellione dello scorso aprile. D'altra parte, lo stesso giornale parla di altri «problemi in ebollizione», riguardanti vari tenenti colonnelli e colonnelli coinvolti in irregolarità amministrative.



Parecchie migliaia di polacchi hanno applaudito ieri il vicepresidente americano George Bush mentre, spalla a spalla con il leader di Solidarnosc Lech Walesa, deponeva una corona sulla tomba di padre Jerzy Popieluszko, il prete del disciolto sindacato assassinato dalla polizia.

CON WALESA

Bush acclamato: «L'America è per Solidarnosc»

VARSAVIA — Il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush ha ribadito ieri mattina, davanti alla tomba di padre Jerzy Popieluszko, con a fianco Lech Walesa e di fronte ad oltre duemila persone, che la nazione americana sostiene «Solidarnosc» e il popolo polacco nella «lotta per la libertà di religione, parola, pensiero e associazione».
«Il sacrificio di padre Popieluszko — ha detto Bush lungamente acclamato dalla folla che gridava anche Solidarnosc e Grazie Reagan — non è stato vano... Qui nella chiesa dove ha vissuto, lavorato, pregato, impegnamoci a portare avanti la sua missione di vincere il male col bene». E ha quindi esclamato, citando ill motto dei soldati polacchi nell'armata napoleonica: «Per la vostra e la nostra libertà».
Bush e il premio Nobel polacco sono giunti insieme, in mezzo a un eccezionale servizio di sicurezza organizzato congiuntamente dal servizio segreto americano e dai polacchi, alla chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia, dov'è sepolto il «cappellano di Solidarnosc», entusiasticamente acclamati dalla folla e accolti dai principali dirigenti dell'opposizione e dai genitori del prete assassinato.
Il numero due della Casa Bianca e il presidente del sindacato disciolto hanno sostato insieme in preghiera davanti alla tomba di padre Jerzy offrendo una corona di fiori deposta dalle mani di due marines. Dopo una visita alla chiesa Bush e Walesa si sono affacciati al balcone della parrocchia dove il vicepresidente ha affermato di «essere onorato di stare qui accanto a voi insieme a Lech Walesa, una persona tanto rispettata negli Stati Uniti».
Domenica Bush aveva avuto un colloquio, il secondo dal suo arrivo, col presidente Jaruzelski, nel corso del quale aveva annunciato la disponibilità americana ad appoggiare una soluzione favorevole alla Polonia nei negoziati in seno al «Club di Parigi», cui aderiscono i paesi occidentali creditori di Varsavia.
Nel corso del suo colloquio di domenica sera con Bush, secondo quanto si apprende da fonti sindacali, Walesa ha tuttavia sottolineato che qualsiasi aiuto alla Polonia deve avvenire in un'economia genuinamente riformata.

GIUSTIZIATO CONGIUNTO DEL DELFINO DI KHOMEINI

Guerra aperta tra ayatollah

Mehdi Hashemi, parente di Ali Montazeri, fucilato per corruzione

TEHERAN — Mehdi Hashemi, congiunto e stretto collaboratore dell'ayatollah Hussein Ali Montazeri, delfino di Khomeini, è stato giustiziato mediante fucilazione all'alba di ieri, a Teheran.
Hashemi, che fino all'anno scorso aveva diretto l'ufficio di Montazeri a Qom, era stato condannato per «grave corruzione»
«La condanna a morte contro Hashemi è stata eseguita stamattina alle sei» ha riferito ieri radio Teheran, che riporta la lunga lista di accuse formulate nei confronti dell'esponente in disgrazia (omicidio, rapimento, complotto per il rovesciamento del governo, traffico di armi).
Prima del suo arresto, avvenuto nell'ottobre dell'86, Hashemi aveva anche diretto il movimento globale islamico, l'organo che «esportava» la rivoluzione iraniana negli altri paesi: uno dei suoi compiti principali era quello di rifornire di armi i militanti sciiti libanesi.
Anche il fratello di Hashemi, Hadi, genero di Montazeri, è stato arrestato lo scorso anno; nulla si sa però della sua morte. Prima della condanna Hashemi era comparso in televisione per confessare di essersi reso colpevole di attività sovversive.
Nel '73 Mehdi Hashemi era stato accusato di aver strangolato l'ayatollah Shamsabadi, fedele allo scià Reza Pahlevi; condannato all'ergastolo, era stato liberato dopo la deposizione dello scià, nel '79.
L'esito della vicenda della quale è protagonista Hashemi solleva dubbi sul futuro politico di Montazeri, prescelto dall'ottantasettenne Khomeini quale suo successore.
I problemi erano sorti quando si era dovuto confrontare con il potente presidente del parlamento, Hashemi Rafsanjani; prima del suo arresto, Mehdi Hashemi rivelò alla rivista libanese «Ash-Shiraa» (che lanciò in tutto il mondo il caso Iran-contras) che gli Stati Uniti avevano venduto armi all'Iran; era probabilmente mosso dall'intento di screditare Rafsanjani rendendo noti i suoi contatti con gli americani.

A DRESDA, IN GERMANIA EST

Ergastolo a colonnello Gestapo

Partecipò attivamente alla «soluzione finale»

BERLINO — Il tribunale di Dresda, nella Germania orientale, ha inflitto ieri l'ergastolo a Henry Scmidt, in servizio presso la Gestapo di Dresda in tempo di guerra, riconoscendolo colpevole di «crimini contro l'umanità» per essere stato responsabile provinciale della «soluzione finale», cioè dell'annientamento degli ebrei (nella Germania Est non esiste la pena di morte). Sotto la sua direzione definita «feroce e brutale» furono arrestati più di 900 ebrei, tutti avviati ai campi di sterminio.
Nel leggere la sentenza il presidente del tribunale Siegfried Stranowsky ha detto che i giudici si sono uniformati ai precedenti del processo di Norimberga, incorporati nel diritto penale della Rdt, e ha ricordato che «a differenza di altri paesi» (con chiara allusione alla Germania federale) nella Rdt non esiste prescrizione per i crimini di guerra.
I giudici hanno accolto senza modificarla la richiesta del pubblico ministero, che al termine della sua requisitoria aveva detto che «non ci sono attenuanti». L'imputato, ora 75enne, ha ascoltato la sentenza in piedi, ma senza tradire alcuna emozione e senza alcun commento. A conclusione della lettura della sentenza, il presidente gli ha detto che ha facoltà di interporre appello.
La sentenza pronunciata ieri era già prevedibile fin dall'ultima udienza di mercoledì scorso. Il difensore d'ufficio, avvocato Lothar Franz, aveva rinunciato a contestare la richiesta del pubblico ministero, limitandosi a chiedere una «pena minore».
La documentazione prodotta dall'accusa, diretta dal procuratore generale Horst Busse, è stata schiacciante come materiale di prova e spesso agghiacciante per il contenuto.

TENSIONE

Le isole Figi progettano di troncare con Londra

SUVA — A quattro giorni dal «putsch» militare attuato nelle isole Figi dal colonello Sitiveni Rabuka, il futuro politico dell'arcipelago rimane confuso e incerto. Il colonello Rabuka, l'uomo forte della situazione, non è affatto disposto a farsi da parte come ha chiesto la corte suprema e ha sollecitato il governatore generale Sir Penaia Gabilau, rappresentante ufficiale della regina Elisabetta II nelle Figi.
Contestando l'autorità di Sir Ganilau, che sostiene di essere il capo costituzionale del paese, il colonnello Rabuka ha ordinato la chiusura di tutti gli istituti di credito e nell'intervista rilasciata a «Radio Australia» ha detto di essere pronto a proclamare la repubblica e a troncare ogni legame con il Commonwealth se non verranno riconosciuti i diritti della etnia malanesiana, emarginata dalla componente indiana.
Nell'intervista a «Radio Australia», Rabuka ha fatto capire di voler costituire un governo militare provvisorio. I militari hanno frattanto rilasciato il giudice della corte suprema Kishore Gavind, arrestato all'indomani del golpe. Ventiquattr'ore prima era uscito dal carcere per essere posto agli arresti domiciliari un altro magistrato della corte suprema, Frank Rooney.
Rabuka continua a sostenere di aver deciso di assumere le redini dell'esecutivo spodestando il governatore Ganiulau e il governo da lui presieduto per apportare una serie di emendamenti alla costituzione e consentire alla componente malasiana delle Figi di tornare ad avere nel paese quel ruolo di predominio che la storia le affida.

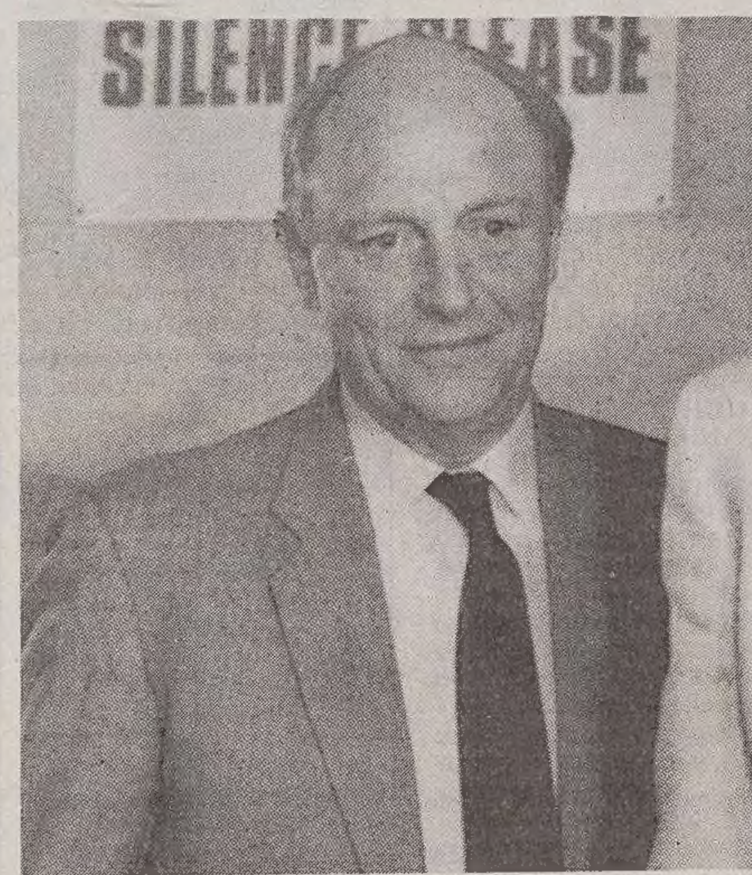
IL LABOUR PARTY A UN CONGRESSO TRAVAGLIATO

«O rinnovarsi o morire»

Neil Kinnock tenta di curare così la crisi d'identità del suo partito

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dopo tre sconfitte elettorali consecutive, il partito laburista si dibatte al congresso di Brighton in una crisi d'intentità che potrebbe rendere necessaria una radicale riforma del socialismo britannico. Rimettendo in discussione tutti i postulati programmatici, il leader dell'opposizione parlamentare Neil Kinnock ha aperto ieri i lavori dell'assemblea proclamando che «per i laburisti non esistono vacche sacre».
Questo atteggiamento rievoca la metamorfosi che i socialdemocratici della Repubblica federale tedesca furono costretti a affrontare col congresso di Bad Godesberg per trasformarsi da partito di opposizione in partito di governo. Le esperienze negative dell'ultimo decennio hanno dimostrato che il Labour party non potrà riacciuffare il potere combattendo a spada tratta l'iniziativa privata in un paese popolato da piccoli azionisti oppure invocando il disarmo nucleare unilaterale come gratuita rinuncia al deterrente autonomo di cui la Gran Bretagna dispone contro le eventuali aggressioni esterne.
Questa lezione comincia a farsi strada nelle sfere dei dirigenti del partito, benché la sinistra capeggiata da Tony Benn consideri ogni «rinuncia ideologica» come un tradimento della classe operaia ispirato dal proposito mercantile di aumentare il numero dei voti.
Mentre Tony Benn e i suoi seguaci vorrebbero che il partito si dissanguasse nel suo dogmatismo pur di non cambiare volto, i moderati sollecitano una sterzata verso il centro come mossa indispensabile per assicurare la sopravvivenza del laburismo. Salutando l'apertura del congresso, il quotidiano di sinistra «Daily Mirror» ha sentito il bisogno di ricordare in un editoriale che «il mondo è cambiato da quando i laboristi andarono al governo nel 1945. La politica che era necessaria nell'immediato dopoguerra non è rimasta invariata nell'ultimo mezzo secolo.
Anche il vice-leader del partito, Hattersley, ha ammesso in un'intervista precongressuale che il laburismo non può limitarsi a essere il portavoce dei disoccupati e dei diseredati se vorrà diventare partito di maggioranza. E' l'astro nascente della dirigenza laborista, Gould, ha aggiunto: «Dobbiamo cominciare a puntare anche verso quegli strati della popolazione che già vivono decentemente ma che vorrebbero vivere meglio».
In coincidenza con l'inizio del congresso, un'inchiesta demoscopica della Gallup ha rivelato che il 36 per cento degli elettori britannici si mostra convinto che i laburisti rimarranno confinati per sempre all'opposizione se non cambieranno sostanzialmente la loro impostazione programmatica. I conservatori continuano a detenere la netta maggioranza delle preferenze popolari (48 per cento) mentre il partito laburista è al 35,5 e l'alleanza socialdemocratico-liberale al 14 per cento.



Il leader laburista Neil Kinnock.

Kinnock traccerà oggi dalla tribuna congressuale il suo «new deal», in termini di un realismo orientato verso il futuro. Sfidando la sinistra fin dalla vigilia del congresso, il leader ha spiegato che il socialismo non può essere considerato come «una politica immutabile dell'austerità» perché il suo credo tende a elevare lo standark di vita dell'intera popolazione.
Dimenticati gli slogans che affidavano al partito il monopolio della rappresentanza del proletariato, il Labour party sembra intenzionato a emulare la Tathcer per sottrarle voti predicando «una mobilità verso l'alto», come ha detto il ministro dell'industria e commercio nel governo-ombra, Gould. La sinistra reagisce a questa nuova parola d'ordine paventando che il laburismo si trasformi in un «partito di yuppies» (i giovani dirigenti industriali abituati a far quattrini a palate).
Le tensioni affiorate nell'assemblea di Brighton potrebbero contenere il germe di nuove scissioni, dopo l'esodo di quattro anni or sono che dette vita al partito socialdemocratico; ecco perché Hattersley ha ammonito la base a non produrre una nuova lacerazione tra i cosiddetti «fondamentalisti» del socialismo e i fautori di una nuova politica che sia accettabile anche per il ceto medio e per i tradizionali sostenitori del partito tory. Gli attuali dirigenti del Labour party, insomma, auspicano una riforma programmatica che sia radicale e al tempo stesso indolore: un obiettivo irragiungibile, a giudicare dalle prime polemiche congressuali.

LA POLEMICA SOLLEVATA DA «EPOCA»

Wiesenthal: Non difendo Waldheim

«Non ho occultato documenti che provano la sua colpevolezza»

VIENNA — «Non ho mai trattenuto un documento di accusa contro Waldheim, ma ho sempre cercato di contribuire a fare chiarezza su questa vicenda». Lo ha dichiarato il direttore del Centro di documentazione ebraico di Vienna, Simon Wiesenthal.
In una conferenza stampa, Wiesenthal ha respinto le accuse in tal senso della sua ex collaboratrice Silvana Konieczny-Origlia, la quale aveva consegnato al settimanale «Epoca» alcuni documenti che proverebbero il ruolo avuto da Waldheim nel meccanismo di trattamento speciale (ossia nella soluzione finale) per i prigionieri dei nazisti.
Wiesenthal ha ripetuto la sua versione, secondo cui egli avrebbe aderito alla richiesta dello storico inglese Gerald Fleming di non rendere pubblici i documenti per il semplice motivo che questi erano già stati pubblicati in data 28 aprile 1986 dal settimanale tedesco «Der Spiegel» e che successivamente erano stati esaminati dai ministeri degli esteri e della difesa britannici senza che emergesse alcuna prova concreta contro Waldheim.
Wiesenthal ha ribadito di non aver mai preso le difese del presidente austriaco, ma di aver chiesto già un anno fa l'istituzione di una commissione d'inchiesta internazionale che facesse luce sulla questione Waldheim.
Simon Wiesenthal, nel suo incontro coi giornalisti, ha ricordato di aver sempre affermato che Waldheim era, durante il suo servizio militare nei balcani e in Grecia, l'ufficiale «meglio informato», ma di non aver mai visto alcun documento in cui si provi la sua corresponsabilità nella deportazione degli ebrei da Salonicco.
In una conferenza stampa che ha seguito quella di Wiesenthal, la Konieczny-Origlia ha consegnato ai giornalisti i documenti fotocopiati che proverebbero le colpe di Waldheim. Rispondendo indirettamente allo stesso Wiesenthal, ella ha fatto notare che «Der Spiegel» riportò soltanto alcuni stralci dei tre documenti, ma non il documento-chiave, la richiesta, cioè, in data 26 aprile 1944, di ordini al comando Sud-Est circa il destino dei prigionieri che erano nelle mani del reparto di Waldheim, e cioè l'invio al «trattamento speciale».
La Konieczny ha spiegato che la sua decisione è stata molto «sofferta», visti i buoni rapporti che la legavano da oltre quattro anni a Wiesenthal, ma di aver sentito il «bisogno morale» di prendere posizione contro la presenza nella commissione di storici di Fleming il quale, col «consenso» di Wiesenthal, avrebbe voluto occultare documenti da lui stesso giudicati compromettenti per Waldheim.

MALTEMPO

Sud Africa: ecatombe

JOHANNESBURG — Quaranta persone hanno perso la vita a causa delle piogge torrenziali che si sono abbattute sul Sud Africa, seppellendo case e spazzando via ponti e strade.
La maggior parte delle vittime si sono avute per sciagure della strada collegate al maltempo, ma cinque persone, fra cui due neonati, sono state spazzate via dai fiumi nella provincia del Natal e la polizia locale ritiene che altre cinque siano state uccise dalle frane che hanno sepolto le loro case di campagna.

IN OSPEDALE

Hirohito non viaggia

TOKIO — L'imperatore del Giappone Hirohito dovrebbe lasciare l'ospedale il 2 o 3 ottobre, con una settimana di ritardo sui tempi di degenza inizialmente previsti per l'intervento chirurgico subito all'intestino il 22 settembre. Lo hanno reso noto fonti della corte imperiale, la quale ha ufficialmente deciso ieri il definitivo annullamento del viaggio di Hirohito all'arcipelago meridionale di Okinawa. «Mi dispiace profondamente. Spero ardentemente di poter fare il viaggio il più presto possibile», ha comunicato tramite un portavoce.

MAXWELL

La «Pravda» in inglese

LONDRA — Un nuovo sistema di comunicazioni mondiali, e forse anche un'edizione in inglese della «Pravda», l'organo ufficiale del Pcus, figurano nell'ordine del giorno dei colloqui che ha avuto ieri a Mosca il magnate della carta stampata britannica, Robert Maxwell. Maxwell intende rivoluzionare il sistema di scambi delle informazioni Est-Ovest, specialmente in campo scientifico. Non per niente, si fa osservare, la sua «Pergamon Press» la prestigiosa casa editrice di Oxford, ha una lunga storia di contatti.

FILIPPINE

Sanguinosi scontri

MANILA — Le truppe regolari filippine e i ribelli del Nuovo esercito del popolo, il braccio armato del partito comunista, sono impegnati da domenica in violenti scontri sulle montagne a Nord e a Sud di Manila.
Notizie non controllabili parlano di morti e feriti da una parte e dall'altra, mentre uno dei più quotati giornali — il «Manila Bullettin» — ha annunciato che i guerriglieri del Fronte nazionale democratico, organizzazione gemella del Nuovo esercito del popolo, hanno proclamato un «governo ombra.

LE «GIORNATE» DI PORDENONE

Muto con l'orchestra

Ricreata in sala la suggestiva atmosfera del cinema delle origini

Servizio di
Maurizio Pertegato

PORDENONE — E il bel canto trionfa alle Giornate del cinema muto. Un'anteprima mondiale assoluta, il film opera olandese del 1917 «Gloria transita» di Johan Gildermeijer, ha aperto l'altra sera al teatro Verdi di Pordenone la prestigiosa rassegna cinematografica.

Il pubblico delle grandi occasioni ha assistito, in un'atmosfera di particolare emozione, allo spettacolo che ha visto la partecipazione dell'Orchestra Openbaar Kunst Bezit di Amsterdam composta da quattro cantanti lirici e da cinque musicisti.

Il film racconta, sotto forma di melodramma ambientato nel mondo dell'opera con molti brani di «bel canto», la fama e il declino di un baritono un tempo famoso.

«Gloria transita» rappresenta l'esperimento più riuscito di Gildermeijer, quello in cui combina la sua passione per l'opera con il fascino della sincronizzazione.

Un sistema spesso usato all'epoca era il ricorso a un musicista che accompagnasse il film dal vivo durante la proiezione. In questo caso, il regista ha unito i musicisti con il canto, incorporando i frammenti lirici in maniera organica e riuscendo anche ad intrecciare la trama del film con quella del Rigoletto.

Omaggio al comico Roscoe «Fatty» Arbuckle

Si è dovuto leggere parecchio i movimenti delle labbra e interpretare i gesti dei cantanti per individuare esattamente i brani operistici usati.

Nonostante questo, Hub Mathijsen, a cui è stata affidata la direzione musicale, ha creato uno «score» notevole che comprende non solo i pezzi forti del «Faust» di Gounod e del «Rigoletto» di Verdi, ma anche qualche ballata ed estratti dal «Quintetto» e dal «Terzo quartetto» per pianoforte di Brahms, a sottolineare i momenti drammatici del film.

La seconda parte della serata ha visto l'omaggio a due grandi comici del muto: Max Linder e Roscoe Arbuckle.

Del primo sono stati proiettati due film ritenuti perduti e ritrovati fortunosamente alla Cineteca di Praga, «Max wants a divorce» e «Max and his taxi».

Il comico francese diresse e interpretò le due pellicole nel 1917 in America dove fu chiamato a sostituire Charlie Chaplin dalla compagnia di produzione Essanay.

La serata si è conclusa con due brevi comiche di Roscoe «Fatty» Arbuckle: «Fatty again» e «Round up» che hanno dato il via alla grande retrospettiva di circa quaranta film, che permetterà allo sfortunato comico americano di diventare uno dei protagonisti di questa edizione delle Giornate.

Intanto, c'è grande attesa per la conclusione della rassegna prevista per sabato 3 ottobre, quando a Pordenone verrà proposto uno dei più grandi successi degli anni '20, «La grande parata». Questo epico film di guerra e amore diretto da King Vidor vedrà la partecipazione dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Carl Davis.



Nell'ambito delle «Giornate del cinema muto» da segnalare l'omaggio, nel centenario della nascita, al popolare comico americano Roscoe «Fatty» Arbuckle (nella foto), che comprende anche la presentazione del libro intitolato «Quel giorno smettemmo di ridere».

FILM DI CARLO VANZINA

Primi quarant'anni

Tratto dall'autobiografia di Marina Ripa di Meana

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Carlo Vanzina ha realizzato il primo «film-rotocalco» della nostra storia del cinema. S'intitola «I miei primi quarant'anni», come il libro autobiografico di Marina Ripa di Meana, Punturieri alla nascita ed ex Lante Della Rovere.

«Più che un film — dice il giovane regista — è stato un viaggio, non solo attorno a questa figura di donna così affascinante e discussa, ma anche geografico: abbiamo girato a Siviglia e Saint Tropez, a Venezia e Cortina, a Capri e Porto Rotondo, a Firenze e Spoleto, a Porto Ercole e a Roma».

Allo spettatore (il film uscirà a fine ottobre) Vanzina fa una prima promessa: quella di condurlo con sé e con la contessa Marina (interpretata dall'attrice-modella Carol Alt) nei luoghi deputati del jet-set internazionale.

Ma come ha raccontato Vanzina i 40 anni della chiacchieratissima Marina? «Ho cercato di mettermi nei panni di chi ha letto il libro e si appresta a vedere il film. Dall'autobiografia, Marina esce come un personaggio ambiguo e contraddittorio, una donna a volte fragorosamente simpatica, altre volte cordialmente antipatica. Non ho voluto forzare le reazioni dello spettatore: si faccia lui un'opinione.

Il «ritratto» di una donna, di un mondo e di un'epoca

«Quello che ho tentato di rendere con la massima obiettività — prosegue il regista — è il mondo, l'epoca che Marina ha descritto, proprio per "incorniciarla" nella maniera più esauriente possibile.

«Marina esce dal mondo della buona borghesia e piomba in quello della nobiltà romana prima col matrimonio con Lante Della Rovere (l'attore Pierre Cosso) e poi con la relazione con un altro aristocratico, soprannominato Riccio (l'attore francese Jean Rochefort). Quindi s'innamora del pittore Franco Angeli (interpretato da Massimo Venturiello) e di colpo entra nell'ambiente, a lei sconosciuto, dei sessantottini, dei contestatori.

«La storia di Marina continua con la relazione con il giornalista politico Lino Jannuzzi (interpretato da Elliot Gould), quindi entra nel giro del "palazzo", degli intrighi di partito.

«Lo scenario politico — dice Vanzina — non è quello più importante del film. Non c'è una satira precisa in questa direzione. Tutto il tono della vicenda è quello di una "commedia umana" ove il personaggio e i costumi che lo circondano sono visti con una certa ironia, ma senza complicità né acredine, con momenti tristi e allegri, com'è stata la vita di Marina, ma con un finale ottimistico».

In che senso? «Il film si chiude con Marina a quarant'anni, proprio come nel libro. Attraversa un momento di crisi ma poi, salendo la scalinata di Piazza di Spagna, un ragazzo resta a guardarla a bocca aperta e poi esplode in un fischio d'ammirazione. Marina capisce che non ha perduto il suo "potere" sugli uomini. E affronta il giro di boa con ritrovata energia».



Carol Alt

AL TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Il cinema apre la stagione

Da giovedì «Reinette et Mirabelle» - Anche film in lingua originale

MONFALCONE — Stagione dopo stagione il teatro Comunale di Monfalcone si conferma come luogo multimediale, aperto a tutte le espressioni artistiche. Si è aperto, fin dalla sua inaugurazione, anche al cinema, settima arte, minata da una crisi che qui pare spesso mitigarsi, vista la calorosa accoglienza del pubblico anche a esperimenti poco indulgenti con le mode e i fenomeni passeggeri (si pensi alle raffinate proposizioni di capolavori, o alle riscoperte di film muti).

Quest'anno sarà proprio il cinema ad aprire la lunga stagione spettacolare che da ottobre a giugno vedrà alternarsi al Comunale film, concerti e prosa.

Il «ciack» sarà dato giovedì con «Reinette et Mirabelle», delicato saggio sul sentimento amoroso di Eric Rohmer («Il raggio verde») del quale sabato e domenica si potrà vedere anche l'ultimo atto della serie «Comédies et proverbes», presentato a Venezia, «L'amico della mia amica».

In programma fino a giugno i maggiori successi mondiali da «Intervista» di Fellini a «Il Siciliano» di Cimino

Nel programma, messo a punto da Rosella Pisciotta, non ci sono soltanto i film passati in anteprima ai maggiori festival mondiali, Cannes, Berlino e Venezia, ma anche gli altri titoli più «caldi» della stagione: dagli attesissimi «Il Siciliano» di Michael Cimino (una rivisitazione della vita del bandito Salvatore Giuliano) e «Angel Heart» di Alan Parker.

Tra i titoli italiani, da segnalare l'ultimo Pupi Avati, «Ultimo minuto», ironico apologo sul mondo del calcio che propone Tognazzi accanto all'affezionato clan del regista bolognese, e l'ultimo Fellini, l'ormai celebre «Intervista», presentato a Cannes.

Ancora, tra i maestri citiamo Louis Malle, con il Leone d'oro «Arrivederci ragazzi», Ermanno Olmi con «Lunga vita alla signora», Nikita Michalkov con «Oci ciornie», con uno splendido Mastroianni; «Sotto il cielo di Berlino» di Wim Wenders (premio per la miglior regia a Cannes), «Good morning Babilonia» dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani che ci danno un inedito e appassionato ritratto della Hollywood del maestro per eccellenza, David W. Griffith.

Continuiamo con i maestri citando ancora «Gente di Dublino», l'ultimo grande messaggio di John Huston, scomparso proprio nei giorni in cui il suo film usciva a Venezia.

Quest'anno a Monfalcone si gioca anche una nuova carta: dopo i grandi film, i film riscoperti della storia del cinema, i film muti, i film dimenticati dal mercato ecco i film in lingua originale (con sottotitoli) proposti, a entrata libera ogni terzo lunedì del mese.

[Stella Rasman]

IL 2 OTTOBRE DEBUTTA A ROMA

Pazzaglia: un tuffo all'indietro

La commedia di cui è autore, regista e interprete approderà in febbraio al «Cristallo»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «In quei giorni Eduardo De Filippo a Napoli non c'era. Era rimasto bloccato più a Nord, tagliato fuori dal fronte di Cassino. Poi, quando arrivò, vide la città come l'ha descritta in Napoli milionaria. Ma io c'ero, ero un ragazzo di diciassette anni, già con l'istinto del cronista, e giravo dappertutto».

Era il '43 e per le vie della città dilaniata, si aggirava il giovane Riccardo Pazzaglia, non ancora partenopeo in esilio, non ancora filosofo dedito a sottili riflessioni come quella sul brodo primordiale.

Scugnizzo un po' cresciuto, si aggirava per le vie di Napoli, la Napoli delle «quattro gironate», e un po' dei ricordi di allora li ha trasfusi in «Ritornati dal passato», una commedia di cui è autore, regista e interprete (accanto a Geppy Gleijeses e Manlù Prati). Lo spettacolo debutterà il 2 ottobre a Roma, alla Sala Umberto e intraprenderà poi una tournée di alcuni mesi (sarà al «Cristallo» di Trieste dal 4 al 7 febbraio).

«La commedia — spiega Pazzaglia — nasce da un mio romanzo inedito che ho scritto dopo aver consultato codici settecenteschi e libri di economia pure del Settecento.

«Il tema è quello della reincarnazione; un tema stranamente sfuggito a Eduardo».

E' la vigilia del Natale del '43. In un palazzo nobiliare in rovina, è accampato un tapezziere con la moglie. A rivendicare la proprietà di quelle cadenti mura, si presenta d'un tratto il principe Raimondo d'Auzienso, morto ammazzato due secoli prima, nel 1779.

«E' una storia un po' surreale — precisa Pazzaglia — ambientata nella Napoli senza luce e senza acqua di quei giorni».

E di quei giorni lui conserva soprattutto un'immagine: «Mi ricordo della polvere contro i pidocchi. Il tifo pidocchiale, una mia angoscia giovanile, mieteva vittime ogni giorno. Per le strade i napoletani giravano con i loro cappotti blu (fatti tingendo le coperte marroni degli americani) cosparsi di questa strana neve: sembravano tante comparse del San Carlo nella "Boheme"».

Per Pazzaglia è la seconda esperienza teatrale. «La mia disavventura di attore — racconta — è cominciata con il film "Così parlò Bellavista" di Luciano De Crescenzo. Io non scelgo di recitare, vengo costretto. Ma spero che questa sia l'ultima volta perché voglio dedicarmi al mio lavoro di autore e di regista».

Vorrebbe soprattutto, dopo «Separati in casa», tornare dietro la macchina da presa.

SECONDO L'AUDITEL

Banfi batte la Giostra

«Domenica in» riveduta e corretta

ROMA — Banfi batte Bonaccorti e la domenica pomeriggio resta appannaggio della Rai.

Riveduta e corretta come annunciata dal regista e autore Gianni Boncompagni dopo una prima puntata non certo esaltante, «Domenica in» ha avuto la meglio nel secondo round dello scontro tra colossi ingaggiato tra Tv pubblica e privata.

Nonostante Canale 5 schierasse in campo un programma tutto nuovo, «La giostra», condotto da Enrica Bonaccorti con la partecipazione tra gli altri di Pippo Baudo e Mike Bongiorno, Raiuno ha avuto infatti l'ascolto più elevato: secondo i dati Auditel, tra le 15 e le 18 di domenica scorsa, lo share della prima rete è stato del 28.42 mentre Canale 5 ha realizzato una percentuale di telespettatori pari al 13.99.

Nella seconda fascia pomeridiana, quella tra le 18.00 e le 20.30, «Domenica in» è andata ancora meglio: 38.69 di share contro il 12.03 di «La giostra».

Grazie anche alla percentuale d'ascolto decisamente elevata conseguita da Raidue fra le 15 e le 18 con il programma sportivo, la Rai ha totalizzato in questa fascia uno share del 63.86 contro il 24.86 complessivo della Fininvest.

RADIOUNO

Sarà riproposto lo «scherzo» radiofonico di Orson Welles

ROMA — Il celebre «scherzo» radiofonico di Orson Welles tratto da «La guerra dei mondi» di Herbert G. Wells sarà rappresentato in diretta da 24 attori su Radiouno il 30 ottobre dalle 19.30 alle 22.30, in modo da riprodurre fedelmente l'atmosfera, che consentì a quel famoso programma della Nbc Radio d'essere creduto reale in tutti gli Stati Uniti, sconvolgendo il pubblico radiofonico.

La grande sala «B» del centro di produzione radio della Rai in Roma verrà attrezzata come lo studio dal quale 49 anni fa, il 30 ottobre 1938, la notte della vigilia di Halloween, Orson Welles annunciò la discesa delle astronavi marziane presso la fattoria di Groves Mill, New Jersey.

Un gruppo di specialisti, studiosi, giornalisti, artisti e di ospiti seguirà dal vivo l'evento e prenderà parte al dibattito che seguirà.



Luisa Turinetti

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Danza a tutto jazz

Luisa Turinetti all'Accademia nazionale di Roma

TRIESTE - Mentre continuano i lavori di ristrutturazione e si progettano le prime manifestazioni per il 125.o anno dalla fondazione (che si celebrerà nell'88), la Ginnastica Triestina ha inaugurato in questi giorni il suo nuovo anno sociale.

Novità nella sezione danza, che stà per partire in grande stile con l'insegnante Dorina Comar, da 12 anni docente presso la Sgt, alla direzione artistica.

Ai tradizionali corsi di classico e moderno si aggiungerà quest'anno uno di modern jazz (metodo Luigi) per bambini e adulti, che sarà curato dall'ex allieva Gloria Bianchet, un'insegnante che ha come formazione quattro anni di studi al Teatrodanza di Roma e quattro alla scuola di Renato Greco.

«Il jazz purtroppo viene spesso confuso con il balletto televisivo, invece è una tecnica moderna, anche se non codificata come la Graham» sostiene la Comar, che il merito di aver «importato» in regione il metodo creato da Martha Graham dopo averlo studiato presso la scuola del Teatrodanza di Roma».

In progetto una «linea diretta» con la scuola

«La danza moderna ha creato un nuovo centro di interesse e adesso non solo viene accettata, ma si riscontra un interscambio con il classico».

«Tra gli altri progetti quello di intensificare i seminari di danza che si tengono durante l'anno con ballerini e professionisti. «Bisogna alimentare questi contatti con la professionalità delle ragazze, affinché siano pronte ad affrontare i saggi». «C'è il progetto di creare una specie di centro di danza che ruoti attorno alla scuola, che alimenti questa linea diretta con il mondo della danza, aperto a professionisti e amatori, un centro che sia un momento attivo in una regione isolata come la nostra».

Nel frattempo c'è chi per la professionalità ha già scelto; è il caso di Luisa Turinetti, ammessa quest'anno al corso insegnanti dell'Accademia Nazionale di Roma.

[Silvia Sergi]

■

SESSO. Morgan Fairchild, l'attrice di «Flamingo Road», appare in un video in favore del «sesso sicuro» dal titolo «Safe sex for men and women».

I GENOVESI «BIG FAT MAMA»

Il «blues» non è... di moda

Pochi scimmiottamenti e molta buona musica nel loro primo album

Suonano soprattutto blues da otto anni. Incontrando le difficoltà che ben conoscono tutti i gruppi che non cavalcano le mode, ma preferiscono andar dritti per la loro strada. Anche a costo di sacrifici.

Ora, per i genovesi «Big Fat Mama» è arrivato il momento importante dell'esordio discografico. Con il tentativo di uscire dall'ambito regionale e di proporsi alla platea nazionale.

L'album si intitola «Good men feelin bad» ed esce per una piccola etichetta chiamata «Cobra Records». Ascoltando i dieci brani compresi nel 33 giri, va detto che le carte in regola per imporsi questa formazione sembra averle tutte. Soprattutto le composizioni originali dimostrano che il gruppo ha perfettamente assimilato la lezione del blues-rock, facendola propria e riproponendola in chiave personale. Pochi scimmiottamenti, insomma, e molta buona musica.

Dimostrando che è possibile fare del «blues all'italiana», anche se non ci si chiama Zucchero... I «Big Fat Mama» sono il bassista e cantante Piero De Luca (che può anche essere considerato il fondatore del gruppo), il chitarrista e cantante Paolo Bonfanti (autore di gran parte del repertorio originale del gruppo), il batterista Mauro Mura e il chitarrista Maurizio Renda.

Dal vivo propongono spesso i brani di alcuni tra i principali chitarristi bianchi statunitensi, come Johnny Winter, Duke Robillard.

[ca. m.]

CINEFESTIVAL A TORINO

Dai giovani al «disgelo»

TORINO — Trentadue tra corto, medio e lungometraggi in concorso e dodici film fuori concorso in rappresentanza di 22 nazioni; 350 opere tra video e super8 in concorso e fuori concorso in rappresentanza di 18 nazioni nel settore spazio aperto; 25 i film in retrospettiva dedicata al cinema sovietico degli anni '60. Queste in cifre le proposte del quinto Festival internazionale cinema giovani in programma a Torino dal 15 al 30 ottobre.

La rassegna è stata illustrata ieri nella sala del consiglio comunale di Torino dal sindaco Maria Magnani Noya e dal direttore del festival Gianni Rondolino.

La parte centrale della rassegna torinese è costituita dalla sezione lungometraggi in concorso coi 15 film in rappresentanza di dodici paesi: Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti (due film), Cina, Taiwan, Urss, Francia, Israele, Argentina, Sudafrica, Svizzera e Giappone con uno.

Si tratta, nella maggior parte, di film di recente produzione ancora inediti in Italia, che nella selezione ufficiale è presente con «La gentilezza del tocco dell'esordiente» di Francesco Calogero, messinese di 26 anni, e con «Elettra» di Tonino De Bernardi che al suo attivo ha un glorioso curriculum underground.

Da segnalare inoltre il debutto di Bruce Robinson, già attore con Truffaut in «Adele H» e sceneggiatore di «Urla del silenzio» che si presenta come regista con il film «Wirhnal e io» (Gran Bretagna).

La retrospettiva sarà quest'anno riservata al cinema sovietico degli anni Sessanta, del periodo cioé krusceviano o dell'epoca detta del «disgelo».

CINEMA

E' morto Poitevin

MONTREAL — Jean-Marie Poitevin, un ex missionario cattolico considerato il «pioniere del cinema del Quebec», è morto all'età di 80 anni.

«A la Croisse des Chemins», realizzato da Poitevin nel 1942, fu il primo lungometraggio del Quebec. Era basato su di una sceneggiatura di Rene Levesque, che poi divenne primo ministro della provincia, il film narra la storia di una vocazione religiosa.

DA VENERDI' PROSSIMO A GORIZIA

Concerti su un doppio binario

GORIZIA — Venerdì 2 ottobre alle 20.30 nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana l'orchestra sinfonica del teatro Verdi di Trieste inaugurerà il duplice cartellone dei «Concerti della sera» e dei «Concerti della domenica» organizzati entrambi dall'associazione «Rodolfo Lipizer». Seguiranno altri quattordici concerti all'Auditorium di Gorizia. Eccoli in sintesi: giovedì 8 ottobre alle 20.30 per i «Concerti della sera» si esibirà la Camerata Vocalis dell'Università di Tubinga, diretta dal maestro Sumski (musiche di Brahms); il 25 ottobre alle ore 11 per i «Concerti della domenica» recital del pianista Umberto Battel.

Il 4 novembre alle 20.30 concerto dell'Orchestra filarmonica ceca Janacek, diretta dal maestro Otakar Thrilk; il 15 novembre alle ore 11 concerto del duo formato da Crtomir Siskovic violino e Igor Lazko pianoforte; il 27 novembre si esibirà il Quartetto Paganini.

In dicembre due appuntamenti: il 6 dicembre si esibirà il Trio Jolivet, mentre il 30 dicembre avrà luogo il concerto di fine anno con l'Orchestra sinfonica diretta dal maestro Severino Zannerini, solista Alexander Dubach, vincitore del Premio Lipizer '86, e il coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susowski.

Gennaio '88 si aprirà l'11 con un recital del pianista Alberto Veggiotti per i «Concerti della domenica». Seguirà il 29 gennaio alle 20.30, sempre all'Auditorium, una selezione della «Butterfly» di Puccini con il soprano Silvana Modesto, il mezzosoprano Mariko Kawamura, il tenore Tino Cecchele, il baritono Roberto Bruno e al pianoforte Enza Ferrari.

Il 14 febbraio alle 11 l'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia proporrà «Bastiano e Bastiana» di Mozart con soprani e tenore, mentre la sera del 20 febbraio è in programma un recital della pianista Dubravka Tomsic.

In marzo sono previsti due «Concerti della sera»: il 12 quello del Duo formato da Rok Klopcic violino e Vlasta Dolezal pianoforte, il 27 un recital della pianista Giuliana Gulli.

Infine, il 10 aprile si concluderanno anche i «Concerti della domenica».

SU CANALE 5

Eleganza di stagione

ROMA — La grande estate di «Nonsolomoda»: potrebbe essere il titolo di questa prima puntata della quarta edizione della rubrica settimanale ideata e diretta da Fabrizio Pasquero, in onda oggi su Canale 5, alle ore 22.30.

La prima tappa è a Firenze dove, al Forte Belvedere, è stata allestita una mostra dedicata alla pop art America-Europa.

Un filmato su un evento dell'estate '87: il «Fairy Queen» di Henry Purcel, messo in scena da Luca Ronconi nei giardini di Boboli, a Firenze.

SAGGI

La scienza disse: addio alle armi



Un'immagine allegorica delle guerre, di Peter Bruegel il Vecchio. Cardini studia il fenomeno della guerra tra l'età feudale e il Settecento. Oggi, secondo lo storico, essa è diventata materia per fisici e ingegneri.

Servizio di
Alberto Andreani

Una condizione naturale del genere umano? Forse no, almeno se non ci si proclami pessimisti a oltranza. E' tuttavia significativo che mentre la pace è ardua a definirsi senza chiamare in causa la guerra (pace, cioè, come assenza di guerra), per quanto invece concerne la guerra è agevole proporne una definizione anche lasciando da parte il concetto di pace.
Dal momento che le cose stanno così, ci devono pur essere ragioni valide, e non solo di ordine linguistico. Un primo, evidentissimo, motivo è rappresentato dal ruolo storico, sociale, economico, politico e culturale dei conflitti. Senza contare, inoltre, che sono esistite (e ancora esistono) civiltà intere basate sulla guerra, concepite al fine di rispondere alle necessità che essa crea e, addirittura, con l'obiettivo di perpetuarla.
Partendo da simili postulati è logico, oltre che legittimo, parlare di una vera e propria «cultura della guerra» come fa Franco Cardini nel suo «Quell'antica festa crudele» (Il Saggiatore, pagg. 436, lire 40.000), un volume dedicato al complesso e contraddittorio universo bellico venutosi a formare tra l'età feudale e il Settecento, quando la rivoluzione francese recise ogni fattore di continuità con il passato.

Il concetto di Stato

Durante questo lunghissimo arco di tempo — almeno sette, otto secoli di storia — Cardini scorge non solo il riflesso della costruzione del moderno concetto di Stato (come è logico), ma anche la preoccupazione costante di limitare i conflitti, affiancata al desiderio di allargarli a macchia d'olio e di generalizzarli.
Le cause di caratteristiche tanto stridenti tra loro, sostiene lo storico toscano, sono sostanzialmente due. Innanzitutto lo stretto legame esistente fra la guerra, una società pensata per la guerra e il cristianesimo, una religione di pace trovatasi a doversi confrontare con la guerra e ad assumere nei suoi confronti un atteggiamento tanto dialettico quanto realistico. E poi l'esigenza di mediare tra l'idea di guerra come strumento per risolvere in maniera rapida le controversie e la speranza di poterne, prima o poi, limitare gli effetti dirompenti.
«Il fatto che, attraverso cadute e ''revival'', gli ideali cavallereschi siano giunti sino al XVIII secolo — scrive Cardini — costituisce un dato di straordinaria portata e contribuisce a spiegare come nell'età preindustriale abbia potuto vivere e prosperare una cultura che a noi moderni potrebbe sembrare contraddittoria (ma che non lo fu per nulla in sé), tesa com'era fra i due poli della ricerca assidua della pace e l'esercizio della guerra, esercizio circondato dalla comune ammirazione. Se la pace andava restaurata attraverso l'esercizio delle armi ch'è prerogativa professionale e privilegio sociale del cavaliere, ciò significa che la pace in sé è valore primario, non tuttavia assoluto».
Volendo scendere nei particolari, è indispensabile porre mano alla sociologia. Il dato di maggiore rilievo è così rappresentato dalla divisione del lavoro, dalla frantumazione del corpo sociale. E' un fenomeno antico, vecchio di secoli, che trova pratica attuazione proprio durante il Medioevo, quando assume dignità propria la figura del «miles».
Il cavaliere feudale è «un guerriero aristocratico che trionfa in un mondo di inermi, in un mondo demilitarizzato concepito per la guerra». Come dire, insomma, una società a capo della quale vi sono dei professionisti della guerra.
Con ovvie modifiche di carattere strutturale una simile organizzazione del potere si perpetuò a lungo, mentre alle armate di popolo si venivano sostituendo armate di «fideles» cui spettava il compito di difendere le nazioni in pericolo, ricompensate con significativi vantaggi di ordine economico.
Il punto di riferimento di questa aristocrazia fu sempre la corte, anche quando le qualità belliche persero di importanza di fronte a quelle sociocomportamentali. Se la «chevalerie» medievale, osserva Cardini, era materiale di «prouesse» e di «courtoisie», fu il secondo elemento a prevalere allorché il nobile cavaliere fra Cinque e Seicento si avviò a diventare ornamento delle corti.
Nonostante la diminuzione dei conflitti, la gerarchia militare continuò pertanto a costituire il metro di paragone di molte società, il «trait d'union» tra le Corone e una media o bassa nobiltà attaccata alla terra.
Scrive lo storico: «Ecco quindi nascere l',,honnete homme'' francese l',,Edelmann'' tedesco, il ''gentleman'' inglese, tutti ideali ispirati al coraggio, al senso dell'onore, alla fedeltà nei confronti della Corona, alla vita frugale quale si conviene a un soldato».
Fu il Settecento a condurre al massimo della perfezione possibile questo sistema nato nel Medioevo. Durante il XVIII secolo, infatti, si affermò un'idea razionale di conflitto espressa dalla limitazione del potenziale distruttivo di vite e di beni. Quella settecentesca, spiega Cardini, fu per parecchi aspetti una guerra di Lancillotto e di Amadigi, una guerra che si combatteva rispettando in linea di massima i vinti, i prigionieri, le popolazioni inermi».

Galateo bellico

E dopo? Dopo cambiò tutto. A mutare fu, in primo luogo, il «galateo» stesso dello scontro. Con la conseguenza che se sino al XVIII secolo si cercò di non perdere di vista alcuni valori irrinunziabili, di non coinvolgere la società nel suo complesso, nel corso dell'Ottocento e del Novecento caddero molte barriere e, certo non a caso, le guerre vennero designate come «mondiali», combattute su scala planetaria.
A questo proposito Cardini, concludendo il suo saggio, cita Konrad Lorenz, il quale ha visto nelle armi nucleari una discriminazione assoluta rispetto alla funzionalità della guerra come forma di rapporto umano, un fattore destabilizzante che ha radicalmente modificato il fenomeno guerra privandolo dell'eticità.
Nel corso del XX secolo, scrive Cardini, i conflitti hanno abbandonato la sfera militare per diventare materia di chimici, fisici o ingegneri. E, nello stesso tempo, lo scontro ha cessato di essere un modo di risolvere i contrasti, una sorta di rito, di «iudicium Dei». Insomma, osserva malinconicamente lo storico, la guerra ha smesso di esser confinata nel proprio ambito per dilagare al di fuori di esso, sottraendosi a qualsiasi possibilità di controllo da parte dell'uomo.

BONAPARTE / CONVEGNO

Principessa della mente

Discussa a Duino la calda e pregnante figura dell'«alunna» di Freud

Servizio di
Itti Drioli



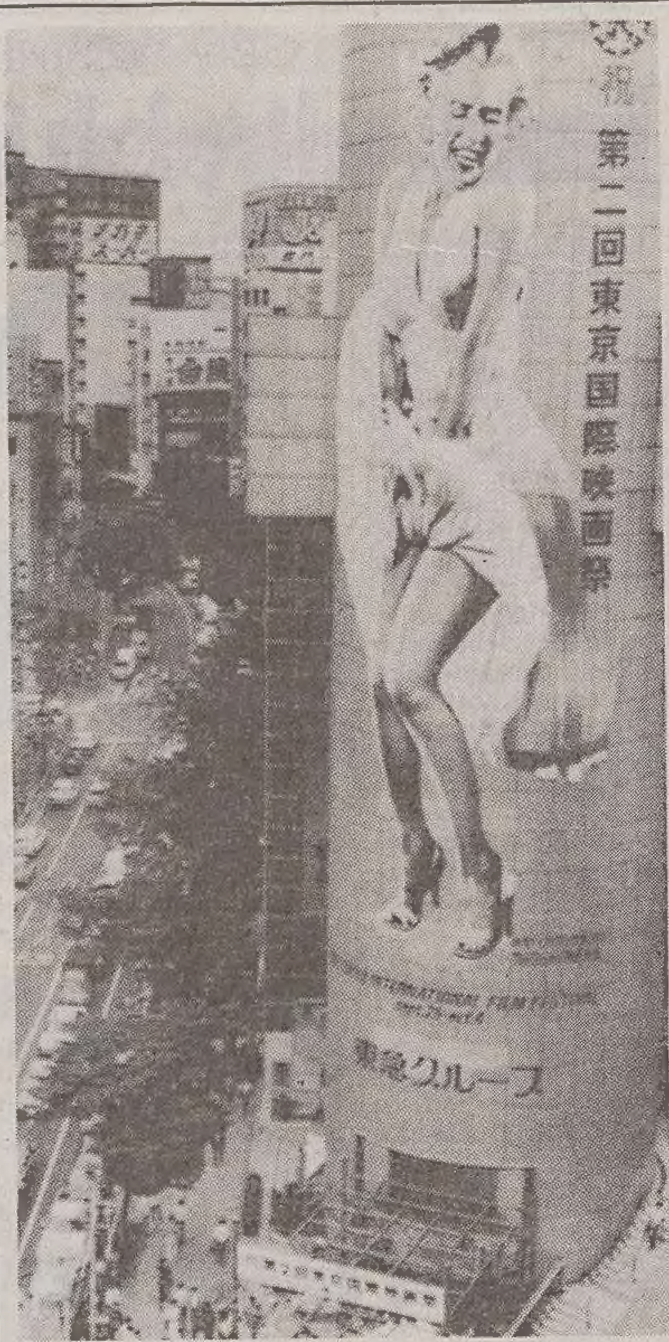
Donna generosa e originale, Marie non fu solo un'amica, ma una grande intellettuale (tutta ancora da scoprire)



DUINO — Celebrata dal femminismo per le sue scelte di vita, riconosciuta dalla cultura come ispiratrice di grandi talenti, Lou Andreas-Salomé è personaggio ormai noto. In Italia hanno dato slancio alla sua fama l'autobiografia pubblicata da Guaraldi e l'epistolario da lei tenuto con Rilke, ma soprattutto l'ha fatta conoscere al grande pubblico il film della Cavani dedicato a Nietzsche.
Ora di questa donna bellissima e dall'esistenza singolare si conosce anche l'esperienza più schiva, che riguarda l'ultima parte della sua vita: l'attività di psicoterapeuta, conseguente a un incontro e un'amicizia con Freud, che dal 1912 resistette salda fino alla sua morte. Un'altra donna ha avuto con il padre della psicoanalisi un sodalizio incrollabile. Anche lei — come Lou Salomé e pochissime altre — fece parte della ristrettissima cerchia dei «signori dell'anello» (solo ai suoi discepoli più intimi Freud regalava un anello con una pietra intagliata).
Forse a lei il maestro fu ancora più legato che all'intellettuale russa: un giorno le disse, in un confronto poco elegante: «Lou Andreas Salomé non ha né la vostra virilità, né la vostra sincerità, né il vostro stile». Eppure un personaggio di tale portata in Italia non ha avuto la stessa fortuna. E' l'«ultima dei Bonaparte», Marie, discendente di Napoleone, principessa di Grecia e di Danimarca, donna di fascino, intelligenza, carattere.
Basterebbero la sua vita dirompente e la personalità di aristocratica indomabile a darle un posto nella storia e meritarle una più vasta conoscenza. Ma Marie Bonaparte è stata anche un'intellettuale vigorosa, con un'apertura mentale e una volontà di ricerca, degni di un più ampio tributo.
Se la fortuna italiana di Marie Bonaparte deve ancora manifestarsi, (racconti, romanzi, diari, appunti analitici sono tutti da tradurre) in questi giorni ha comunque fatto un balzo avanti. Il castello di Duino ha ospitato un convegno in sua memoria che non mancherà di dare frutti.
In uno scenario impareggiabile, in un ambiente impregnato di storia, si è tenuto sabato e domenica un colloquio internazionale sul tema: «La donna e la psicoanalisi. Ricordo di Marie Bonaparte».
Non è un caso che l'incontro si sia svolto nel castello: Carlo, attuale Signore di Duino, ha voluto rendere omaggio alla nonna. Marie Bonaparte, infatti, era la mamma di Eugenia di Grecia, madre di Carlo della Torre e Tasso.
La famiglia della Torre e Tasso ha tradizioni di mecenatismo culturale molto antiche. Le tennero vive la principessa Teresa Thurn-Hofer Valsassina e sua figlia Marie von Thurn un Taxis, che ospitarono nel castello a strapiombo sul mare artisti quali Strauss e Listz, Mark Twain, Valéry, D'Annunzio, von Hofmannsthal e Rainer Maria Rilke, il poeta delle «Elegie duinesi».
Raimondo della Torre e Tasso, il principe recentemente scomparso, ha rispettato questa tradizione familiare. Il suo giovane erede, Carlo, le dà ora nuovo impulso.
«Le donne, in cui la vita dimora più immediata, più fruttuosa e confidente...» scriveva Rilke nel 1904, dopo aver già vissuto gli anni più intensi con Lou Andreas Salomé, e se alla «sua sorella, sua sposa», il poeta si riferiva pensando a un'«umanità femminile» piena di ricchezza, le parole possono adattarsi perfettamente alla principessa.
Di questo carattere non comune è emersa la generosità profusa nelle battaglie per i diritti civili, nel salvare tanti condannati a morte, (come ha illustrato la viennese Eva Laible), nell'aiutare tanti amici. Lo ha testimoniato Emilio Servadio, che, perseguitato come ebreo, solo grazie alla principessa poté fuggire in India.
Lo ha illustrato, con più esempi, Annamaria Accerboni (alla quale si deve l'organizzazione scientifica del convegno), citando il ruolo determinante che Marie ebbe nel far sì che Freud abbandonasse Vienna occupata dai nazisti.
E si sono visti il vigore del suo impegno e la fedeltà nell'amicizia. «Io non vi deluderò», aveva promesso a Freud da poco conosciuto. E il vecchio professore, deluso da tanti amici, stanco e ammalato, dalla leale Marie ebbe prove di autentico affetto. Che si espresse materialmente (fu lei a pagare il suo «riscatto» dalle Ss viennesi) e intellettualmente, nella sua attività di seguace non pedissequa, ma convinta.
Ne ha dato un'illuminante esempio Alain de Mijolla, presidente dell'Associazione internazionale per la storia della psicoanalisi, illustrando il ruolo determinante che la principessa ebbe nel fondare — e indirizzare nei canali dell'ortodossia freudiana — la Società psicoanalitica di Parigi e, negli anni Cinquanta, nel fronteggiare la dissidenza lacaniana.
Un personaggio di umanità piena, ricca. Ma Marie Bonaparte non è stata solo donna di nobili e caldi sentimenti. Ha mostrato una curiosità intellettuale e un'indipendenza di giudizio fuori dal comune. La sua «pulsione investigativa», come ha rilevato Sophie de Mijolla-Mellor, si è svelata assai precocemente.
Bambina, a sette anni si mise a scrivere osservazioni e pensieri su quaderni di appunti (ne riempì cinque) che più tardi avrebbe intitolato «Stupidaggini». Adulta, oltre a varie opere di letteratura, si occupò psicoanaliticamente di sessualità femminile, lasciando un buon numero di scritti. E, sebbene stimolata a tale impegno dal suo stesso maestro, elaborò teorie autonome e anche divergenti dalle sue.
La sua ponderosa monografia su Edgar Allan Poe è una prova di psicoanalisi applicata che ha incoraggiato molti più tardi a seguire questa strada, nonostante le riserve di tanti analisti che non vedono di questa disciplina altro aspetto che quello del «lettino», come ha ricordato Janine Chasseguet Smirgel, dedicando a Marie Bonaparte la sua relazione sulla psicoanalisi applicata all'arte.
Johannes Cremerius e Helmut Dahmer non hanno mancato di far notare che i due volumi su Poe sono stati l'opera più importante di Marie Bonaparte. E Glauco Carloni ha spiegato il motivo di questo interesse: l'ultima erede di Napoleone non poteva che avere «uno sguardo rivolto al passato», come, per ragioni diverse, ebbe lo scrittore statunitense.
Intorno a Freud e alla sua disciplina, a Vienna, si riunì un gruppetto sparuto di donne, «minoranza di una minoranza già molto ridotta», come ha osservato Dita Mennig, e fra queste un posto di rilievo lo ha occupato la principessa. Che a Freud ha molto dato ma da Freud ha anche ricevuto. Un gesto garbato, pieno di grazia, del vecchio professore per la sua amica e discepola, è stato ricordato da Anna Maria Accerboni: la principessa aveva scritto un libretto su un suo cane molto amato, e Freud se ne era tanto entusiasmato da mettersi — vecchio e sfinito com'era — a tradurlo in tedesco.



Marie Bonaparte a letto, in un suo «angolo» privato. Al convegno di Duino è stato rimarcato il suo ruolo di «salvatrice» di Freud e di Servadio durante le persecuzioni naziste. Ma la sua personalità vigorosa è rintracciabile soprattutto nell'attività intellettuale: fondò la Società psicanalitica francese.



Gigante nostalgia

TOKYO — Voglia di Marilyn, nostalgia di Marilyn, con un pizzico di feticismo. Il mito della Monroe continua a stregare il mondo. O, se non altro, quella fetta di mondo che gravita come satellite della cultura cinematografica americana. Non a caso gli organizzatori del secondo Tokyo International film festival hanno voluto piazzare una gigantografia della bionda attrice sull'edificio cilindrico che sorge in Shibuya 109, sede della manifestazione. Il disegno riproduce una famosa scena del film «Quando la moglie è in vacanza».

TEATRO

Troppe magagne in scena

Da Ivrea una lucida, spietata analisi della drammaturgia italiana

Servizio di
Roberto Canziani

Un atteso secondo round a vent'anni di distanza dal convegno-generatore della nuova avanguardia

IVREA — S'è fatta Ivrea, resta da fare solo il teatro. A vent'anni giusti dallo storico (e mitizzato) convegno dal quale tutti i calendari fanno nascere in Italia l'avanguardia teatrale (o la sperimentazione, o la ricerca, fate voi), praticamente a un quinto di secolo da Ivrea '67 ecco che il «nuovo teatro» italiano si ritrova ancora nella stessa città, fa le proprie riflessioni, traccia i propri bilanci, espone le poetiche, enuncia i proclami.
E scopre di essere al punto di partenza: di dover rispondere sempre agli stessi interlocutori (il Sistema teatrale italiano, incarnato nella trinità burocratica di ministero dello spettacolo, ente teatrale italiano, Agis), di peccare sempre per gli stessi vizi (il corporativismo), di ambire a un desiderio comune senza essere ancora riuscito a concordare un linguaggio comune. Scopre che le persone forse sono cambiate, ma che le posizioni sono sempre le stesse. Scopre di essere soldato (l'immagine è presa dall'intervento di Mario Martone del gruppo napoletano Falso Movimento) di una trincea su nessun fronte.
Questo ci sembra l'unico (e importantissimo) risultato di «Ivrea '87»: convegno nato con spirito magari ottimista per fare il punto sul teatro della «fine del millennio» («Memorie e utopie» ne era il titolo) e per dar spazio alle nuove parole dei giovani e dei non più giovani.
Convegno approdato, invece, a un'analisi lucida e spietata dei mali del teatro italiano guardato (come raramente si usa fare da parte della critica) dal punto di vista delle sue strutture organizzative ed economiche, i soli luoghi cioè dove non è possibile nascondersi dietro alle parole: «avanguardia», «sperimentazione», ricerca», tanto sono tutte consumate, fin troppo trasparenti e, come la gomma americana passata per molte bocche — ha detto Ugo Volli — un tantino disgustose.
Dunque a Ivrea, nei tre giorni di incontri (voluti da Franco Quadri, Giuseppe Bartolucci, Ettore Capriolo ed Edoardo Fadini), fra memoria e utopia, si sarebbe dovuto guardare indietro e si sarebbe dovuto guardare avanti, nelle intenzioni almeno. C'è stato sì chi ha svenduto le proprie memorie e chi sulle utopie ha ricamato un po', ma il grosso degli interventi, del passato e dei progetti del futuro ha fatto presto a meno, costretto dal presente a movimentare l'accademia di chi appunto avrebbe voluto un convegno di disinteressato studio.
«Fate parlare i giovani. Io ci sono diventato vecchio aspettando di poter parlare», ha ringhiato Claudio Remondi additando il defilamento dell'ente teatrale italiano e dell'Agis dai problemi critici del rinnovamento teatrale italiano.
«Io sento la mancanza di una spada che divida nettamente le cose e le persone tra di loro e dentro di loro», ha vaticinato più fantasiosamente Claudia Politikon della società Raffaello Sanzio. «Vogliamo regalare una cicatrice permanente all'odierno corpo spettacolare», hanno declamato tragici i più giovani Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa, per minacciare poi «una tale pressione sui palcoscenici d'Italia che ammaccherà qualcuno».
L'impedimento nel poter esprimere teatralmente le proprie poetiche (mancanza di spazi, trionfo del botteghino, oscurantismo culturale televisivo, su questo almeno son stati tutti d'accordo) altro non genera che un malessere rabbioso, condensato in parole, vagamente lirico, negato al discorso ma subito contestato da plateali richieste di fatti e non di sole parole («chi di voi — e qui una sfilza di valutazioni che tale Salvatore Lo Bue ha chiaramente enunciato e che il pudore non ci fa ripetere — può vantarsi di non chiedere sovvenzioni ministeriali?»).
Nessun manifesto da sottoscrivere, allora, dopo questa Ivrea '87, nessun linguaggio e nessuna azione comune da intraprendere, se non piccoli aggiustamenti associazionistici, poiché tanto distanti sono le direzioni, le poetiche e i vocabolari dopo le esplosioni di questi vent'anni (che includono ovviamente '68 e '77). E invece un'atmosfera da registrare, questa sì diffusa, surriscaldatasi negli anni ma non esplosiva, una miscela calda, soffocante e pure necessaria alla vita (o alla sopravvivenza) di questo teatro, ancora e nonostante tutto il meno noioso, il meno cadaverico fra tutto il teatro che si vede in giro.
Come già nell'Ivrea del 1967, qui nell'Ivrea del 1987 il «nuovo teatro» rivendica il riconoscimento ufficiale, i necessari sovvenzionamenti, l'associazionismo di categoria, ma ugualmente favoleggia di un teatro «avulso», di strutture produttive che sembrano nascere per clonazione dal teatro stesso, senza quasi la fecondazione di quella platea, di quel pubblico che si incontra con la scena, di sera, per amore, per calcolo, oppure, come più spesso capita, per digerire.
E questo «ascetismo a riconoscimento ministeriale» non è solo l'elogio della separazione e dell'ignoranza predicato dalla Raffaello Sanzio («L'atto del conoscere contamina: ecco perché io credo profondamente nel pregiudizio») ma anche quell'«Istituto per l'arte e il pensiero del teatro» che con ben altre risorse culturali Federico Tiezzi di Magazzini non più criminosi intende edificare in terra toscana.
D'altra parte, solo in questo non risolto e non mediabile contraddirsi di spazi di vita teatrale (o, ancora, di sopravvivenza) si poteva fare un'«Ivrea '87» che non fosse commemorazione o progettazione vacua del futuro. E Ivrea si è fatta, non resta che fare il teatro.

MUSICA

Stella Liza sopra Bari

BARI — Alle 21 di venerdì il recital di Liza Minnelli inaugurerà la stagione 1987-'88 del Teatro Petruzzelli di Bari.
Minnelli è nome classico delle «dynasty» hollywoodiane. Liza nasce da Vincent, uno dei grandi registi americani che sul piano della professionalità assicura la costanza, la gratificazione. Ma nell'albero genealogico c'è lei, il versante femminile, mamma Judy Garland, il più precoce genio che la fabbrica dei sogni abbia mai sfornato, la maga di Oz, la «strega» che ha «stregato» la celluloide.
In fondo, «New York New York», il film di Scorsese che maggiormente ricorda le sue vicende (la sua e quella dei suoi), rende, con la necessaria tensione, i travagli di un passato costretto a coniugare insieme genio e talento, sregolatezza e mercato, industria e spontaneità.
Storie quotidiane nel cinema ruggente di qualche anno fa, che Liza non ha mai voluto annacquare («Papà mi ha regalato i sogni, mamma la spinta»), che ha sempre mantenuto e conservato nella sua immagine di «top star» di quel particolare segmento dello spettacolo mondiale che viene proposto anche al pubblico italiano nella tournée europea, che parte dal Petruzzelli.
La Minnelli andrà poi nei più importanti Paesi del vecchio continente, ma solo a Bari canterà per due serate consecutive (venerdì e sabato) riproponendo tutti i suoi grandi successi.
La conferenza stampa di presentazione del concerto di Liza Minnelli, e della nuova stagione di danza, musical e pantomima del teatro barese, si svolgerà giovedì alle 16 nel Ridotto del Teatro.

[m. i.]

BONAPARTE / INTERVISTA

L'«io» strappato è senza sesso

DUINO — Helene Deutsch, Jeanne Lampl-de Groot, Karen Horney, e ancora Sabina Spielerein, Dorothy Burlingham, oltre a Lou Salomé e Marie Bonaparte: le «dame di corte» — come ingenerosamente le ha chiamate qualcuno — che circondarono Freud, in realtà rivestirono un ruolo importante e attivo all'interno del movimento-psicoanalitico europeo e diedero contributi teorici autonomi (e talora addirittura contrastanti) da quelli dell'illustre maestro.

Il colloquio ospitato nel castello di Duino per ricordare in particolare Marie Bonaparte ha avuto come titolo «La donna e la psicoanalisi» proprio in omaggio a queste e altre figure femminili.

Ma che cosa significa il binomio «donna-psicoanalisi» oggi? Dopo gli anni del femminismo d'assalto ha ancora un senso, una sua specificità? E come si presenta, visto dall'occhio femminile di un'analista, questo «continente nero» e, a suo tempo, poco compreso dallo stesso Freud?

Simona Argentieri, fiorentina trapiantata a Roma, membro della Società psicoanalitica italiana, pur non avendo mai aderito alle contestazioni accese mosse a Freud e ai suoi seguaci soprattutto dalle colleghe francesi e americane (e non a caso è membro della Spi) è stata tuttavia sempre molto attenta ai conflitti privati e sociali vissuti dalle donne.

— Marie Bonaparte ha sofferto intensamente i problemi legati all'identità femminile, alla sua costruzione e alla sua accettazione. Lei stessa, durante il convegno, ha ricordato come, al volgere della sua maturità, scrivesse di sé, delusa e infelice: «Una donna fallita, ma quasi un uomo nel cervello». Non le pare che questa sia una condizione ancora molto attuale?

«Credo e mi auguro che oggi questo conflitto sia più esterno che interno. Molte delle donne che conosco o che sono in analisi, hanno una potenzialità piena per esprimere sentimenti, ragione, istinti e intelletto senza essere costrette a scegliere tra questi e la loro femminilità. Non vivono più in modo drammatico la

Psicoanalisi e problemi femminili: ieri e oggi

scissione tra carriera e famiglia. Gli ostacoli sono fuori, non dentro di loro».

— E dove vanno ricercati?

«Non solo nella mancanza di appoggi, di servizi sociali, di supporti concreti, ma anche nei loro mariti, compagni, che in parte sono ancora impreparati a contenere le loro richieste».

— Deriva da questo l'accusa (quasi una reazione di difesa) che molto spesso gli uomini fanno a partner, colleghe, amiche, di eccessiva aggressività?

«In parte sì, ma c'è anche oggettivamente una forma di fragilità, d'insicurezza femminile, che può portare a una certa aggressività».

— Allora non tutto è risolto: neanche nelle acquisizioni interiori.

«Ma ci sono stati enormi sviluppi. Quello del "maschile-femminile" è un processo di acquisizione della propria identità che non può prescindere dal riconoscimento dell'altro come diverso. Nel passato un sesso si strutturava a spese dell'altro, gli uomini acquistavano identità sui "meno" delle donne. Poi il femminismo ha rivendicato una "specificità" che perdeva di vista l'altro sesso: o l'uno o l'altro, quasi un'identità strappata».

— E ora a che punto siamo?

«Scopri che non puoi formare una tua identità se non ti metti in relazione con l'altro. E ti accorgi che, oltre a essere divisi, si è anche diversi. Anche se questo è un obiettivo, uno sbocco, più che un dato acquisito».

— E chi è che lavora su se stesso in questa direzione? Più gli uomini o le donne?

«Dal mio osservatorio, che devo precisare è statisticamente irrilevante, posso dire che ci sono molte più donne che si rivolgono all'analisi. Ma non è detto che l'analisi sia l'unico strumento di ricerca».

— Perché vi ricorrono di più le donne?

«Forse per una maggiore disponibilità a mettersi in discussione, a chiedere aiuto. E forse per un maggior interesse verso gli accadimenti del mondo interno. Ma ciò non esclude che anche gli uomini non abbiano una forte interiorità».

— Non solo sul lettino, ma anche dall'altra parte, il mondo della psicoterapia sembra popolato di donne...

«E' vero, aumenta sempre più la percentuale femminile tra analisti didatti, ordinari, associati, candidati.

Anche ai congressi è la maggioranza. Forse perché la psicoanalisi è l'unico campo culturale di prestigio in cui le donne non hanno mai subito discriminazioni.

Dalle analiste di prima generazione, come chiamiamo le contemporanee a Freud, in poi, le donne hanno sempre avuto aperto diritto di cittadinanza e di parola».

— Si direbbe che le analiste abbiano anche maggiore successo tra i pazienti, che sia uomini sia donne si rivolgano più volentieri a una psicoterapeuta che a un suo collega.

«Forse è così, ho anch'io quest'impressione, ma non ho certo dati precisi. Se mi chiede il perché, non lo so con certezza, può darsi che sia per un bisogno di accudimento, la richiesta di qualcuno che si prenda cura, e questo qualcuno lo si identifica con la donna».

— Ma è una richiesta giusta?

«Non direi. Non sempre si deve accontentare la domanda del paziente, perché spesso c'è una grande differenza fra ciò che ciascuno chiede e ciò di cui ha veramente bisogno».

— Neanche se proviene da una donna che crede di essere meglio capita da qualcuno del proprio sesso?

«Sì, il motivo può essere questo. Ma potrebbe anche significare una resistenza a confrontarsi con il "maschile" che l'analista-uomo rappresenta. E quindi un tentativo di sfuggire. Nella comprensione dei problemi del paziente, nell'empatia che si deve stabilire con lui, non è l'anagrafe che garantisce, ma il percorso di ricerca che ciascuno ha compiuto».

[Itti Drioli]



La Bonaparte in abiti regali: è fotografata alla corte di Giorgio I re di Grecia, suo suocero. Racconti, romanzi, diari, appunti analitici non sono stati ancora tradotti in Italia e il ruolo culturale di Marie attende di essere riconosciuto.

BONAPARTE / LIBRO

Atti, per non perdere il passato

Presentato il volume su «La cultura psicoanalitica»

DUINO — Nell'800 e lungo tutto il '900 i Signori del castello di Duino hanno dato prova non solo di mecenatismo ma anche di apertura culturale non comune. Musicisti, scrittori, letterati che sono stati loro ospiti erano spesso artisti d'avanguardia, non sempre compresi e di successo.

Il giovane erede dei Torre e Tasso dimostra la stessa curiosità intellettuale degli avi. Gli studiosi a cui ha aperto le sue porte per il convegno di sabato e domenica si occupano infatti di una disciplina, la psicoanalisi, che non manca di destare ancora, a quasi un secolo dalla nascita, sospetti o per lo meno diffidenze.

Un po' com'è stato per un certo periodo a Trieste. Culla della psicoanalisi in Italia con Edoardo Weiss; suo veicolo di diffusione, grazie alla letteratura, la città ha rimosso per lungo tempo questa parte di storia, recuperandola — tranne un'iniziativa episodica nel '68 — solo negli Anni '80.

Fra i convegni che si sono succeduti in questo decennio, di particolare importanza quello del dicembre '85, su «La cultura psicoanalitica», che ha riunito studiosi delle scuole viennese, tedesca, ungherese e italiana per tentarne un bilancio storico.

Nelle sale di Duino, quasi a suggellare il legame stabilito tra la tradizione della città e quella del castello, sono stati presentati a conclusione delle giornate dedicate a Marie Bonaparte gli atti del convegno dell'85.

Sono 750 pagine, proposte con eleganza dalle Edizioni Studio Tesi, curate con l'entusiasmo e la competenza di sempre da Anna Maria Accerboni, cui si deve anche il coordinamento dell'incontro di Duino (alla riuscita del quale hanno contribuito il Goethe Institut, il Circolo di cultura italo-austriaco, la Società italiana dei francesisti, l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, oltre a vari enti pubblici e di rappresentanza).

Il volume, diviso in cinque parti, offre un quadro molto ampio dei rapporti tra la psicoanalisi, le varie arti (letteratura, cinema, musica, arti visive ecc.), la psicologia, tra le teorie e la «pratica». Ma la sezione che può rappresentare una novità stimolante è certamente quella dedicata al Centro Europa. Ci dà il modo di conoscere esperienze e vicissitudini di una scienza che nei Paesi socialisti ha attraversato periodi tormentati: e ancora oggi non ovunque è stata accettata.

[i. d.]

SCENEGGIATURE

Com'è «sofferta» questa ricerca

La versione per il cinema che Harold Pinter ha tratto dalla «Recherche» di Proust tentando un'ambiziosa sintesi del grande romanzo, è un'impresa (riuscita) di alta acrobazia letteraria. Rapidi flash, sequenze brevi, un montaggio vivace evitano il rischio del «riassunto» e portano la vicenda su e giù nel tempo, in un eterno presente. Già Visconti aveva tentato, con Suso Cecchi D'Amico, senza portare a termine il progetto. Quanto a «Un amore di Swann», il risultato è stato scarso...

Recensione di
Luciano Comida

Sette volumi, tremila e trecento pagine, la «Ricerca del tempo perduto» di Marcel Proust è la più imponente costruzione letteraria del Novecento. Insieme romanzo d'amore e ritratto di un'epoca, manuale di meditazione e di psicologia, saggio sul rapporto tra arte e vita, quest'opera immensa e inesauribile può (e deve) essere letta e riletta, per la continua scoperta di nuove bellezze.

E' naturale perciò che la «Recherche» da un lato abbia affascinato molti cineasti per la sua ricchezza, ma dall'altro li abbia paralizzati per la sua monumentalità.

Nel 1962 parve che la trasposizione cinematografica del grande ciclo proustiano fosse finalmente possibile: la produttrice Nicola Stéphane ne acquistò i diritti e, nel 1969, incaricò Luchino Visconti di realizzare il film.

Visconti, appassionato conoscitore del romanzo, accettò e assieme a Suso Cecchi d'Amico lavorò a una sceneggiatura che concentrava l'attenzione su un solo tema, l'omosessualità, e su un solo volume, «Sodoma e Gomorra». Per vari motivi, a Visconti fu impossibile condurre a termine il progetto, cui teneva moltissimo.

Nel 1976 allora la produttrice Stéphane propose di fare il film al regista americano Joseph Losey. Losey delegò la sceneggiatura al suo scrittore di fiducia, l'inglese Harold Pinter, con cui aveva già realizzato alcuni film, tra cui «Il servo» e «Messaggero d'amore».

Pinter lavorò coscienziosamente per più di un anno, facendo sopralluoghi, studiando il testo, e scrivendo. Il risultato fu la sceneggiatura pubblicata ora da Einaudi («Proust, una sceneggiatura», pagg. 186, lire 12.000).

Ma anche il film di Losey non si realizzò. Solo nel 1984, con un'altra sceneggiatura e per la regia del tedesco Volker Schlondorff, uscì sugli schermi «Un amore di Swann», deludentissimo e decisamente brutto. Il testo di Pinter, invece, non delude e non è affatto brutto.

Pinter, al contrario di Visconti (e di Schlondorff), non vuole concentrarsi su un solo tema o su un solo volume; tenta bensì di «distillare l'intera opera, di incorporare i motivi principali del libro in un insieme unico».

L'impresa è difficilissima, da alta acrobazia letteraria e Pinter, con orgogliosa umiltà, ne è consapevole. Come far entrare la «Recherche» in un film di due ore, come farne confluire tutti i temi e tutte le storie in una struttura completa?

Harold Pinter sceglie un alleto, lo spettatore (in questo caso, il lettore) cui dà fiducia, senza considerarlo un passivo osservatore ma chiedendo la sua totale attenzione, la sua complicità.



Harold Pinter, autore della sceneggiatura da Proust.

Così ogni parola di dialogo e ogni immagine sono pensate con sottile arte di sceneggiatore; il classico, secco e rivelatore dialogo di Pinter corre sempre il rischio di diventare una specie di riassuntino, ma lo evita grazie a stacchi eccellenti di inquadratura, grazie a un montaggio vivacissimo.

Rapidi flash, sequenze brevi (in tutto sono 455, il progetto di Visconti ne aveva solo 107) portano la vicenda su e giù nel tempo, in un eterno presente.

Dalla lettura risulta chiaro il duplice movimento del romanzo di Proust: da un lato verso la disillusione per la vita e per le persone, dall'altro verso la rivelazione della funzione dell'arte, che consente di reimpadronirsi della vita attraverso la memoria e la creazione artistica.

Manca piuttosto, al lavoro di Pinter, un aspetto fondamentale di Proust: l'ironia e l'umorismo. Lo scrittore francese fu tanto grande nell'analizzare i sentimenti più nascosti di ognuno di noi, quanto fu geniale e graffiante nel ritrarre con impagabile humour l'ipocrisia e le convenzioni umane.

Pinter, nella foga di concentrare nella propria sceneggiatura se non tutto, almeno di tutto, sceglie una forma molto densa e ellittica là dove Proust è ampio e analitico, e usa un tono freddo anche là dove Proust è ironico e sarcastico.

Ma per il conoscitore di Proust il testo di Pinter è in ogni caso una rivisitazione emozionante, una sintesi creativa del capolavoro.

Per chi al contrario non conosce la «Recherche», questa sceneggiatura può essere un'eccellente introduzione alla lettura: spiegando, sciogliendo nodi, facendo collegamenti, Pinter dà una visione d'insieme di grande respiro poetico, e una lezione di profondo artigianato.

CINEMA

A Biarritz Festival

PARIGI — Comincia oggi a Biarritz il nono Festival del film iberico e latinoamericano.

In particolare evidenza la Spagna che, nella sezione «Fiction», presenterà opere di rilievo come «Madrid» di Basilio Martin Patino, «Mi general» di Jaime De Arminan, con Fernando Rey, e «Las Orillas» di Juan Sebastian Bollain.

Per il Messico: «Que me maten una vez» di Oscar Blancarte e «El tres de copas» di Felipe Cazals.

Per il Perù: «El socio de dios» di Federico Garcia e «Todas las sangres» di Michel Gomez. Concorrerà anche l'Argentina con «Made in Argentina» di Juan Jose Jusid e «Sofia» di Alejandro Doria.

Il Venezuela presenterà due film: «Anita Camacho» di Alfredo Anzola e «Macu, la mujer del policia» di Solveig Hoogesteijn.

CINEMA / INCONTRO

Visconti per tutta la notte

Con Delon a Forio D'Ischia, ricordando il regista morto nel '76

ISCHIA — «Senza Visconti non sarebbe esistito né Rocco, né il Trancredi del "Gattopardo" e, ovviamente, non sarebbe nato nemmeno Delon. Grazie, quindi, Luchino, questo premio è per te».

Così Alain Delon alza la Rosa d'oro, consegnatagli per il suo rapporto col grande regista scomparso undici anni fa, durante le manifestazioni per Luchino Visconti a Forio D'Ischia, e col braccio in alto volge anche il viso verso il cielo blu della notte rimanendo così per un attimo, gli occhi alle stelle con un effetto di qualche emozione dai perfetti tempi e gesti teatrali.

E' il momento dell'intervallo del concerto di musiche che Franco Mannino scrisse e adattò per il film di Visconti, dirette dallo stesso autore alla guida dell'Orchestra del San Carlo di Napoli col violoncellista Arturo Bonucci, sul sagrato della Chiesa del Soccorso.

Le musiche lente seguono il progressivo oscurarsi del cielo, che trascolora dal celeste al rosa, al blu dietro la bianca piccola sagoma della Chiesa, illuminata dai riflettori di Raidue che registra la serata. Il pubblico è irrequieto, la presenza dei divi spinge alla ricerca di un autografo, di un contatto.

Accanto a Delon ci sono Sergio Fantoni e Adriana Asti, attori di Visconti premiati anche loro con gli assenti Paolo Stoppa, Suso Cecchi D'Amico, oltre a Maurizio Scaparro. Le musiche di Mannino si dimostrano, poi, di poca consistenza e presa senza il supporto delle immagini di «L'innocente», di «Gruppo di famiglia in un interno» e di «Ludwig», per cui sono state composte.

Ci sarebbe voluto un programma più coinvolgente, magari coi valzer del «Gattopardo» e il Mahler di «Morte a Venezia». Ma non fa niente, con Delon si supera tutto. Protetto dai carabinieri, l'attore è sempre seguito da una piccola folla plaudente nei suoi spostamenti dal concerto al cinema, dove si proietta proprio «Il Gattopardo».

Sbarcato nella serata da un elicottero, proprio dov'erano appena terminate le evoluzioni spettacolari di una squadriglia aerea acrobatica, Delon è ospite di un grande albergo dagli importanti trascorsi cinematografici e alloggia in quella «suite royale» che vide nascere la tempestosa passione tra Liz Taylor e Richard Burton. Si dice ci sia con lui una donna, invisibile. Delon è sempre seguito da quattro persone, due collaboratori e due guardie del corpo. Quando gli offrono una macchina, risponde: «La folla non mi fa paura».

Se questo è stato il grande momento popolare e spettacolare delle manifestazioni organizzate dal comune di Forio, dall'Aziendu di soggiorno di Ischia e dal Centro per la ricerca sui nuovi linguaggi dello spettacolo, nel nome di Visconti (che qui spesso si ritirava per lavorare e riposarsi nella grande villa di Punta Caruso), vi è stato però anche un momento culturale e più analitico col convegno su «Visconti e il Sud».

Maurizio Scaparro, Renzo Tian, Valerio Caprara e Francesco Rosi hanno parlato di un rapporto di cui sono testimonianza non solo film come «Ossessione», «La terra trema», «Rocco e i suoi fratelli» e «Il Gattopardo», ma anche molto lavoro teatrale a cominciare da «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller, tradotto per certi personaggi in siciliano contro il parere dello stesso drammaturgo americano, poi ricredutosi la sera della prima a Roma.

CINEMA / CONVEGNO

Fare i film, secondo spot

Dalla Maddalena un grido: «Tivù e pubblicità ci soffocano»

SASSARI — Sta veramente cambiando qualcosa all'interno della struttura dei film? E' vero che il racconto, il tessuto narrativo, l'intreccio va acquistando sempre più consistenza, che alla fase di scrittura si dà sempre più importanza e che, passata la stagione iniziata con la Nouvelle vague (in cui si dava soltanto al regista l'etichetta di autore) si tende oggi a valutare sempre di più l'apporto creativo dello sceneggiatore?

A queste domande si è tentato di dare una risposta nel convegno dal titolo un po' sibillino «L'immagine scritta: ritorno al futuro?» svoltosi a La Maddalena (Sassari) in occasione della consegna del Premio Solinas per la migliore sceneggiatura italiana.

Un convegno che, aperto dalle relazioni del critico Pietro Pintus e dello sceneggiatore Giorgio Arlorio, si è articolato, dopo gli interventi del critico Jean Gili e della storica del cinema Giuliana Musso, in una specie di tavola rotonda a cui hanno preso parte registi (Maselli, Brusati, Tornatore, Treves), produttori (Bonivento, Minervini, Lucisano), critici (Morandini, Magrelli) e sceneggiatori (Benvenuti, Scarpelli, Pirro). Uscendo forse un po' fuori dal tema fissato, ma ricostruendo con testimonianze delle esperienze individuali un quadro piuttosto vivace del momento che sta attraversando il cinema italiano.

Secondo Pintus il contributo determinante dello sceneggiatura alla realizzazione di un film è ormai entrato nelle idee correnti. Ne è una conferma il recente premio attribuito a Venezia, proprio per la sceneggiatur, al film «Casa di giochi» di David Mamet.

Ma se è vero che sentiamo oggi più di ieri l'importanza del testo scritto, rimane ancora tutto da verificare un punto decisivo: quanto i testi rimandino alle immagini che da essi sono create.

Per Arlorio il mestiere di sceneggiatore sta attraversando oggi una crisi tanto grave quanto lo è quella del cinema. Un cinema che ha visto radicalmente mutare committenza e pubblico. Al produttore tradizionale si sono sostituiti la Rai e i network privati. Al pubblico delle sale è subentrato quello delle case.

Il cinema si fa ormai per riempire degli spazi televisivi che servono a vendere pubblicità. Sarebbe quindi giusto, secondo Arlorio, che sceneggiatori e registi parlassero direttamente con chi deve vendere pubblicità, anziché col produttore tradizionale.

Nel ridisegnare la mappa del cinema, dunque, ci si accorge che c'è una sorta di grande macchina insaziabile, la televisione, disposta a «comprare tutto» senza badare troppo alla qualità per buttare via tutto al più prestò. «In questa situazione — ha detto Arlorio — la sceneggiatura non potrà riuscire a fare cultura e quindi non sopravvivrà a se stessa».

A parere di Chiara Tozzi, giovane sceneggiatrice, manca alle nuove generazioni di scrittori di cinema una comune tensione ideale. C'è un diffuso attivismo privo di riflessione, un voler fare a tutti i costi senza capacità di selezione.

Anche secondo Ugo Pirro non c'è una riconoscibile omogeneità nei copioni dei giovani. Si nota che una nuovo cinema italiano, nonostante le numerose scuole di regia e di sceneggiatura, i premi e i seminari, stenta a emergere.

RAIUNO

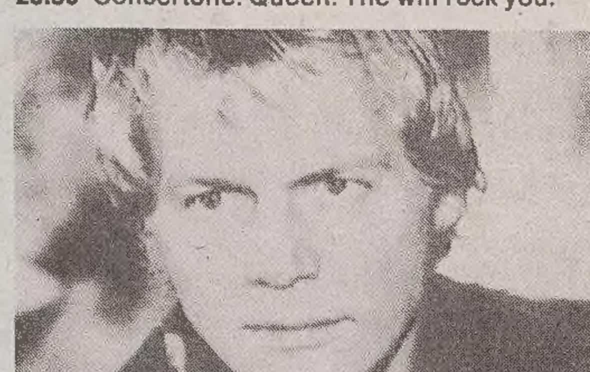
7.15 Uno Mattina condotto da Livia Azzariti
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi,
11.30 La valle dei pioppi. (7.a puntata).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 L'ora del mistero. «IL MARCHIO DEL DIAVOLO». Film per la tv.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela.
14.50 Grisou, il draghetto: Cavernizza.
15.00 Cronache italiane, di Franco Cetta.
15.30 Tg1 Cronache.
16.20 La baia dei cedri.
16.45 Da Salsomaggiore, Canzoniere italiano
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Te lo dò io il Brasile, appunti di viaggio di Beppe Grillo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Palatrussardi di Milano, «Effetto Nuvolari». Musiche e motori.
22.00 Telegiornale.
22.10 Pulcinella senza maschera, con Peppino De Filippo. «Buffo napoletano», di Luigi De Filippo (1.a puntata).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.15 D.S.E., panorama internazionale.
0.35 Anderghem, pallavolo. Urss-Italia.

RAIDUE

10.15 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 «CERVI VOLANTI». Film di Pierre Badel, dal romanzo di R. Gary. 2.a puntata.
13.00 Tg2.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. «X.S.O.A.», con Debbie Allen.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tuono Blu. «Tuffo nel cielo».
15.25 Lo schermo in casa. «ERCOLE CONTRO I TIRANNI DI BABILONIA» (1964). Film d'avventura. Regia di Domenico Paolella, con Rock Stevens, Mario Petri, Helga Linne, Anna Maria Paiani.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie. «Blondie e la gara canora».
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. «Nel bene e nel male», con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «PICNIC» (1955). Film commedia, regia di Joshua Logan, con William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Il milionario, programma condotto e diretto da Jocelyn.
23.20 Tg2 Notte Flash.
23.45 Cinema di notte. Il club del martedì. «AGUIRRE, FURORE DI DIO» (1972). Film d'avventura. Regia di Werner Herzog con Klaus Kinski, Helena Rojo Del Negro, Cecilia Rivera.

RAITRE

10.15 Televideo.
16.30 Atletica leggera. Settimana verde.
16.30 Roma. Cerimonia d'apertura dei Giochi della gioventù.
17.30 Derby, quotidiano sportivo del Tg3,
17.45 Maigret in pensione (2.a parte).
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 Italiano e italiani oggi nel mondo.
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffai risponde a «Telefono giallo».
21.30 Ciclo «Fermi tutti, è una rapina», di Vieri Razzini. «RAPINA A MANO ARMATA» (1956). Regia di S. Kubrik,
22.10 Tg3 Sera.
22.55 Telefono giallo (aggiornamento).
23.10 Tg3 Notte.
23.15 Rai Regione, telegiornale regionale.
23.30 Concertone. Queen. The will rock you.


David Soul (Italia Uno, 19).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele Varano, regia di G. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «La ladra», di Mario Tobino, «Premio Fiuggi '84», (7) regia di S. Giuffrida; 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone dell'estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58 Ondaverde camionisti; 18.03: Musica per voi; 18.30: Concerto di musica e poesia «Specchi»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: Testimonianze di Dmitrji Shostakovic (19; 20.35: Quando suona il disco, canzoni fra due guerre; 21.30: Musica notte, i musicisti d'oggi; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereo big parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (2), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10: Speciale Gr2, sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Il pomeriggio; 15.30: Gr2 Economia; 18.32: Il fascino discreto della melodia: oggi, i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi: se sei in auto; 21.30: Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr2 sera; 19.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 8.43, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Leggiamo insieme; 19: Terza pagina; 21: Appuntamento con la scienza; 22.25: La cronaca e la storia; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: donne italoscozzesi, di M. Palazzetti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Nazioni vicine; 14: Jazz club regione; 14.45: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Jazz club regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone; 8.40: Tavolozza musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (1.a parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (2.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica. Concerto dei Madrigalisti di Venezia alla chiesa di S. Martino a S. Dorligo della Valle (seconda parte); 18: Renzo Cigoj: «La bottega del falegname»; 18.35: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
9.25 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando Cantando. Conduce Gino Riviecciо.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotta da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «DONNE VERSO L'IGNOTO». Con Robert Taylor, Denise Darcel. Regia di William A. Wellman. (Usa 1951). Western.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Doppio slalom. Gioco a Quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti. Regia di laura Basile.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro. Regia di Rinaldo Gaspari.
20.30 Telefilm: Dallas. La macchina della verità.
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenburg. Con Sidney Rome, Brigitte Orney. Regia di Jurgen Goslar. 1978. La rosa nera.
22.30 Nonsolomoda. Settimanale di attualità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.15 Maurizio Costanzo Show.



10.00 Telefilm: Tarzan. Il terremoto.
11.00 Telefilm: Cannon. Perché uccidere la cavia.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. Date l'addio a Jennifer.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. Avances in galleria.
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: Mash. Maggiore Fred C. Dobbs.
14.20 Musicale: Deejay televisione. A cura della Deejay's gang.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. Gli Addams alle prese con un beatniok.
15.30 Bim bum bam. Con Manuela, Paolo, Uan.
18.00 Telefilm: Star Trek. La mela.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. Una bara per Starsky.
20.00 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia. Benvenuti a Mapletown.
20.15 Cartoni: Piccola bianca Sibert. La nascita.
20.30 «STAR TREK III: ALLA RICERCA DI SPOCK». Con William Shatner, Leonard Nimoy, Deforest Kelley. Regia di Leonard Nimay. (Usa 1984). Fantascienza.
22.30 Musicale: Speciale rock a mezzanotte. Rock targato Italia.
0.30 Telefilm: La strana coppia. Non fidatevi degli inquilini.
1.00 Telefilm: Così così. Congresso.
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà. I pensieri degli altri.

8.30 Telefilm: Grande vallata. Un'esplosione di violenza.
9.15 «LA DONNA SCARLATTA». Con Monica Vitti, Robert Hossein. Regia di Jean Valere. (Ita-Fra 1969). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. L'incantesimo Lahalabah.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. Ricordando Margaret.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. Giocatore.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorga e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo
16.15 Telefilm: Il santo. L'invisibile milionario.
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. Una carriera pericolosa.
20.30 «IL GRINTA». Con John Wayne, Geln Campbell. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1969). Western.
22.45 News: Speciale Retequattro. Festa nazionale dell'Amicizia 1987 da Palermo.
22.55 Ultimo spettacolo. Ricordo di John Huston: «LE RADICI DEL CIELO», con Trevor Howard, Juliette Greco. Regia di John Huston. (Usa 1958). Avventura.
1.25 Telefilm: La legge di Mc Lain. Questione d'onore.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni: Space robot.
8.00 Cartoni: Daltanious.
8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.30 Redazionali.
10.00 Buongiorno Cristina.
12.00 Telenovela: Signore e padrone.
13.00 Cartoni: Ken il guerriero.
13.30 Cartoni: Galaxy Express.
14.00 Telenovela: Signore e padrone.
15.00 Telenovela: Dancin day's.
16.00 Redazionale.
16.30 Telefilm: «Fantasilandia».
17.30 Cartoni: Space robot.
18.00 Cartoni: Daltanious.
18.30 Cartoni: Ken il guerriero.
19.00 Cartoni: Galaxy express.
19.30 Telefilm: «I predatori dell'idolo d'oro».
20.30 Film: «TOM JONES» regia di Tony Richardson con Albert Finney e Susannah York.
22.30 Telefilm: «Il profumo del potere».
23.30 Telefilm: «Al banco della difesa».
0.30 Film: «I FIGLI DEL DIVORZIO» regia di Joanna Lee con Barbara Feldon e Lance Kerwin.

PAN

19.30 Redazionali.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film giallo, «LA SIGNORA HA DORMITO NUDA CON IL SUO ASSASSINO». Regia W. Becker, con P. Capel, H. Leipnitz, V. Vandell.
22.30 Sit com, Charlie «Vigilia elettorale».
23.00 Redazionale.
24.00 Documentario. Diario di soldati «Obiettivo Tokio».
24.30 Varietà, Fair playboy.

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Happy End, telenovela.
15.00 Rassegna, «Il faraone».
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film. Commedia (1980). «IO E CATERINA». Regia Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Edwige Fenech.
22.30 Miniserie «Lulù».
23.30 Rubrica, «Il Leonardo».
24.00 Rubrica, «Non solo donna».
1.00 Spy force.
2.00 Programmi notturni non stop.

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Odissea, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela. Estrazione del lotto.
20.30 «GIRANDOLA». Film musicale. Con Fred Astaire e Ginger Rogers, regia Mark Sandrich.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 La bufera, sceneggiato, 2.a puntata.
23.30 In forma con Barbara Bouchet.
23.45 Basket. Campionato A2: Cuki-Jollycolombani.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm, Superman.
18.25 Telefilm, Girls.
18.50 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «IL LUNGO DUELLO».
22.15 Prima Visione.
22.25 Tvm Notizie.
22.40 Incontro con...
23.10 Presentazione promozionale Pellicceria Roberta Pelle Trieste.

TELE ANTENNA

10.00 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides. Ospite il prof. Giuseppe Klugmann.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo: da Latakia (Siria).
15.00 Ai confini dell'Arizona.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IN MONTAGNA SARO' TUA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «MONSIGNORE». Drammatico.
22.10 Notte News, Telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Tmc Reporter Speciale: «Glasnost: la trasparenza di Gorbacev».
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «BREVE INCONTRO». Drammatico.

SU RAITRE

Telefono giallo

«E' un segno dei tempi il fatto che il delitto, l'intrigo, il mistero approdino in Tv nell'ora di massimo ascolto». Così osserva Corrado Augias, lo scrittore appassionato di «gialli» e di spionaggio che ha accettato di realizzare per Raitre il programma «Telefono giallo» che prende il via questa sera alle 20.30 ospitando, nel corso della trasmissione, anche un film «in tema».

Saranno sei serate dedicate ad altrettanti enigmi insoluti della cronaca di questi anni accompagnati da altrettanti film che Vieri Razzini ha riunito sotto l'etichetta dei «film di grandi rapine».

Si comincia infatti, oggi con un capolavoro del genere quale «Rapina a mano armata», l'opera che rivelò il precocissimo talento di Stanley Kubrick (il regista di «Arancia meccanica») e le doti d'interprete di Sterling Hayden.

In studio, prima e dopo il film, Corrado Augias e Donatella Raffai cercheranno di analizzare il «caso» della serata con la collaborazione di esperti, della redazione del «Giallo Mondatori» e di quanti vorranno telefonare, con garanzia di riservatezza, al numero 06/8262.

Poiché si tratta di delitti veri, il primo ad essere raccontato e discusso sarà quello della baronessa De Magistris uccisa in un bosco dell'entroterra ligure il 30 luglio 1983. E' la ventunesima vittima di un misterioso uccisore rimasto impunito fin dall'immediato dopoguerra. Sullo sfondo, dicono gli autori, si intravvede una faida corale degna di un «thriller» di Agatha Christie.

«Telefono giallo» è un programma inedito per la Tv italiana ma si richiama esplicitamente ad un modello parzialmente analogo a quello di una trasmissione inglese che da anni inchioda i telespettatori alla sedia una volta alla settimana e che più di una volta ha messo la polizia sulle tracce dei veri colpevoli di fatti di sangue.

«Non è facile sperare che a noi accada la stessa cosa — dicono gli autori tra i quali c'è Lio Beghin di Raitre — ma la vera forza del programma sta nella capacità di ricostruire con minuzia e precisione storie vere che sembrano uscite dalla mente dei più fantasiosi giallisti».

Con il suo stile molto britannico, l'ironia pungente e l'amore per il dettaglio solo apparentemente secondario Corrado Augias sfida i conduttori di mestiere e propone altrettanti enigmi ritenendo che «Telefono giallo» non abbia che qualche superficiale somiglianza con il modello adottato da Enzo Tortora per il suo «Giallo» che pure si avvale anch'esso della collaborazione dei «giallisti» della Mondadori.

Dopo i misteriosi omicidi di Bargagli (Liguria) il «Telefono giallo» squillerà per il «mostro di Firenze», per la scomparsa dell'avvocato Gianfrancо Manuella di Cagliari, per la morte di Jeannette De Rotschild e della sua segretaria, per la scomparsa di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, per l'enigma giudiziario di Massimo Carlotto, presunto assassino della giovane Margherita Magello.

Chi sa qualcosa si faccia avanti! Augias, dal canto suo, garantisce sulla cortina del riserbo, fino a dove consentito dalla legge.

Raidue, 15.25
Ercole e i tiranni

Apre la giornata cinematografica Rai un film della serie «Ercole» su Radidue.

Si tratta di «Ercole contro i tiranni di Babilonia», regia di Domenico Paolella con Rock Stevens, Mario Petri e Helga Linne. Il film è del 1964.

Raidue, 20.30
«Pic-nic»

Film commedia di Joshua Logan con William Holden, Kim Novak e la bravissima Rosalind Russel nella parte di una donna nubile dedita all'alcool.

Raidue, 23.45
Il furore di Dio

Sempre su Raidue, a tarda ora, per il «Club del martedì» va in onda il film d'avventura di Werner Herzog «Aguirre, furore di Dio» con Klaus Kinski, Helena Rojo del Negro, Cecilia Rivera.

Klaus Kinski impersona un eroe atzeco che tenta di opporsi alla conquista spagnola.

Raiuno, 20.30
«Effetto Nuvolari»

«Effetto Nuvolari» è un titolo suggestivo inventato dagli autori di un programma televisivo in onda in diretta da Milano oggi su Raiuno alle 20.30.

Il titolo bene corrisponde all'avvenimento perché si tratta di celebrare la «164», ultima nata dell'Alfa Romeo, e al tempo stesso ricordare un campione — il favoloso «Nivola» - che proprio con l'Alfa degli anni Venti e Trenta vinse tante corse.

Il programma è scritto da Bernardino Zapponi e Valeria Moretti, coreografie di Enzo Turchi, musiche di Toto Savio, regia di Enzo Trapani. Quale è il significato di «Effetto Nuvolari» al di là dei motivi contingenti? «Sarà — dice Zapponi, uno dei migliori autori italiani di cinema — una grande festa dedicata al mondo dell'automobilismo italiano che rievocherà miti e musiche alla presenza dei maggiori esponenti dell'industria automobilistica, del mondo economico e sportivo, di personalità della cultura, dello spettacolo, e corridori come Manuel Fangio (5 volte campione mondiale di formula 1) e l'anziano "Giobatta" Guidotti che accanto a Nuvolari vinse la "Mille Miglia" del 1930». Presenterà lo spettacolo, con le sorelle Anna Maria e Gabriella, Milly Carlucci, insieme ad Alberto Lionello.

Ma la Carlucci non ha un'esclusiva con la Fininvest? Risponsono in Rai: «Per questo programma Milly Carlucci è stata ingaggiata dall'Alfa Romeo, quindi per noi è tutto ok».

Canale 5, 23.15
Costanzo Show

«Felici e vincenti» non è solo la frase chiave di uno spot pubblicitario ma anche l'intento che si sono preposti qualche mese fa i 15 consiglieri comunali di Montemignaio (Arezzo), un comune di 600 abitanti che, con lo scopo di sanare le finanze locali, hanno tentato la sorte al Totip e al Totocalcio con i soldi del loro gettone di presenza alle riunioni.

Protagonista del caso il sindaco, Mario Ceccantini, ospite della settima puntata del «Maurizio Costanzo Show», a cura di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, in onda su Canale 5 oggi alle 23.15.

Insieme allo scrittore Nantas Salvalaggio, la scrittrice Valentina Crepax, l'attrice Clelia Rondinella e Maurizio Ferrini, «opinionista» della settimana.

Si è parlato, oltre delle vicissitudini del Comune toscano (la cui buona volontà nel gioco è stata premiata dalla Sisal-Totip con il regalo estemporaneo di un sistema di 512 colonne al Supertotip) di un argomento più psicologico: quello della doppia personalità.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Da oggi conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE — Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultimi giorni. Conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo. Ultimi giorni.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Martedì 29 e mercoledì 30 settembre, ore **11.30:** «Chernobyl - Cronaca di una settimana difficile», l'agghiacciante documentario sul disastro girato solo poche ore dopo dal regista sovietico Savcenko. 1.o premio al Festival del cinema ecologico di Pantelleria '87. Ingresso lire 4.000. Si accede solo con prenotazione per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Love for sale». Un hard-core perfetto! Il miglior film della produzione scandinava! V.m. 18.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La piccola bottega degli orrori». Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una ragazza svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Con Rick Moranis, Elen Green, Vincent Gardenia.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano e Isabella Rossellini.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edwards: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà per tutti.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il ragazzo dal kimono d'oro» (Karate warrior) una spettacolare avventura con Kim Stuart e Ken Watanabe.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «A grande trepada» (La grande sc...). Per la prima volta un superporno brasiliano. Uno spettacolo eccezionale, nuovo, unico da non perdere assolutamente! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ricercati: ufficialmente morti» di W. Hill con N. Nolte. Un esercito di uomini pronti ad uccidere.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Avventura nel tempo» di John Hough... trovarono la porta del tempo e l'impossibile divenne realtà!

NAZIONALE 4 d'essai. 16, 18, 20, 22: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro dei Taviani.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22: «Fantasia» di W. Disney. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. Riposo. Da domani: «Platoon».

LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Crimini del cuore» (Usa 1986) di Bruce Beresford con Diane Keaton, Jessica Lange, Sissy Spacek, Sam Shepard, Tess Harper. Il film è tratto dalla commedia di Berth Henley, premio Pulitzer 1981.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: Strepitoso!! Finalmente è arrivato in prima visione assoluta «Coffee tea or me?» Abbiamo la colazione più piccante e invitante che vi sia mai stata offerta e potrete degustarvela a sazietà! Sev. viet. min. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/'88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1.

APPUNTAMENTI

Pianoforte per due al «Settembre»

Oggi alle 20.30, nella Chiesa evangelico luterana di largo Panfili, è in programma un concerto del ciclo «Settembre musicale».

Ne sarà protagonista il duo composto da Valentina Agostini e Corrado Greco, pianoforte a quattro mani, che proporrà musiche di Stravinski, Faurè e Ravel.

Radiodramma
«Bolscioi, addio!»

Oggi alle ore 17, nella sede della Rai, in via Fabio Severo 7, verrà presentato e illustrato al pubblico in anteprima il radiodramma in tredici puntate «Bolscioi, addio!» tratto dall'autobiografia di Galina Visnevskaja «Galina, una storia russa», prodotto dalla sede regionale della Rai Tv in onda ogni sabato alle ore 15 su Radiodue, a partire dal 3 ottobre.

La riduzione radiofonica è di Gianni Gori. Regia di Mario Licalsi. Protagonista l'attrice Lidia Koslovich.

Concerto su Raitre
Haydn Philarmonia

Oggi alle ore 19.30 sulla terza rete televisiva a diffusione regionale andrà in onda, a cura di Guido Pipolo, un concerto dell'orchestra «Haydn Philarmonia», diretta da Ezio Rojatti.

Il programma comprende una composizione giovanile di Felix Mendelssohn: la Sinfonia in do minore per orchestra d'archi.

Cinema per le scuole
«Chernobyl» all'Ariston

Solo oggi e domani alle ore 11.30 al cinema Ariston verrà programmato per le scuole il documentario sovietico «Chernobyl, cronaca di una settimana difficile» di Savcenko.

Le scuole interessate possono prenotarsi (gruppi di almeno 100 allievi) telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.

Jazz Club Regione
Omaggio alla tromba

Oggi alle ore 14 alla radio regionale andrà in onda l'ultima puntata di «Jazz Club Regione» con l'omaggio alla tromba e ai suoi interpreti. Regia di Euro Metelli.

Nel duomo di Sacile
L'orchestra del Verdi

Oggi alle ore 20.30 nel duomo di Sacile si terrà il concerto dell'orchestra del teatro Verdi, diretta dal maestro Alkis Baltas, con la partecipazione del basso Ferruccio Furlanetto.

Questo concerto segna l'inizio dell'attività ufficiale dell'ente per la nuova stagione con una breve tournée sinfonica che toccherà anche Fiume, Portorose, Gorizia e Spilimbergo.

Nella prima parte Furlanetto interpreterà arie di Verdi, Glinka e Rossini. Nella seconda parte l'orchestra eseguirà la Quarta sinfonia di Ciaikovski.

Le Giornate del muto
Quattro rarità italiane

Oggi alle ore 21 al cinema Verdi di Pordenone per le «Giornate del cinema muto» saranno proposte quattro rarità italiane recentemente restaurate: «L'amazzone mascherata» di Baldassarre Negroni, «Al cinematografo guardate e non toccate!» di Giovanni Pastrone, «Una tragedia al cinematografo» e «L'illustre attrice Cicala Formica».

Seguirà il film prodotto dalla Vitagraph nel 1924 «Captain Blood». Al pianoforte il maestro Carlo Moser.

A «Nazioni vicine»
I cantieri giuliani

Oggi alle ore 13.30 a «Nazioni vicine», il settimanale radiofonico dell'Alpe Adria a cura di Euro Metelli e Liliana Ulessi, andrà in onda la seconda puntata della storia dei cantieri giuliani. Ospite in studio l'ing. Manlio Lippi, ex direttore del cantiere di Monfalcone.

■

URSULA. Ursula Andress, l'attrice di «Ciao Pussycat» e «Casino Royale», parteciperà nel prossimo autunno ad alcune puntate della soap opera della Cbs, «Falcon Crest», nella parte di una leader comunista amata da Richard Channing (Dadic Selby). Lauren Hutton, Leslie Caron, Eddie Albert ed Eve Arden sono alcune delle altre star reclutate dal network americano per il nuovo ciclo di avventure.

BORSA DI TRIESTE

	25/9	28/9		25/9	28/9
Mercato ufficiale			Bastogi irbs	410	410
Generali*	106800	106850	Comau	3570	3650
Lloyd Ad	25500	25800	Comau Warrant	81	85
Lloyd Ad risp	12980	13350	Fidis	10400	10500
Ras	46950	47990	Sme	2020	2000
Ras risp.	24500	25200	Stet*	3020	3040
Sai	25000	25300	Stet Warrant 10*	900	900
Sai risp.	15500	16100	Stet Warrant 9	440	460
Montedison*	2283	2165	Stet risp.*	2890	2900
Montedison risp.*	1070	1033	D. Tripcovich	9270	9370
Pirelli	4530	4525	Tripcovich risp.	4820	4860
Pirelli risp.	4500	4520	Attività immobil.	5140	5190
Pirelli risp. n.c.	2825	2865	Fiat*	11185	11765
Snia BPD*	3411	3400	Fiat priv.*	6850	6975
Snia BPD risp.*	3230	3290	Fiat risp.*	6970	7095
Snia BPD risp. n.c.	1750	1750	Gilardini	17500	17500
Rinascente	1095	1085	Gilardini risp.	13300	13250
Rinascente priv.	635	635	Dalmine	290	290
Rinascente risp.	655	660	Lane Marzotto	5335	5300
Gerolimich & C.	110	112	Lane Marzotto r.	5500	4760
Gerolimich risp.	98	95	Lane Marzotto r.n.c.	4370	4400
G.L. Premuda	1900	1900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1980	1980	**Terzo mercato**		
SIP	2240	2270	Iccu	500	500
Sip risp.*	2250	2220	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	16700	17000

PIAZZA AFFARI

In evidenza le Fiat

Buoni rialzi anche per gli assicurativi

MILANO - Nella seduta della liqudazione del mese, la media dei corsi azionari si è rafforzata dello 0,79%.
A trascinare il listino sono state ancora una volta le Fiat (+2,6%), la cui relazione semestrale verrà presentata oggi al pubblico. E proprio le aspettative di questo documento hanno dato il via a una serie di ipotesi sulla consistenza dell'utile di metà anno che, dicevano in molti, riserveràgradite sorprese agli azionisti.
A differenza della vigilia, va tuttavia rilevato un andamento meno composto della riunione, nel senso che in fase di apertura come di chiusura, si assisteva a consistenti realizzi su alcuni titoli-guida. Fermata a quota 11.650 l'azione della casa torinese, toccava in particolare alla Montedison subire la pressione dell'offerta che, con fasi alterne, faceva oscillare il suo prezzo intorno alla chiusura di 2.150 lire (-1,6%).
Il mercato dimostrava così di gradire fino a un certo punto l'operazione decisa dal consiglio, sebbene gli operatori fossero concordi nel ritenere che l'alto sovrapprezzo delle azioni offerte in opzione non penalizzi più di tanto la trattazione del relativo diritto. Nel gruppo di Foro Buonaparte si mettevano comunque in vista Montefibre, Rol, Standa, Investimenti Immobiliari e Fondiaria, tutte con progressi tra il 2% e il 3%.
In consistente rialzo si sono mossi molti titoli di risparmio delle compagnie assicurative (Alleanza +3,13%, Lloyd Adriatico +3,6%, Sai +3,8%) e, tra quelli ordinari, la Ras (+2,2%), sucessivamente sceso di qualche centinaio di punti. Tendenzialmente offerti, invece, i bancari, dopo le preoccupanti previsioni del settore per l'anno in corso formulate qua e là da osservatori qualificati, con eccezione per Mediobanca (stazionarie).
Nell'area De Benedetti, si sono indebolite le Olivetti (-0,8%) ma, più in generale, non hanno fatto faville nemmeno i rimanenti valori. Maggiormente richieste, per contro, alcune «stelle» dell'Iri, quali Autostrade privilegiate (+2,4%) e Alitalia (+1,8%), che hanno salvato il bilancio quotidiano del gruppo appesantito dalla svogliatezza di Sirti (-1,%), Sme (-1,2%) e Italcable (-3%).
Migliorie di rilievo hanno interessato Fineurop-Gaic (+2,4%), Maffei (+5,4%), Camfin (+2,5%) e alcuni specifici valori del gruppo Agnelli (Snia Tecnopolimeri, Sorin, Comau) e Ferruzzi (Eridania).
Escono su basi sacrificate, infine, De Ferrari (-8% l'ordinara, ma per la risparmio è stato necessario un supplemento di contrattazione a causa del rinvio per eccesso di ribasso), oltreché Aturia, Dalmine e Riva.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/9	pom.	EUROPA II	Patrasso	23
28/9	sera	NORASIA ADRIA	Capodistria	51 (16)
29/9	5.00	MERZARIO ITALIA	Gedda	51 (15)
29/9	6.00	TIEPOLO	Durazzo	26
29/9	6.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (10)
29/9	6 30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	rada
29/9	6 30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
29/9	13 00	SUSAK	Ancona	VII
29/9	13.00	NICOLE	Capodistria	VII
29/9	sera	RJIEKA EXPRESS	Fiume	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/9	14.00	PETYA SHITIKOV	51 (16)	Limassol
28/9	sera	LIVEZENI	Terni	ordini
28/9	sera	IDA ERRE	Italcem.	Chioggia
28/9	sera	TWEIT II	3	Beirut
28/9	sera	NORASIA ADRIA	51 (16)	ordini
29/9	11 00	TIEPOLO	26	Venezia
29/9	pom	SAUDA	54	Venezia
29/9	pom	YAMA	49 (5)	Ravenna
29/9	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Derince
29/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	Alessandria
29/9	sera	RUTH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
29/9	sera	MERZARIO ITALIA	51 (15)	Venezia
29/9	sera	SUSAK	VII	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/9	pom.	MAIKE PRIMO	Scalo L. (A)	Arsen.
29/9	8.00	SOCARQUATTRO	54	42
29/9	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	rada	49r.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., TWEIT II, FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: JITTE LEA. KEIY KOKEB, SOCARSEI, PETYA SHITIKOV, SAUDA, SOCARQUATTRO, M.8, M.11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MAIKE PRIMO.
Terni: LIVEZENI.
Italcementi: IDA ERRE.
Frigomar: FRIO AEGEAN.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ISOLA TURCHESE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Ravenna

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

CHERRY (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legnami; IVÀN CHERNYKH, ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; GIN (Italia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco, AZZURRA (Italia), ag Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile; SOCARCINQUE (Italia), banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

888 +0,79% Il mercato ha denunciato una buona intonazione grazie al persistere del denaro sulle Fiat e sugli assicurativi, superando senza difficoltà la liquidazione di settembre.

DOLLARO

1317 +0,20% Ha guadagnato leggermente quota da venerdì, grazie all'accordo dei «sette» che ha confermato gli impegni del Louvre. Oro in leggera flessione.

MARCO

721,62 -0,01% Si è leggermente indebolito raggiungendo i minimi dal 7 maggio. Calma sul fronte SME dove la lira ha guadagnato qualche frazione contro le divise forti.

BORSA DI MILANO (28.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	127500	0,4	53461	72,3	155890	0,4	1,02	22,2
Acq. De Ferrari	4000	-8,0	1840	76,2	4675	-8,0	2,00	30,9
Acq. De Ferrari r n.c.	2370	2,8	1560	82,7	2540	2,8	3,80	18,3
Acqua Marcia	813	0,2	770	3,6	1969	0,2	2,18	19,2
Acqua Marcia r.n.c.	410	2,5	370	8,6	836	2,5	6,06	9,5
Aedes	9090	1,0	7705	17,3	15700	1,0	0,99	45,9
Aedes r.n.c.	5960	-0,8	5500	23,0	7500	-0,8	1,68	30,1
Aeritalia	3621	-0,8	3100	14,8	6620	-0,8	2,49	30,0
Alitalia	917	1,9	815	9,4	1896	1,9	2,73	28,1
Alitalia priv.	610	0,8	569	3,0	1930	0,8	4,10	18,7
Alivar	9650	1,6	6500	33,9	15800	1,6	3,11	21,6
Alleanza	73950	2,7	46200	59,7	92700	2,7	0,61	89,9
Alleanza r.n.c.	72300	3,3	57500	47,5	88650	3,3	0,69	87,9
Ansaldo Trasporti	6245	0,2	4285	82,9	6650	0,2	4,00	11,4
Assitalia	32000	1,8	21800	81,6	34300	1,8	0,50	63,0
Attiv Immobiliari	5199	1,1	4575	13,5	9200	1,1	2,40	29,3
Aturia	1550	-7,2	1550	0,0	4700	-7,2	—	—
Aturia r.n.c.	1280	-1,2	1280	0,0	3820	-1,2	—	—
Ausiliare	8800	1,1	4620	58,2	11800	1,1	1,48	39,5
Ausonia	2311	0,9	1981	34,6	2934	0,9	—	—
Autostrada To-Mi	11050	0,9	6750	54,8	14600	0,9	3,62	20,4
Autostrade priv.	1240	2,5	1130	27,2	1534	2,5	4,96	22,4
B B. Agricola Mil.	10300	0,5	9400	23,7	13200	0,5	—	—
Banca Catt. V.	4830	-1,2	4830	0,0	7624	-1,2	4,35	9,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3380	2,4	2970	40,2	3990	2,4	6,51	6,3
Banca Comm Ital.	2925	0,2	2690	7,7	5736	0,2	6,15	8,3
Banca Com. It. r.n.c.	2870	0,7	2670	31,5	3305	0,7	—	—
Banca Manusardi	1420	0,8	1390	3,5	2250	0,8	2,54	7,1
Banca Mercantile	10000	1,0	8300	23,2	15615	1,0	2,00	39,4
Banca Naz. Agr.	6500	-1,5	4910	64,5	7375	-1,5	2,69	27,9
Banca Naz. Agr. priv	2251	1,2	2180	2,8	4745	1,2	7,77	9,7
Banca Naz Agr. r.n.c.	2201	—	2150	4,3	3330	0,0	8,41	9,4
Banca Toscana	5770	-0,2	5695	1,5	10604	-0,2	5,48	9,6
Banco Chiavari	4625	—	4450	7,5	6798	0,0	5,62	6,4
Banco Lariano	3655	-0,9	3600	2,8	5560	-0,9	5,47	7,5
Banco Napoli r.n.c.	19000	-0,3	17030	61,2	20250	-0,3	7,37	12,3
Banco Roma	9000	-0,1	9000	0,0	21600	-0,1	6,00	11,1
Banco Sardegna r.n.c.	11190	-0,1	10920	12,5	13078	-0,1	3,35	6,4
Bastogi	405	-1,2	350	9,2	945	-1,2	—	19,0
Benetton	18360	-0,3	14480	64,8	20468	-0,3	2,59	23,9
Benetton Warrant	151	—	125	22,4	241	0,0	—	—
Bnl r.n.c.	19250	0,3	19190	0,5	30118	0,3	7,27	7,2
Boero Bartolomeo	5015	—	4900	3,0	8700	0,0	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	32600	-1,2	29200	21,6	44950	-1,2	1,23	37,1
Bonifiche Siele	35300	-0,8	30500	18,5	56500	-0,8	0,51	23,9
Bonifiche Siele r.n.c.	15750	0,2	15000	4,5	31700	0,2	1,27	10,7
Breda	10050	-0,4	3560	63,3	13810	-0,4	2,99	30,6
Brioschi	800	1,3	720	7,0	1870	1,3	—	—
Buitoni	6600	—	3334	33,4	13113	0,0	1,52	33,1
Buitoni r.n.c.	3059	—	2900	3,4	7607	0,0	—	15,4
Buton	2500	2,0	2210	10,4	5000	2,0	6,60	14,4
C Caffaro	1042	0,6	951	9,2	1944	0,6	3,36	21,5
Caffaro risp.	1000	—	950	5,0	1943	0,0	4,00	20,7
Calcestruzzi	9850	—	7400	80,6	10440	0,0	2,84	26,3
Calp	3030	0,8	2950	14,5	3500	0,8	—	—
Cam Finanziaria	2460	2,5	2400	6,7	3292	2,5	4,72	18,8
Cantoni	8000	1,0	6930	12,5	15500	1,0	2,63	5,9
Cantoni risp	7800	-0,1	7250	8,8	13500	-0,1	3,85	5,8
Cart. Binda-De Medici	3749	0,5	3100	48,5	4439	0,5	2,67	34,2
Cart. Burgo	13250	-1,0	7553	67,4	16000	-1,0	3,02	14,0
Cart. Burgo priv.	10000	0,5	6680	58,6	12350	0,5	6,00	10,5
Cart Burgo risp.	12810	-0,6	7653	66,6	15400	-0,6	3,90	13,5
Cement. di Augusta	4800	0,5	4501	38,8	5271	0,5	5,73	12,3
Cement. di Sardegna	7795	0,6	7420	26,6	8830	0,6	5,13	7,8
Cementeria Merone	4010	1,5	2891	58,1	4818	1,5	2,86	17,9
Cement. Siciliane	11390	0,4	10680	32,0	12900	0,4	4,83	12,0
Cementir	3870	1,6	2396	77,0	4310	1,6	4,65	13,0
Ciga Hotels	4480	0,4	3400	25,7	7600	0,4	1,00	—
Ciga Hotels r.n c.	2060	-0,5	1950	20,1	2498	-0,5	6,07	—
Cir	5440	-0,2	3489	26,2	10922	-0,2	2,21	21,7
Cir risp.	5300	1,3	3477	25,2	10718	1,3	2,64	21,2
Cir r.n.c.	2586	0,7	2302	8,1	5813	0,7	6,19	10,3
Cmi	4200	2,4	3700	12,2	7800	2,4	7,14	13,6
Cofide	4190	-0,2	2567	44,3	6230	-0,2	0,66	—
Cofide r.n.c.	1680	0,9	1381	22,4	2717	0,9	2,83	—
Cogefar	5640	-0,5	5001	16,1	8976	-0,5	3,10	12,0
Cogefar r.n.c.	2550	-8,3	2490	3,3	4320	-8,3	7,65	5,4
Comau	3651	2,3	3330	12,2	5960	2,3	3,01	31,5
Comau Warrant	85	4,9	52	9,5	400	4,9	—	—
Condotte Acqua To	6290	-2,5	1995	76,6	7600	-2,5	2,23	39,4
Credito Commerciale	4000	-1,2	4000	0,0	8918	-1,2	5,00	9,5
Credito Fondiario	4445	0,3	4100	15,0	6400	0,3	4,05	4,8
Credito Italiano	1780	-1,1	1740	2,3	3501	-1,1	3,81	11,2
Credito Italiano r.n.c.	17900	-0,8	1750	4,8	2575	-0,8	4,42	11,2
Credito Varesino	3500	2,6	3210	12,7	5500	2,6	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2390	-2,8	2305	7,1	3499	-2,8	6,69	9,3
Cucirini	1880	-1,0	1620	15,0	3350	-1,0	—	86,8
D Dalmine	275	-3,8	266	1,4	920	-3,8	—	—
Danieli & C.	6330	-0,2	4962	39,9	8390	-0,2	2,48	10,1
Danieli & C. r.n.c.	3350	0,4	2995	38,8	3909	0,4	—	—
Dataconsyst	9290	-1,5	6850	77,2	10010	-1,5	6,03	11,9
Del Favero	4950	-0,9	4500	34,6	5800	-0,9	4,24	8,7
E Edit. Fabbri p.	1915	0,4	1855	11,0	2399	0,4	5,74	14,1
Editoriale	2680	-0,4	1774	69,2	3084	-0,4	2,30	30,7
Eliolona	2580	1,2	1650	82,3	2780	1,2	4,26	9,8
Eridania	4250	1,0	4065	7,5	6520	1,0	4,00	10,6
Eridania r.n.c.	2430	1,0	2405	3,9	3050	1,0	8,23	6,0
Eurogest	879	2,2	840	3,1	2118	2,2	1,09	5,4
Eurogest risp.	905	0,6	860	4,0	1990	0,6	1,77	5,5
Eurogest r.n.c.	498	—	498	0,0	1439	0,0	3,28	3,0
Euromobiliare	10990	-	5915	63,6	13900	0,0	2,09	23,5
Euromobiliare r.n.c.	4130	-0,4	3950	5,9	7000	-0,4	6,05	8,8
F F.M.C.	3110	1,1	2495	25,9	4871	1,1	4,18	11,4
Faema	3150	—	2505	59,0	3599	0,0	2,38	25,2
Falck	5545	2,5	4670	10,8	12798	2,5	—	106,7
Falck risp.	5445	2,4	4895	9,1	10939	2,4	2,75	104,8
Farmitalia	12020	-1,1	6801	30,5	23900	-1,1	2,50	27,6
Farmitalia r.n.c.	7810	-0,8	5930	74,9	8440	-0,8	4,23	17,9
Ferruzzi agricola	2030	-0,2	2030	0,0	3990	-0,2	—	—
Ferruzzi agricola r.	3447	2,7	2520	61,8	4020	2,7	—	—
Fiar	16200	0,9	12000	42,8	21810	0,9	1,23	14,4
Fiat	11650	2,7	5504	58,7	15969	2,7	1,82	12,6
Fiat priv.	6902	3,0	4725	31,8	11565	3,0	3,07	7,5
Fiat r.n.c.	7160	5,3	5775	40,0	9235	5,3	3,37	7,7
Fidenza Vetraria	9290	-0,1	6251	38,0	14244	-0,1	5,38	11,9
Fidis	10470	—	6734	31,4	18637	0,0	2,76	17,2
Fimpar	1730	—	1599	9,4	3000	0,0	1,16	—
Fin Centro Nord	19850	0,1	18550	100,0	19850	0,1	—	—
Finarte	2710	0,9	1900	77,1	2950	0,9	2,21	32,9
Finrex	1240	-0,8	1080	24,0	1746	-0,8	—	—
Finrex r.n.c.	720	2,7	485	50,8	948	2,7	—	—
Fisac	4760	2,1	4450	2,6	16450	2,1	7,35	12,6
Fisac risp	4900	-2,0	4900	0,0	15500	-2,0	7,55	13,0
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2950	—	2500	31,9	3911	0,0	3,05	33,8
Fochi Filippo	2099	0,4	1800	21,2	3213	0,4	4,76	11,3
Franco Tosi	20200	—	17100	18,9	33490	0,0	3,47	20,2
G Gaic	33000	2,5	30000	18,8	46000	2,5	—	—
Gemina	1980	0,6	1740	10,9	3950	0,6	2,53	24,7
Gemina risp.	1900	0,5	1660	12,8	3530	0,5	3,16	23,7
Generali	107000	0,5	44696	85,0	117953	0,5	0,47	56,1
Gerolimich	112	1,8	110	1,9	215	1,8	5,36	21,2
Gerolimich r.n.c.	96	-2,0	84	23,5	135	-2,0	10,42	18,1
Gilardini	17400	0,3	16650	5,9	29465	0,3	3,66	15,4
Gilardini r.n.c.	13260	0,3	13030	4,0	18771	-0,3	4,84	12,0
Gim	7190	-0,1	6290	15,8	11970	-0,1	2,23	34,4
Gim r.n.c.	2820	0,7	2790	1,0	5750	0,7	7,09	13,5
Grassetto	17550	-0,3	16980	14,2	21000	-0,3	3,87	10,8
I Ifi priv.	25150	-0,9	15800	45,8	36200	-0,9	0,87	35,5
Ifil	4945	1,0	3096	25,0	10500	1,0	2,02	15,3
Ifil r.n.c	2700	1,9	2304	12,0	5595	1,9	4,44	8,4
Industrie Secco	1500	3,4	1450	1,9	4075	3,4	4,00	19,2
Industrie Zignago	5195	0,1	4270	66,1	5669	0,1	3,27	9,1
Iniziat. Me.T.A.	12025	-1,1	8229	20,6	26651	-1,1	2,25	30,9
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	5750	0,3	5067	6,3	15891	0,3	5,22	14,8
Interbanca	20700	-0,1	2000	99,9	20712	-0,1	3,86	10,5
Interbanca priv.	12940	0,7	11910	5,3	31398	0,7	6,18	6,5
Invest. Imm. It.	2390	2,6	2101	6,5	6555	2,6	4,18	17,7
Invest. Imm. It. r.n.c.	2300	4,3	2000	7,9	5810	4,3	6,96	17,0
Isefi	1925	-0,3	1705	26,7	2529	-0,3	—	—
Italcable	15700	-3,0	13198	16,1	28700	-3,0	2,06	20,4
Italcable r.n.c.	14000	0,7	13198	6,5	25871	0,7	2,58	18,2
Italcementi	117400	1,4	40200	100,0	117400	1,4	0,85	22,7
Italcementi r.n.c.	63500	3,4	32500	96,9	64500	3,4	1,81	12,3
Italgas	2765	2,0	2013	53,2	3427	2,0	2,89	20,4
Italia Assicuraz.	19795	2,4	7799	39,5	38200	2,4	0,51	123,8
Italmobiliare	136100	0,4	88500	68,5	158000	0,4	0,40	9,5
Italmobiliare r.n.c.	71950	-0,1	56900	73,1	77500	-0,1	1,18	5,0
J Jolly Hotel	13300	-0,4	8485	90,6	13800	-0,4	2,26	25,1
Jolly Hotel risp.	13710	0,1	8640	92,9	14100	0,1	2,74	25,9
K Kernel Ital.	589	1,2	510	6,7	1695	1,2	3,91	16,3
L L'Espresso	55010	-1,8	12800	85,4	62200	-1,8	0,82	32,8
La Fondiaria	68510	1,8	35720	50,2	101000	1,8	0,73	50,1
La Metalli Industr.	920	1,1	790	5,3	3249	1,1	2,72	30,7
La Previdente	32350	3,4	15905	41,5	55500	3,4	1,08	38,3
Latina	13900	2,9	2949	79,8	16671	2,9	0,79	37,5
Latina r.n.c.	5950	2,2	5200	29,0	7783	2,2	1,99	17,4
Linificio	1975	-0,3	1660	23,5	3000	-0,3	4,30	110,0
Linificio r.n.c.	1780	-1,1	1520	31,3	2350	-1,1	4,92	99,1
Lloyd Adriatico	25800	1,2	8253	78,9	30500	1,2	1,16	42,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	13450	3,6	12100	35,6	15890	3,6	—	22,3
M Maffei	3499	5,4	3200	37,8	3990	5,4	4,29	10,1
Magneti Marelli	4155	0,8	2398	72,8	4813	0,8	1,90	36,4
Magneti Marelli r.	4150	0,9	2365	84,8	4470	0,9	2,12	36,9
Magona	9600	1,0	7300	51,0	11500	1,0	1,88	42,5
Manifattura Rotondi	21900	-0,5	13600	65,4	26300	-0,5	1,60	58,5
Manuli Cavi	3689	0,5	3067	71,7	3935	0,5	2,71	18,0
Manuli Cavi r.n.c.	1950	4,7	1650	46,9	2290	4,7	7,18	9,5
Marzotto	5300	-0,6	4374	32,9	7190	-0,6	4,15	12,5
Marzotto risp	5430	-1,3	4369	45,9	6681	-1,3	4,42	12,8
Marzotto r.n.c.	4400	0,7	2885	85,8	4650	0,7	6,36	10,4
Mediobanca	235400	0,3	123000	57,3	319000	0,3	0,85	35,4
Merloni	1480	0,7	1438	67,7	1500	0,7	—	—
Milano Assic.	30790	1,6	17913	45,3	46351	1,6	0,65	48,8
Milano Assic. r.n.c.	17940	-1,4	14132	23,5	30354	-1,4	1,28	28,5
Mira Lanza	36100	0,7	34000	7,5	62000	0,7	5,54	15,1
Mittel	3350	1,5	3000	13,7	5560	1,5	1,79	17,1
Mondadori	19400	0,6	5720	87,8	21300	0,6	1,44	20,6
Mondadori priv.	11595	-0,6	4136	78,8	13600	-0,6	2,59	12,3
Mondadori r.n.c.	9400	2,4	8830	15,2	12584	2,4	3,15	10,1
Montedison	2150	-1,6	1629	32,0	3256	-1,6	1,86	18,2
Montedison r.n.c.	1033	1,2	990	5,7	1739	1,2	5,81	8,7
Montefibre	2350	2,2	1840	19,8	4420	2,2	3,62	12,7
Montefibre r.n.c.	1450	-1,7	1298	19,7	2070	-1,7	7,24	7,9
N Nba	2705	—	2704	—	4900	—	2,22	16,3
Nba r n.c.	1600	3,2	1551	2,5	3620	3,2	5,00	9,7
Necchi	2910	0,2	2710	6,9	5590	0,2	6,19	9,2
Necchi risp.	2820	—	2805	0,6	5300	—	7,80	8,9
Nuovo Pignone	4790	0,4	4410	45,2	5250	0,4	4,80	15,6
O Olcese	3720	1,1	3400	5,1	9681	1,1	3,23	9,5
Olivetti	11999	-0,8	8650	28,0	20600	-0,8	2,83	11,6
Olivetti priv.	8120	0,9	6200	30,5	12500	0,9	4,19	7,9
Olivetti risp.	11860	-1,2	8600	28,8	19900	-1,2	3,04	11,5
Olivetti r.n.c.	6148	0,1	5840	5,6	11300	0,1	5,86	6,0
P Pacchetti	179	0,6	76	44,2	309	0,6	1,68	—
Partecipazioni	3780	-0,5	2925	36,3	5281	-0,5	2,25	641,8
Partecipazioni r.n.c.	1450	-0,7	1240	8,4	3731	-0,7	7,59	5,8
Perlier	2165	—	921	56,6	3120	0,0	2,05	29,9
Perugina	4505	0,3	3500	36,5	6250	0,3	1,55	52,0
Perugina r.n.c.	1495	1,0	1396	4,7	3500	1,0	6,02	17,2
Pierrel	1845	1,4	1500	9,8	5030	1,4	—	—
Pierrel r.n c.	940	2,2	820	3,8	4000	2,2	—	—
Pininfarina	17700	1,3	15671	33,0	21811	1,3	2,06	32,3
Pininfarina risp.	17320	-1,0	15744	64,7	18180	-1,0	2,31	31,6
Pirelli & C.	5965	-0,9	5350	17,3	8900	-0,9	3,28	14,7
Pirelli & C. r.n.c.	3820	-1,3	3520	10,5	6383	-1,3	5,55	9,5
Pirelli Spa	4525	-0,1	3370	34,7	6700	-0,1	2,21	32,4
Pirelli Spa risp.	4525	0,6	3322	36,7	6600	0,6	2,65	32,4
Pirelli Spa r.n.c.	2865	1,4	2660	18,8	3750	1,4	4,19	20,5
Poligrafici	5780	—	4900	67,7	6200	0,0	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1800	-0,6	1509	16,0	3323	-0,6	—	188,5
Pozzi-Ginori r.n.c.	1181	—	882	28,0	1949	0,0	1,69	123,7
R Raggio di Sole	4050	0,7	3945	14,8	4655	0,7	3,46	13,3
Raggio di Sole r.n.c.	2875	—	2850	6,3	3250	0,0	—	9,5
Ras	47990	2,2	19781	66,1	62486	2,2	0,46	161,8
Ras r.n.c.	25150	2,7	20010	37,4	33737	2,7	0,91	88,2
Recordati	10020	-2,5	6334	37,4	16200	-2,5	3,99	31,2
Recordati r.n.c.	4720	-0,6	4710	0,4	7225	-0,6	9,32	14,7
Rejna	17900	—	7714	56,2	25840	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	18750	—	7712	84,2	20817	0,0	—	—
Rinascente	1085	-1,3	823	50,7	1340	-1,3	2,30	20,0
Rinascente priv.	635	-2,3	515	34,7	861	-2,3	3,94	11,7
Rinascente r.n.c.	660	-0,9	534	46,5	805	-0,9	3,94	12,2
Risanamento Napoli	13300	-0,7	9865	35,8	19454	-0,7	2,71	34,2
Risanamento r.n.c.	10440	-0,4	7086	46,0	14370	-0,4	3,98	26,9
Riva Finanziaria	10700	-3,2	8850	47,4	12750	-3,2	3,18	10,7
Rol	2400	2,1	1360	40,6	3919	2,1	4,38	19,7
Rol r.n.c.	1650	0,1	3440	50,6	1855	0,1	7,27	13,5
S Sabaudia	1580	—	1400	7,4	3842	-0,6	2,57	17,5
Sabaudia r.n.c.	1135	-1,4	1051	10,0	1891	-1,4	5,60	13,4
Saes	2515	0,6	2350	9,1	4170	0,6	2,39	21,2
Saes r.n.c.	1280	-2,2	1250	5,5	1799	-2,2	6,25	10,8
Saes Getters priv.	5600	-0,9	5455	6,2	7800	-0,9	4,02	18,7
Saffa	8830	0,6	7399	39,2	11054	0,6	4,19	15,6
Saffa risp.	8405	—	7462	28,6	10758	0,0	4,64	14,8
Saffa r.n.c.	5640	0,5	5450	20,2	6390	0,5	6,91	9,9
Safilo	9400	2,2	8990	29,3	10390	2,2	—	16,9
Safilo risp.	9200	1,1	8790	29,1	10200	1,1	—	16,5
Sai	25290	1,3	8227	72,9	31635	1,3	0,54	40,3
Sai r.n.c.	16100	3,8	10653	61,6	19500	3,8	0,99	27,6
Saipem	3670	—	3240	14,0	6320	0,0	5,45	16,0
Saipem risp.	3490	-0,3	3150	18,3	5010	-0,3	6,59	15,2
Saipem risp. warr.	799	6,5	690	8,5	1975	6,5	—	—
Sasib	5203	-0,2	3760	25,1	9500	-0,2	3,36	17,4
Sasib priv.	5080	-0,2	3800	22,3	9550	-0,2	3,44	17,0
Sasib r.n.c.	3430	-0,6	2740	32,7	4850	-0,6	5,69	11,5
Schiapparelli	576	-0,5	397	70,8	650	-0,5	2,60	16,7
Selm	2210	1,4	2100	3,2	5500	1,4	6,33	69,6
Selm risp.	2173	-4,7	2100	2,3	5300	-4,7	7,36	68,4
Serfi	6300	—	3550	59,1	8200	0,0	1,59	—
Setemer	13200	—	11950	47,2	14600	0,0	0,98	10,0
Sifa	3740	—	2945	25,7	6039	0,0	2,23	17,5
Sifa r.n.c.	2700	0,6	2500	7,5	5175	0,6	3,70	12,6
Silos Genova	1074	-1,0	1074	0,0	2074	-1,0	2,52	27,7
Silos Genova r.n.c.	820	-1,2	676	49,0	970	-1,2	2,05	26,4
Sim	13720	1,0	6300	93,9	14200	1,0	2,19	14,6
Siossigeno	29100	0,7	22750	39,1	39000	0,7	4,67	14,9
Siossigeno r.n.c.	24250	0,2	17000	57,5	29600	0,2	5,77	12,4
Sip	2300	0,9	2000	14,4	4082	0,9	6,09	15,3
Sip r.n.c.	2270	-0,2	2100	8,1	4206	-0,2	7,93	15,1
Sirti	11000	-1,0	5852	72,1	12990	-1,0	3,64	15,5
Sme	1995	-1,2	1261	27,8	3900	-1,2	2,26	19,7
Smi Metalli	2141	0,3	1965	5,8	5000	0,3	4,67	15,1
Smi Metalli r.n.c.	2140	-0,9	1970	10,4	3600	-0,9	6,54	15,1
Snia BPD	3369	-0,6	2950	8,8	7700	-0,6	2,97	27,8
Snia BPD risp.	3300	-0,3	2980	7,0	7750	-0,3	3,64	27,2
Snia BPD r.n.c.	1700	-1,7	1605	6,9	2990	-1,7	7,65	14,0
Snia Fibre	2171	1,9	2032	16,2	2890	1,9	4,15	10,2
Snia Tecnopolimeri	5200	3,6	4760	22,7	6700	3,6	5,13	8,8
SO.PA.F.	2859	1,0	1728	55,6	3764	1,0	2,10	—
SO.PA.F. r.n.c.	1568	0,2	1157	36,6	2280	0,2	4,83	—
Sogefi	3750	0,7	3200	30,1	5025	0,7	2,45	27,2
Sondel	781	0,1	748	2,5	2089	0,1	5,12	18,6
Sorin	10890	2,3	9790	12,8	18414	2,3	2,48	42,1
Standa	13300	-1,1	10800	29,2	19366	-1,1	1,88	20,1
Standa r.n.c.	7880	1,7	5450	25,5	14982	1,7	3,55	11,9
Stet	3050	1,0	2830	6,0	6522	1,0	5,90	11,5
Stet r.n.c.	2901	-	2750	4,5	6084	0,0	7,58	10,9
Stet Warrant 9%	530	16,5	375	6,7	2680	16,5	—	—
Stet Warrant 10%	901	1,2	800	2,8	4360	1,2	—	—
T Tecnomasio	1450	—	1181	23,4	2333	0,0	3,45	15,2
Tecnost	2720	-0,5	2280	55,0	3080	-0,5	2,76	10,5
Teknecomp	1749	—	1570	7,1	4103	0,0	4,32	11,3
Teknecomp r n.c.	1165	-1,2	1028	23,7	1605	-1,2	6,78	8,1
Terme Acqui	3745	-1,2	2300	48,0	5310	-1,2	0,93	29,0
Toro	28900	1,6	15229	43,7	46500	1,6	0,80	60,6
Toro priv.	19440	1,8	11970	30,5	36500	1,8	1,18	40,7
Toro r.n.c.	16040	0,8	14300	23,2	21800	0,8	1,56	33,6
Tripcovich	9370	1,1	5175	77,5	10590	1,1	0,91	64,3
Tripcovich r.n.c.	4860	0,8	2650	64,1	6100	0,8	2,47	33,3
U Uce	1401	—	1300	7,3	2690	0,0	5,00	17,5
Uce r.n.c.	1359	-0,1	1150	38,7	1690	-0,1	7,36	16,9
Unicem	25010	0,8	18300	42,7	34000	0,8	1,80	16,8
Unicem r n c.	13870	-0,2	11500	28,6	19800	-0,2	3,82	9,3
Unipol priv.	25495	2,4	15180	85,3	27270	2,4	0,78	32,6
V Valeo	7560	1,5	6500	50,6	8595	1,5	2,18	11,9
Vetrerie italiane	4830	0,4	4560	21,8	5800	0,4	4,14	8,7
Vianini	3805	0,3	3315	14,7	6658	0,3	2,63	46,9
Vianini r.n.c.	3570	—	2350	57,3	4480	0,0	3,36	44,0
Vianini Industria	1649	1,0	1598	4,1	2850	1,0	6,06	7,1
Vianini lavori	4050	—	3990	3,4	5780	0,0	—	—
W Westinghouse	34550	0,4	29500	31,6	45500	0,4	5,50	23,1
Worthington	1230	-6,1	1200	2,3	2500	-6,1	—	20,5
Z Zucchi	4090	-0,7	3795	27,3	4875	-0,7	3,91	8,5
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	11850	2,1	11100	100,0	11850	2,1	—	—
Saiag	2440	1,5	2405	100,0	2440	1,5	1,64	11,8
Saiag r.n.c.	1305	-1,5	1299	23,1	1325	-1,5	4,60	6,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1317	1313	1317,30
Marco tedesco	721,62	721	721,635
Franco francese	216,40	216	216,41
Fiorino olandese	641,06	641	641,105
Franco belga	34,766	34,50	34,769
Sterlina	2157,40	2145	2157,45
Lira irlandese	1936	1900	1936
Corona danese	187,81	187	187,80
Dracma	9,441	8,25	9,439
Ecu	1498,05	—	1498,275
Dollaro canadese	1002,75	973	1002,76
Yen giapponese	9,137	9	9,137
Franco svizzero	869,25	868,50	869,30
Scellino austriaco	102,499	102	102,51
Corona norvegese	197,35	195,90	197,42
Corona svedese	205,71	205	205,69
Marco finlandese	300,04	297	300,02
Escudo portoghese	9,142	9,20	9,152
Peseta spagnola	10,819	10,69	10,82
Dollaro australiano	959	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8235/8245	6,07650/09050	1,6410/6420	1,5125/5135
Yen	*1,2655/2675	*4,2170/2242	236,40/236,70	*1,0500/0514
Marco	—	*333,110/710	2,9950/9985	*82,93/83,02
Franco fr.	*29,98/30,01	—	9,9785/9925	24,88/91
Sterlina	2,994/997	9,9600/9780	—	2,4848/4880
Franco sv.	*120,47/62	401,420/402,120	2,4835/4865	—
Lira	**1,384/386	**4,6165/6255	2161/2164	*0,11475/11500

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

28.9.1987	Dom.	Off.	28.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19450	19650	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	462,25	462,75	Sterlina oro n.c.	140000	144000
Oro Zurigo (2)	460,00	463,00	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	324450	332450	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,00/13,00	12,50/14,00	15 giorni	12,125	12,625
Vista	11,750	12,250	1 mese	12,250	12,750
7 giorni	12,125	12,625	2 mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,250/12,750); 2 mesi (12,250/12,750); 3 mesi (12,500/13).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7%	86,5	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,5	—	Med. Selm-Meta 10%	111	2,70
Binda de M. 85-90 12%	254,9	—	Med Sip 86-91 8%	93,75	0,37
Binda de M. 14%	181,8	—	Med. Snia Fib. 86-95 6%	85	1,18
Buitoni 81-88 13%	102,7	-5,65	Med. Snia Tec. 86-93 7%	97,7	1,74
Caboto Mi c. 83-91 13%	164,5	0,30	Med. Unicem 86-96 7%	108,1	1,25
Caffaro 81-90 13%	465	—	Med SS Cir 86-97 7%	—	—
Cir 85-92 10%	105,1	0,57	Mediobanca 82-88 14%	2755	-0,54
Efib. P. C. Valtel. 7%	99,5	—	Merloni 87-91 14%	82,75	0,91
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,8	-0,43	Mira Lanza 82-87 14%	370	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,1	0,10	Olcese 86-94 7%	85	1,06
Efib Ill 85-90 10,5%	103,9	1,44	Pirelli 81-91 13%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	105,1	-0,14	Pirelli Spa 85-95 9,75%	188,5	0,80
Euromobil. 86-93 10%	102,25	-0,24	Pirelli & C. 85-91 9,75%	142	0,35
Ferruzzi A. 86-92 7%	82	-1,22	Perugina 86-92 9%	88,5	0,56
Gemina 85-90 9%	375	—	Rinascente 86-93 8,5%	113	3,10
Generali 81-88 12%	1325	3,40	Silos Ge. 87-92 7%	82,3	-0,12
G.m 85-91 9,75%	124,75	3,01	Siossigeno 81-91 13%	372	0,27
Iniz Meta 86-93 7%	85,1	0,71	Smi Metalli 85-95 10,25%	98	-2,04
Italgas 82-88 14%	328,5	-0,30	Snia Bpd 85-93 10%	173	1,16
Med. Buitoni 85-95 8%	188,8	0,95	So. Pa. F. 86-91 9%	99,9	1,40
Med. Buitoni 85-95 10%	103,7	0,43	So. Pa. F. 86-92 7%	88,75	0,56
Med. Cir 86-96 7%	87	0,57	Tripcovich 84-89 14%	226	—
Med. F. Tosi 86-97 7%	85,5	-0,35	Zucchi 86-93 9%	92,1	—
Med. Italc. 85-95 7%	219	1,03	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italgas 85-95 6%	96	0,52	Imi Cir 85-91 ind	194	0,44
Med. Italmobiliare 7%	168	0,63	Imi Unicem 84-90 14%	120	1,67
Med. Linificio 93 7%	99	2,02	Iri Stet 73-88 7%	171,5	0,29
Med. Marzotto 93 7%	114	0,44	Med. S. Spirito 73-88 7%	225	—
Med. Pirelli & C 6,5%	86,3	1,27	Med. Sip 73-88 7%	113	0,80

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11676	-0,03	Imicapital	24503	0,61
America	10512	-0,07	Imindustria	10043	0,30
Arca BB	20074	0,20	Imirend	14571	0,13
Arca RR	11480	-0,13	Imi 2000	10625	0,04
Arca 27	10233	0,21	Interbancaria az.	18171	0,70
Aureo	15828	0,30	Interbancaria obbl	13407	0,08
Azzurro	16601	0,51	Interbancaria rend.	13393	0,01
BN Multifondo	11661	0,50	Libra	16333	0,40
BN Rendifondo	11032	0,04	Multiras	17159	0,44
Capitalcredit	10278	0,46	Nagracapital	14052	0,48
Capitalfit	12175	0,24	Nagrarend	12195	0,01
Capital gest	14279	0,41	Nordcapital	9940	0,39
Cash Manag Fund	12498	0,56	Nordfondo	11877	-0,01
Cent. Reddito	10150	-0,07	Phenixfund	10152	0,33
Comm. Turismo	9971	0,22	Primecapital	24890	0,72
Corona Ferrea	10670	0,34	Primecash	12151	0,02
Eptabond	10738	0,07	Primeclub az.	10069	0,36
Eptacapital	10081	0,30	Primeclub ob.	10099	0,06
Euro Andromeda	15889	0,48	Primerend	17932	0,41
Euro Antares	12590	0,10	Redditosette	14501	0,20
Euro Vega	10631	-0,04	Rendicredit	10791	-0,01
Euromob Cap Fund	10533	0,24	Rendifit	11399	0,02
Fiorino	22241	-0,38	Risp. Italia bilanc.	17110	0,72
Fondattivo	13355	0,51	Risp Italia redd	12801	-0,02
Fondersel	25644	0,46	Rologest	10053	0,02
Fondicri 1.o	11019	0,05	Rolomix	9970	0,31
Fondicri 2 o	10333	0,35	Salvadanaio	10171	—
Fondimpiego	10650	0,03	Sforzesco	11522	-0,01
Fondinvest 1	11797	0,02	Verde	11106	0,01
Fondinvest 2	14607	0,28	Visconteo	15610	0,44
Fondo Centrale	14624	0,47	Capitaleitalia $	34,38	1,54
Fondo Ina	1925,542	0,15	Fonditalia $	76,06	0,75
Fondo Professionale	26937	0,35	Interfund $	37,66	0,58
Genercomit	16796	0,52	Int Securities $	29,14	1,13
Genercomit rend	10179	-0,03	Italfortune $	40,28	-
Geporeinvest	10087	-1,08	Italunion $	23,22	1,16
Geporend	10241	1,46	Mediolanum $	36,73	1,01
Gestielle B	10333	0,32	Rominvest $	36,3	0,55
Gestielle M	10439	-0,03	Rasfund (lire)	38674	2,63
Gestiras	16608	0,04	Tre R (lire)	37744	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,95	0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,35	0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,95	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	0,10
B.T.P. gen 89 12,50%	101,65	-0,25
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,15	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,45	-0,05
B.T.P apr 89 12%	101,4	0,20
B.T.P. mag 89 10,50%	99	-0,10
B.T.P. gen 90 12,50%	102,95	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,9	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,85	-0,05
B.T.P. apr. 90 12%	101,75	0,25
B.T.P mag 90 10,50%	98,4	-0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,4	-0,10
B.T.P lug. 90 9,50%	96,2	-0,05
B.T.P ago. 90 9,25%	96	-0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	95,45	-0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	93,7	-0,11
B.T.P nov. 90 9,25% *	94,6	0,05
B.T.P dic. 90 9,25%	95,35	0,21
B.T.P. mar. 91 12,50%	103,95	-0,05
B.T.P gen 92 9,25%	92	-0,05
B.T.P mar 92 9,25%	93,35	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T mag 88	100,05	
C.C.T giu 88	100	0,05
C.C.T lug 83-88	100,6	0,15
C.C.T ago 83-88	100,55	0,05
C.C.T. set 83-88	100,75	0,15
C.C.T ott 83-88	101,1	0,25
C.C.T 15 lug 90	97,7	0,05
C.C.T 16 ago 90 ind	97,8	-0,10
C.C.T 18 set 90 ind	97,75	0,10
C.C.T 18 ott 90	98,4	—
C.C.T nov 83-90	102	—
C.C.T 18 nov 90	98,2	—
C.C.T dic 90	102,15	—
C.C.T 18 dic 90/II	98,45	-0,05
C.C.T gen 91	101,55	-0,25
C.C.T. 17 gen 91 ind.	98,2	—
C.C.T. feb. 91	101,8	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,1	—
C.C.T. mar. 91	100,5	-0,25
C.C.T 18 mar 91	97,95	-0,05
C.C.T apr 91	101,3	—
C.C.T mag 91	100,7	-0,10
C.C.T giu 91	100,9	—
C.C.T lug 91	100	-0,05
C.C.T. ago 91	99,95	-0,05
C.C.T. set. 91	100,2	—
C.C.T. ott. 91	100,15	0,05
C.C.T. nov 91	99,95	-0,05
C.C.T. dic. 91	99,7	—
C.C.T. gen. 92	97,6	-0,46
C.C.T. feb 92	96,7	-0,05
C.C.T. feb. 95	97,65	—
C.C.T. mar 95	93,65	-0,05
C.C.T. apr. 95	93,65	—
C.C.T mag. 95	93,25	—
C.C.T giu 95	93,15	-0,11
C.C.T. lug. 95	95,2	—
C.C.T. ago. 95	95,05	—
C.C.T. set. 95	95,45	-0,05
C.C.T ott. 95	96	0,26
C.C.T. nov. 95	95,75	0,05
C.C.T. dic. 95	95,65	—
C.C.T gen 96	95,4	-0,21
C.C.T feb 96	95,8	-0,05
C.C.T mar 96	95,45	—
C.C.T. apr. 96	94,9	—
C.C.T lug 96	95,05	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,05	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107,8	-0,70
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,75	0,23
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103,2	0,10
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103,5	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,6	0,20
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,95	-0,45
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100	-0,25
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,5	0,53
C.T.R. 83-93 2,50%	90,85	-2,37
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,35	-0,05
Az Aut. FS 84-92	104,1	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101	-0,30
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,75	—
Az Aut. FS 85-2000 3.o	100,3	-0,30
BEI 85-92 12,5%	103,7	—
BEI 86-94 12,75%	103,4	—
Città Ge 76-91 10%	98,1	—
Città Mi 72-92 7%	100	—
Città Mi 73-93 7%	92	2,17
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	97	2,89
Enel 72-92 7%	89,8	-0,22
Enel 73-93 7%	90,15	-0,17
Enel 81-88 ind.	101,5	-0,30
Enel 82-89 ind. 1.o	104,6	-
Enel 82-89 ind 2.o	104,6	—
Enel 82-89 ind. 3.o	105	-0,76
Enel 82-89 ind 4 o	106	1,60
Enel 83-90 ind 1 o	106	-0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	104,1	0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	104,6	0,10
Enel 84-92 ind 1 o	106,3	-0,14
Enel 84-93 ind 2 o	105	—
Enel 84-93 ind 3 o	105	-0,43
Enel 84-93 ind 4 o	105	0,29
Enel 85-95 ind	101	-0,20
Enel 85-2000 2 o	100,7	0,15
Enel 85-2000 3.o	101,3	0,20
Enel 86-93 2.o	92	-0,43
Enel 86-93 3.o	101	0,50
Enel 87-94 ind.	90,2	—
Enel 86-2001 ind 1 o	100,7	0,05
Imi 70-88 28 o 7%	99	
Imi 70-88 29 o 7%	98,1	-
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,9	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,2	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	170,9	-0,20
Iri 77-88 12%	100,25	—
Iri 79-89 13%	102,2	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri S der 82-89 ind	102,5	—
Iri 83-88 ind	100,8	-0,30
Iri 85-2000 ind	97,7	-0,05
Mediofidis Opt. 13%	101	—
Opere Auto 70 7%	81,5	1,10
Opere Auto 72 7%	79	1,27
Opere Auto 74 1.o 8%	78	—
Opere Auto 74 2.o 8%	80	0,12
Opere Auto 75 8%	79,2	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	96,95	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	142,5	0,35
Ir. Alitalia 84-90 5,75%	112,65	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101	-0,99
Iri Stet 84-89 5,75%	156,2	-0,19
Iri Stet 84-91 5,75%	155	-0,32
Iri Stet 85-90 9%	103,5	0,48
Iri Stet 85-90 10%	125,1	-0,76
Stet-Sip 83-88 6,50%	113,5	0,44
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83,9	-0,12

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezz	Var %
30-12-87	91	97,65	-0,22
30-3-88	182	95,341	-0,23
30-9-88	366	91,094	-0,13

(Rendimenti indicativi)

FMI / OGGI IL VIA A WASHINGTON

La «mina vagante» dei debiti

Il problema principale dell'economia mondiale è la crisi dei paesi poveri

Ci sono anche elementi positivi: la fase di espansione economica, che dura da cinque anni, sembra dover continuare; l'inflazione è rimasta moderata; sono stati ridotti gli squilibri di bilancio e dei pagamenti internazionali; accelerano le economie dei paesi non esportatori di prodotti energetici. Troppa disoccupazione

WASHINGTON — Un'economia mondiale che dopo alcuni anni positivi, dimostra qualche incertezza e a fine anno registrerà nei paesi industrializzati un tasso di sviluppo del 2,6%, uno squilibrio delle bilance dei pagamenti che nonostante i progressi compiuti continua a preoccupare per i suoi riflessi sulla stabilità dei mercati finanziari, una crisi irreversibile dei paesi in via di sviluppo che sta trasformando il problema del debito in una mina vagante. Basta limitarsi a questi principali tempi per inquadrare le difficoltà della sessione del Fondo monetario che si apre oggi a Washington, dopo una «tre giorni» di incontri giudicati dai più autorevoli commentatori positivi. Si tratterà di vedere nella sostanza se i buoni propositi emersi a livello politico nel corso delle varie riunioni, da quelle del G-5, G-7, G-10 fino ai primi incontri di domenica del Comitato interinale, troveranno rispondenza nella sede tecnica del principale organismo monetario.

A causa della situazione economica internazionale occorrerà più tempo del previsto per trovare una soluzione soddisfacente ai problemi debitori del Terzo mondo. Lo afferma il Comitato interinale del Fondo monetario internazionale nel comunicato finale redatto a conclusione della sua riunione

Il Comitato interinale nel suo comunicato ha lanciato un ammonimento nei confronti di quei paesi debitori che con «iniziative unilaterali» creano grossi rischi tanto per le economie del Terzo mondo che per i loro creditori.

Il Comitato ha inoltre sottolineato che le banche devono muoversi con maggiore rapidità sulla strada della concessione di nuovi finanziamenti per i paesi maggiormente indebitati.

Il comunicato finale del Comitato interinale nota che l'attuale situazione è caratterizzata oltre che dal problema del debito del Terzo mondo da alcuni positivi elementi «l'attuale fase di espansione economica sta per completare il suo quinto anno e vi sono pochi segni di tensione ciclica. L'inflazione è rimasta moderata; progressi sono stati fatti nel ridurre in termini reali gli squilibri di bilancio e dei pagamenti internazionali tra i paesi più industrializzati; la crescita economica nei paesi in via di sviluppo non esportatori di prodotti energetici ha registrato una accelerazione.

«Ma in un certo numero di altri aspetti — afferma il comunicato — l'andamento dell'economia mondiale resta al disotto delle aspettative, con la disoccupazione ancora a elevati livelli in molti paesi industrializzati. La persistenza di grossi squilibri nelle partite correnti in alcuni di questi paesi è motivo di preoccupazione. Inoltre i prezzi delle materie prime, pur avendo recuperato qualcosa di recente restano in termini reali a dei minimi storici».

La Banca mondiale ha ora le possibilità di svolgere appieno il suo ruolo, in un'ottica di completa cooperazione con il Fondo monetario internazionale

Questo, in sostanza, il messaggio lanciato dal ministro del tesoro Amato nel suo discorso al comitato per lo sviluppo.

«Nel corso degli ultimi anni — ha sottolineato Amato — c'è stata una contraddizione tra quello che avremmo voluto e quello che poi eravamo disposti a dare alla banca per raggiungere gli obiettivi.

In questi ultimi giorni un grosso progresso è stato fatto: l'accordo per un aumento del capitale della banca è stato infatti unanime. Esistono dunque i margini — ha sottolineato Amato — che una banca più grande e con maggiore risorse possa realizzare gli obiettivi per la quale è stata fondata».

FMI / LA RISPOSTA DEI MERCATI

Il dollaro è in ripresa. Soltanto psicologica?

La valuta americana, in un mercato calmo, è stata quotata 1.317 lire (+2,6)

ROMA — Alla verifica del dopo-Washington, il dollaro si è comportato ieri secondo le aspettative, recuperando terreno sullo yen giapponese, sul marco tedesco, sulla lira italiana e, nelle prime ore, anche nel mercato Usa. A Tokio il biglietto verde è stato quotato al fixing 144,25 yen, mezzo punto in più rispetto ai 143,80 di venerdì scorso. Sulla piazza tedesca, chiusura a 1,823 marchi contro i precedenti 1,8207; a Milano la divisa americana è stata fissata a 1317 lire, sulle 1314,4 dell'ultima chiusura. Guai, però, se la reazione positiva alla riunione dei sette «grandi» venisse interpretata come qualcosa di permanente: tutti gli esperti sono concordi nel ritenere il recupero di ieri puramente psicologico.

Primo, perché il «G-7» si è limitato a confermare i vecchi accordi del Louvre che risalgono ormai al febbraio scorso, lasciando invece irrisolti i problemi fondamentali; secondo, perché il dollaro è destinato a scendere ancora. Questo lo sanno tutti.

Magari potrà non crollare, tuffandosi in discesa libera e costringendo gli istituti centrali a pesanti interventi per difendere i cambi (i 40-70 miliardi di dollari spesi dalle Banche centrali nei primi 8 mesi dell'anno rappresentano una cifra record); tuttavia la maggior parte degli analisti prevede un calo del dollaro a 1,70/75 marchi e 138/140 yen per fine '87 e a 1,60/65 marchi e 130/135 yen per la fine dell'88.

Tra oggi e le prossime settimane il mercato non mancherà di sondare la resistenza del dollaro. A sentire le dichiarazioni del ministro delle finanze tedesco, Stoltenberg, e dell'ex ministro giapponese delle finanze, Takeshita, almeno Germania e Giappone sembrerebbero poi non troppo favorevoli a un rialzo della divisa Usa: «Sarebbe bene che si mantenesse attorno ai livelli correnti», ha commentato Stoltenberg.

Comunque sia, è difficile intravedere un futuro all'insegna dell'equilibrio. Da una parte, infatti, il deterioramento delle bilance commerciali di Bonn e Tokio non ha giovato a quella americana che anzi dopo che nel luglio scorso ha presentato un disavanzo record di 16,47 miliardi di dollari, si avvia a chiudere l'anno attorno agli stessi livelli dell'86: senza cioè registrare alcun miglioramento nonostante gli interventi e i numerosi pronostici delle autorità americane. D'altro canto, le iniziative realizzate da Germania federale e Giappone per stimolare le rispettive economie e favorire l'export americano (insistentemente sollecitate dall'amministrazione Usa) sembra non siano state sufficienti. E' questa in particolare la convinzione del segretario americano al Tesoro, James Baker, il quale, dicendosi fiducioso che Bonn e Tokio insisteranno in futuro su questa strada, implicitamente ha ammesso di non ritenersi soddisfatto

A Washington i Sette (Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) hanno comunque confermato il coordinamento già deciso al Louvre, hanno ribadito quanto stabilito a Venezia nel giugno scorso sull'opportunità di usare gli indicatori economici per promuovere crescita e stabilità monetaria; si sono impegnati a intensificare gli sforzi di liberalizzazione dei mercati, di riforme fiscali, di modifiche strutturali per il rafforzamento delle economie senza provocare spinte inflazionistiche, di riduzione degli equilibri nei conti con l'estero, di lotta al protezionismo.

FMI / DA WASHINGTON

Amato «taglia» le tasse alle banche italiane

A quegli istituti che hanno concesso prestiti ai paesi in via di sviluppo


Giuliano Amato

WASHINGTON — Il governo italiano è disponibile a concedere agevolazioni fiscali alle banche esposte nei confronti dei paesi debitori. A dire sostanzialmente «sì» alle richieste degli istituti di credito italiani che hanno concesso prestiti ai paesi in via di sviluppo per circa 10 mila miliardi di lire, è stato il ministro del Tesoro Amato nel corso di una conferenza stampa.

«Da quando questo governo esiste — ha detto Amato — sta prendendo in considerazione il problema. Sicuramente è una questione seria perché attualmente esiste una tassazione che grava sul rischio».

Quanto ai tempi il ministro del Tesoro ha detto di augurarsi che «il problema venga risolto presto». Amato non ha invece voluto confermare le cifre, di fonte Abi, circa l'entità della esposizione della banche italiane all'estero: «Metterò a punto i numeri — ha detto Amato — quando dovrò concedere gli sgravi fiscali».

Se le banche l'hanno dunque spuntata sul fronte del «fisco», maggiore difficoltà sembrano invece incontrare le loro richieste che vorrebbero escludere da tutti i plafond (massimale, riserva obbligatoria) i crediti connessi ai «rischi sovrani».

«Personalmente — ha detto in proposito Amato — mi devo occupare della questione fiscale». A sciogliere questo nodo dei plafond dovrà essere insomma la Banca d'Italia che già a maggio con una delibera del Cicr ha ammesso la possibilità di escludere dai plafond i nuovi crediti concessi ai paesi debitori per il 30%.

Una soluzione, questa giudicata, «del tutto insoddisfacente» in un documento riservato dell'Abi. Per il momento, comunque, mi sembra che la Banca d'Italia sia disposta a concedere di più.

Non a caso, comunque, Amato ha scelto proprio Washington per «sbilanciarsi» sulla ipotesi della sospensione di imposta per le banche. «Si tratta di un passo — si fa notare in ambienti diplomatici — che coincide con il maggiore impegno dei governi interessati a far funzionare il piano Baker».

Alle banche, che aspettavano l'appuntamento del Fondo per rilanciare le loro richieste, la «mossa» di Amato è piaciuta; e hanno così rimesso in valigia un documento riservato preparato in sede Abi che criticava con durezza le posizioni fin qui tenute dalle nostre autorità monetarie su questo problema.

«La disponibilità di Amato — ha dichiarato a esempio il presidente dell'Imi Luigi Arcuti — potrebbe finalmente permetterci di stare al passo con gli altri paesi che hanno regolamentazioni diverse».

INFLAZIONE

Calata per il petrolio

ROMA — E' stato uno solo il protagonista del rientro dell'inflazione in Italia nel 1986: il crollo del prezzo del petrolio. Se non fosse intervenuto questo forte impulso deflazionistico i prezzi nel nostro paese avrebbero ripreso a correre.

Queste le conclusioni di un'analisi svolta dal servizio studi della Banca d'Italia che ha utilizzato il modello econometrico dell'Istituto per fornire un'interpretazione del processo di rientro dell'inflazione.

L'inflazione — sostiene lo studio di Gressani, Guiso e Visco, prendendo in considerazione il periodo '80-'86 — ha raggiunto il picco dei 21.8% nel terzo trimestre del 1980 in concomitanza con il secondo shock energetico, per iniziare poi una lenta decelerazione: sono necessari quattro anni perché l'inflazione si dimezzi, passando dal 21.2% del 1980 al 10,8 del 1984.

Il 1985 è un anno di stasi: l'ulteriore contrazione della dinamica annua (9,2%) è quasi esclusivamente determinata dal trascinamento statistico dovuto alle flessioni di fine 1984.

Nel 1986, infine, grazie al contro-shock petrolifero e con il progressivo calo del dollaro, l'inflazione media si colloca al di sotto del 6%.

Ma vediamo adesso i diversi protagonisti del calo dell'inflazione in questi sei anni. Nel 1980 la ripresa inflazionistica è alimentata da spinte interne e i successivi cali del 1980 e del 1982 sono dovuti alla componente interna causata, presumibilmente, dagli effetti della politica monetaria restrittiva.

Nel 1983, invece, il contributo interno alla riduzione si arresta temporaneamente a causa, in parte, del forte aumento delle tariffe pubbliche. La diminuzione più cospicua dell'inflazione, quella del 1984, si realizza, invece, grazie a variabili interne.

ENERGIA

Per l'offshore c'è un futuro pieno di lavoro

MILANO — Il petrolio conserverà a lungo la sua egemonia nel settore energetico mondiale e, conseguentemente, si prospettano ampie possibilità anche per le imprese specializzate nella ricerca, nell'estrazione e nel trasporto dell'oro nero. Queste le conclusioni di un convegno promosso a Milano per i 30 anni di fondazione della Camera di commercio italo-norvegese, «Energia: un tema per la vita. Offshore dal Mare del Nord al Mediterraneo».

Alla manifestazione è stata presentata anche la più grande piattaforma del mondo, la Micoperi 7000, appena completata nel cantiere navale Fincantieri di Monfalcone, e attualmente in fase di collaudo.

Dai vari interventi è emerso che le previsioni nel settore petrolifero sono state spesso smentite dalla realtà, come quella del costo del greggio fatta nell'80, quando si prevedeva che il prezzo del barile avrebbe raggiunto gli 85 dollari dopo appena 5 anni.

Oggi si è verificata una inversione di tendenza dei prezzi e anche i consumi hanno subito riduzioni, in parte sostituite da energie alternative. Il tempo di realizzazione delle centrali nucleare e a carbone si sta rivelando, comunque, molto lungo, per cui tutti hanno previsto una preminenza del petrolio.

Nel frattempo, ci sarà spazio anche per quelle imprese che si sono già specializzate, come in Norvegia, nelle varie fasi di produzione dell'oro nero.

«Oggi il ruolo delle compagnie petrolifere — ha detto l'amministratore dell'Agip, Giuseppe Maria Sfligotti — è cambiato radicalmente. Prima degli anni '70 determinavano l'intero settore, poi, con la creazione dell'Opec, sono state ridimensionate.

«Nel ruolo delle compagnia — ha proseguito Sfligotti — rientra quello di creare un giusto equilibrio con gli altri soggetti interessati, i Paesi detentori del greggio e quelli che lo consumano. Lasciarsi tentare da forzature contingenti non serve più a nessuno, il settore ha bisogno di intese a lungo periodo, che diano le necessarie garanzie a tutti».

Garanzie che oggi chiedono anche gli altri operatori impegnati nell'oro nero, imprese specializzate in segmenti delle varie fasi di lavorazione.

HIMONT

Intesa con Statoil

VIENNA — Una joint venture per la costruzione di un complesso per la produzione di polipropilene ad Anversa in Belgio fra la compagnia petrolifera di Stato norvegese «Statoil» e la società «Himont», maggiore produttore mondiale di polipropilene, controllata al 77,4 per cento dalla Montedison, è stata annunciata ieri a Vienna dai presidenti delle due compagnie.

Il nuovo impianto — il primo del genere in Europa — dovrebbe entrare in funzione nel 1989 ed è progettato per una capacità iniziale di 150 mila tonnellate all'anno da portare successivamente a 300 mila. La novità dell'impianto consiste nel fatto che per la prima volta il propilene, anziché dal frazionamento dell'etilene, viene ricavato dalla deidrogenazione del propano, un gas naturale di cui la «Statoil» dispone in grandi quantitativi.

Contrariamente che in passato, il propilene sarà prodotto a prezzi stabili, con una fonte di approvvigionamento sicura.

Nel presentare a Vienna, nel quadro della 21.a conferenza annuale dell'Epca (l'Associazione delle compagnie petrolchimiche europee), la nuova joint venture, i presidenti delle società, Alexander Giacco per la Himont, e Arve Johnsen per la Statoil, hanno messo in rilievo la portata rivoluzionaria del progetto

Ricordando in un incontro con i giornalisti che il polipropilene è il prodotto che fra le materie plastiche ha il maggior tasso di sviluppo sul mercato mondiale (la sua domanda è cresciuta quest'anno di 800 mila tonnellate e la tendenza è all'aumento), il presidente della Himont, Giacco, ha affermato che la nuova produzione della sostanza comporterà notevoli vantaggi sia per il cliente sia per l'industria.

ACCIAIO PUBBLICO

Il «buco nero» della Finsider

In sei mesi la finanziaria Iri ha perso ufficialmente 580 miliardi

IRET

Sindacati «pessimisti»

Calza Bloch: domani assemblea

TRIESTE — Sul piano di «rilancio e di ristrutturazione» presentato all'assessorato regionale all'industria dalla proprietà della Iret, l'azienda elettronica triestina entrata in crisi a causa delle restrizioni nell'esportazione di materiale militare, «nessuno è in grado di esprimere valutazioni, e tanto meno valutazioni positive che sarebbero solo speranze non sostenute da dati di fatto o, peggio ancora, voci strumentali e fuorvianti».

Lo afferma il consiglio di fabbrica della Iret, assieme alle segreterie provinciali della Fim-Cisl Fiom-Cgil e Uilm-Uil, in una nota congiunta.

I sindacati, che sono in attesa di una convocazione da parte dell'assessorato (si presume ai primi di ottobre), «chiedono — si legge nella nota — un vero piano di rilancio e non una ristrutturazione riduttiva; certi comportamenti aziendali e le difficoltà dei rapporti tra le parti in azienda giustificano invece preoccupazioni e ipotesi pessimistiche sui contenuti del piano».

Non si svolgerà domani alcuna assemblea dei cassintegrati nello stabilimento Iret, mentre è in programma un incontro di tutti i lavoratori e le lavoratrici della Calza Bloch alle 9 nella sala «Di Vittorio» in via Pondares, convocata dalla Fulta.

ROMA — Il gruppo Finsider nei primi sei mesi del 1987 ha registrato una perdita netta di 580 miliardi di lire: è questa l'entità ufficiale del deficit semestrale della finanziaria dell'Iri quale risulta dalla relazione, da inviare alla Consob, approvata ieri dal consiglio di amministrazione della società.

«L'insostenibile entità delle perdite — si legge in un comunicato della Finsider — in un contesto internazionale caratterizzato da una permanente crisi di sovraccapacità produttiva e da una competizione estremamente aspra, che riduce rapidamente gli spazi di sopravvivenza delle imprese meno valide, impone al gruppo Finsider incisive e urgenti misure di ristrutturazione industriale e di risanamento finanziario.

«Il management — prosegue il comunicato — è fortemente impegnato nella definizione di tali misure che dovranno essere rapidamente attuate.

Nella relazione alla Consob sono contenuti altri dati della finanziaria: l'occupazione (al 30 giugno) è risultata pari a 79.500 unità, con un calo di 8.898 addetti rispetto a giugno '86, mentre nei confronti del dicembre scorso, la riduzione è stata di 3.660 unità.

I prezzi di vendita, dopo la forte caduta avutasi nella seconda metà dell'86, hanno registrato una graduale ripresa, risultando comunque, nella media del semestre, nettamente inferiori a quelli del corrispondente periodo del 1986.

L'attività produttiva della Finsider — si legge nella nota — evidenzia una flessione sostanzialmente in linea con quella nazionale, mentre si segnala un ulteriore, consistente aumento del processo di colata continua, che ha coperto l'86% della produzione totale di acciaio.

Una situazione che, in base all'esame del consiglio di amministrazione Finsider, segue la tendenza internazionale.

Nei primi sei mesi dell'anno, infatti, si è registrata, a livello mondiale, una flessione del consumo e dell'attività produttiva. Nei 30 Paesi aderenti all'International Iron and Stel Institute, la produzione di acciaio è scesa del 2,7%, una flessione «totalmente imputabile ai Paesi industrializzati».

Per quanto riguarda il nostro Paese, «la domanda di prodotti siderurgici è rimasta sostanzialmente ai livelli dell'anno precedente (circa 12 milioni di tonnellate) mentre l'attività produttiva è diminuita dell'1% risentendo — conclude il comunicato Finsider — degli ulteriori inasprimenti decisi dalla commissione Cee in materia di quote, con conseguenti maggiori importazioni».

CIRCOLARE BANKITALIA

Banche più autonome nel gestire i servizi

ROMA — E' scattata operativamente la facoltà degli Istituti di credito di trasformare in sportelli ordinari le dipendenze che abbiano limitazioni nell'operatività, nella clientela o nel periodo di funzionamento. Una direttiva della Banca d'Italia, in attuazione della delibera cicr del 21 maggio, stabilisce infatti che, a partire dallo scorso 17 settembre, tutte le dipendenze debitamente autorizzate «siano considerate come sportelli ordinari».

D'ora in avanti le banche avranno pertanto la possibilità di «determinare autonomamente, in relazione alle caratteristiche dei mercati serviti, l'ampiezza della gamma dei servizi offerti presso ciascuna dipendenza». La maggiore autonomia decisionale attribuita alle aziende di credito rappresenta, per la Banca d'Italia, il primo passo verso la razionalizzazione delle dipendenze esistenti, in quanto «gli sportelli trasformati in ordinari potranno formare oggetto di richiesta di trasferimento» fra istituti diversi.

A tale proposito, in via Nazionale stanno predisponendo una nuova normativa destinata a conferire alle banche ulteriori margini di autonomia e flessibilità. In particolare, per quel che concerne i trasferimenti du un'area di mercato bancario a un'altra, le aziende di credito dovranno pertanto aspettare che vengano emanate le nuove disposizioni.

In dettaglio le dipendenze che possono essere trasformate in sportelli ordinari sono: gli sportelli stagionali e saltuari; gli sportelli interni; gli sportelli presso i mercati; gli sportelli di cassa e di cambio; gli sportelli di cassa cambiali e gli sportelli di credito su pegno.

Rimangono invece esclusi dal provvedimento gli uffici di rappresentanza, per i quali è confermato il divieto di espletare qualsiasi attività operativa; gli uffici di carattere interno e amministrativo, come archivi e centri elettronici, per i quali non è richiesta l'autorizzazione alla Banca d'Italia; gli uffici di corrispondenza presso le casse comunali di credito agrario e quelli con corrispondenti non bancari destinati all'incasso di effetti; i servizi bancari a domicilio della clientela.

Ai fini della trasformazione in sportelli ordinari, la Banca d'Italia ha preso in considerazione tutte le dipendenze che hanno ottenuto l'autorizzazione entro il 21 maggio scorso (data della delibera del circ), mentre d'ora in avanti si farà riferimento «a un unico tipo di dipendenza bancaria, il cui contenuto operativo viene demandato alle aziende di credito».

Non verranno insomma più accettate richieste di autorizzazione per dipendenze a operatività limitata, tranne nel caso di sportelli «staccati».

LLOYD ADRIATICO

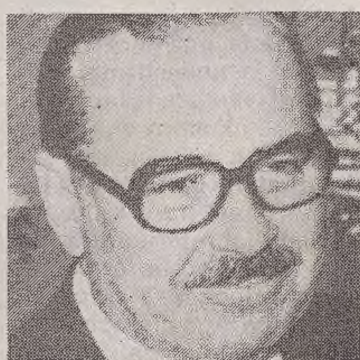
Ramo vita alle stelle

Presa in esame la relazione semestrale

TRIESTE — Obiettivo raggiunto, per quanto riguarda il riequilibrio del portafoglio, troppo sbilanciato alla fine del 1986 verso il settore auto, con un successo particolare nel ramo vita, che ha segnato un incremento del 51,9 per cento; margine operativo lordo delle società controllate pari a un miliardo e 400 milioni. Sono questi gli elementi principali della relazione sull'andamento della gestione del Lloyd Adriatico nei primi sei mesi del 1987, esaminata nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione della compagnia d'assicurazione triestina.

Il consiglio di amministrazione, che per la prima volta si è riunito nella nuova sede del Lloyd Adriatico costruita sulle ceneri dell'ex Fabbrica macchine, ha pure approvato il bilancio consolidato per il 1986 della compagnia d'assicurazione.

Nell'occasione il presidente Giorgio Irneri, per la parte che lo riguarda direttamente e per la sua famiglia, ha smentito decisamente (come abbiamo anticipato domenica in cronaca) quanto pubblicato recentemente da altri organi di stampa circa presunte intenzioni di «passare la mano» e a sua volta l'avv.



In una nota ufficiale, il presidente della compagnia d'assicurazione, Giorgio Irneri (nella foto), e l'avv. Marco Gambazzi, presidente della Gotthardfinanz e della controllata Finpai, hanno smentito le voci circa una trattativa per la cessione di parte o di tutto il pacchetto azionario della società in loro possesso.

Marco Gambazzi, Presidente di Gotthardfinanz e della controllata Finpai, che assieme controllano la maggioranza azionaria, ha pure recisamente negato l'esistenza di trattative per la cessione di parte o tutto il pacchetto azionario posseduto.

Dopo aver esaminato e approvato il bilancio consolidato del gruppo per l'esercizio 1986, si è passati alla relazione semestrale, dalla cui analisi si rileva — come detto — che gli obiettivi per il 1987, individuati e proposti dalla direzione della compagnia allo stesso consiglio che li ha fatti propri verso la fine del 1986, sono stati raggiunti.

Negli ultimi esercizi la compagnia ha voluto puntare decisamente, infatti, sul riequilibrio del proprio portafoglio, sbilanciato a favore del ramo auto in conseguenza del successo a suo tempo conseguito dalla polizza «4R»: da tale decisione è scaturita la necessità di concentrare tutte le forze verso l'incremento dei rami cosiddetti elementari e vita, però senza derogare alle esigenze tariffarie imposte dalla politica adottata, che privilegia un bilancio tecnico positivo rispetto un incremento indiscriminato nella raccolta premi con risultati in perdita.

Proseguendo su tale strada, la tappa del 30 giugno '87 ha segnato — informa una nota del Lloyd — un passo avanti molto significativo: difatti l'incremento del ramo R.C. auto è contenuto in un modesto 5,3%, consentendo di ridurre ulteriormente la sua incidenza sul portafoglio complessivo, passando dal 67,7% del 30 giugno '86 al 65,4% della fine del primo semestre '87.

Di riflesso, anche nel settore Auto rischi diversi l'aumento premi si è limitato a un 6,8%, mentre nei rami su cui si è puntata l'attenzione della società, gli incrementi sono ben maggiori.

Così, nel ramo furti si è raggiunto un aumento del 13,2%, che sale al 14,3% nell'incendio, al 15,2% negli infortuni, al 23,8% nella R.C. diversi, e addirittura al 38,5% per il ramo malattia. Ma il ramo che ha dato maggiori soddisfazioni è quello Vita, che ha segnato un incremento del 51,9%.

Nel complesso, data la predominanza del settore auto, l'incremento è stato di trenta miliardi, lasciando prevedere che a fine esercizio i premi emessi si aggireranno sui 750 miliardi.

Quanto alla parte patrimoniale, facendo un rapporto con la situazione al 31 dicembre '86, mentre gli immobili sono aumentati del 2,8%, passando a valori allibrati per 238,1 miliardi, i titoli a reddito fisso sono giunti a 645,1 miliardi (+23,4%), restando pressocché inalterate le partecipazioni (-3,3%) e i mutui (+8,2%).

L'esame si è esaurito con la rassegna delle società controllate, i cui conti economici al 30 giugno '87 danno un margine operativo lordo complessivo di oltre 1,4 miliardi, come risultato dalla compensazione parziale del margine negativo (-293 milioni) lamentato da tre controllate, con quello positivo (+1.718 milioni) realizzato dalle altre cinque.

In chiusura dei lavori, è stata concordata la data del 18 dicembre per la convocazione di un'assemblea straordinaria per aggiornamenti statutari e di quella dei portatori di azioni di risparmio, che dovranno nominare il loro rappresentante, stabilirne il compenso, nonché l'eventuale costituzione di un apposito fondo spese.

GENERALI

Aspettando l'Europa

Riunione dell'organo di consulenza della compagnia
Le relazioni di Mario Monti e di Guido Rossi

In vista della creazione di un mercato unico nella Cee, prevista nel 1992, l'Italia si trova in una situazione contraddittoria. Le misure urgenti, per non trovarsi impreparati, sono la riduzione del deficit pubblico e la modernizzazione del complesso di leggi che regola il mercato e i movimenti finanziari.

VENEZIA — Le prospettive e i problemi legati all'attuazione, a partire dal 1992, del mercato unico europeo sono stati affrontati nel corso del consiglio generale delle Assicurazioni Generali, organo di consulenza aziendale, sulla base di due relazioni tecniche dei consiglieri dott. Mario Monti e sen. prof. Guido Rossi.

Monti ha messo in evidenza le tre componenti su cui si sta sviluppando il progetto di integrazione finanziaria europea: la liberalizzazione del movimento dei capitali, l'armonizzazione dei trattamenti fiscali e la liberalizzazione della prestazione dei servizi finanziari, ottenuti con l'importante innovazione del principio del mutuo riconoscimento.

In base a tale principio, la Comunità ha rinunciato a una «piena e ossessiva armonizzazione delle condizioni operative degli intermediari finanziari», ma ha stabilito che l'istituzione finanziaria operante in qualsiasi Paese rimanga sottoposta alla normativa in vigore nel Paese di origine.

Monti ha quindi osservato come finora il cammino dell'Italia verso l'integrazione finanziaria è stato «asimmetrico», poiché le decisioni del Governo hanno favorito l'indebitamento con l'estero, ma hanno scoraggiato l'investimento dei capitali italiani all'estero.

L'Italia potrà arrivare alla scadenza del 1992 non impreparata e non in condizioni di inferiorità, a patto che — secondo Monti — a livello Cee vi sia un rafforzamento dello Sme (Sistema monetario europeo) e una migliore armonizzazione fiscale dei Paesi membri. A livello nazionale il governo dovrà prendere decise misure per contenere il disavanzo pubblico, per armonizzare le disposizioni giuridiche dell'attività finanziaria e dovrà rinunciare — sempre secondo Monti — a essere il solo regista, assieme alle autorità monetarie, dell'allocazione dei flussi finanziari.

Rossi ha poi esaminato alcuni problemi del quadro istituzionale, evidenziando come l'ordinamento economico italiano abbia il duplice aspetto di un sistema autoritario, rigido e autarchico che mantiene in vigore fonti di privilegio e un altro lacunoso e incerto, che favorisce la discrezionalità amministrativa per porre rimedio all'arretratezza delle disposizioni.

Per l'attuazione completa della scadenza del 1992 — a parere di Rossi — bisogna anche provvedere a una riforma della Borsa, per farla diventare un mercato efficiente e non marginale: oggi solo il 20% degli affari transita attraverso questo, che deve invece essere il canale istituzionale. In caso contrario le Borse italiane rischiano di diventare «borsini» di periferia nel grande mercato europeo.

Oltre alle nuove norme della legislazione valutaria, che entreranno in vigore nell'ottobre del 1988, occorrono una legislazione sugli intermediari finanziari, dove manca una disciplina generale e una legislazione per la tutela del mercato, che garantisca la libertà di concorrenza: non una legislazione punitiva nei confronti dei monopoli, ma una che eviti che nel settore privato si creino situazioni di privilegio simili a quelle del settore pubblico.

Attorno a questi temi si è articolato un ampio dibattito a cui hanno preso parte Raymond Barre, Bernheim, Ortona, Samuels, Coccioli e Nordio.

In chiusura di riunione, l'amministratore delegato, dott. Desiata, ha presentato la nuova edizione del libro «L'Assicurazione sulla vita» edito dalla compagnia. Come la prima edizione del 1981 aveva accompagnato e favorito la rinascita del ramo vita in un momento abbastanza difficile dell'economia, così l'edizione del 1987 registra tutti i cambiamenti intervenuti nel frattempo, sia a livello legislativo, sia di normativa comunitaria, che di condizioni di mercato.

GENERALI / UN LIBRO

L'assicurazione vita

Il volume del 1981 esce ora aggiornato

TRIESTE — Nel 1981 le Assicurazioni Generali presentavano il volume «L'assicurazione sulla vita», il libro si aggiungeva a una moltitudine di testi, anche autorevoli, sull'argomento, tra i quali però mancava un'opera completa che trattasse il tema sotto tutte le componenti (tecnica, commerciale, finanziaria, politica e di collegamento tra la previdenza sociale e la libera previdenza).

Il mercato vita si trovava in un momento particolare. Un decennio quasi di inflazione a due cifre aveva messo in seria difficoltà l'assicurazione vita e l'uscita dal tunnel era solo una speranza. Le Assicurazioni Generali, assumendosi il compito di fornire agli operatori del settore un'opera completa e profonda, utile strumento di lavoro e consultazione, sintesi non solo dello studio dottrinario, ma anche dell'esperienza quotidiana hanno contribuito con quella iniziativa editoriale al risveglio e alla ripresa del mercato.

Ancora oggi il volume richiesto, a testimonianza del successo ottenuto, ma proprio perché il libro era frutto anche del collegamento con il lavoro quotidiano, i cambiamenti succedutisi in questi anni hanno suggerito di produrre una nuova edizione, ampliata e aggiornata.

La parte dedicata alla tecnica attuariale è sempre basata sul concetto delle probabilità soggettive, ma l'introduzione è trattata in modo più completo e nel contempo semplificato, per aiutare il lettore ad avvicinarsi all'argomento.

Le assicurazioni collettive hanno ottenuto più spazio, in ogni aspetto della loro trattazione, coerentemente con il maggior interesse che queste forme oggi stanno riscuotendo.

I capitoli dedicati agli aspetti giuridici e fiscali tengono conto delle più recenti disposizioni in materia. In particolare la parte fiscale esamina gli effetti sul mercato vita del nuovo Testo Unico delle imposte sui redditi, che entrerà in vigore il prossimo gennaio 1988 (salvo eventuale proroga dell'ultimo momento). Alcuni aspetti relativi alle assicurazioni collettive sono trattati in modo problematico, perché non sono state ancora emanate tutte le disposizioni chiarificative.

La parte dedicata agli aspetti finanziari è stata notevolmente ampliata, chiarendo (per il lettore non introdotto in questi temi) il funzionamento dei principali strumenti di investimento finanziario. Su questi argomenti la base è rimasta la stessa, ma, rispetto al 1981, le condizioni di mercato sono mutate I due capitoli dedicati alla previdenza sociale e alla previdenza integrativa tengono conto del vasto dibattito che si è avuto su questi temi in questi ultimi anni, favorito dalla progressiva presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica della crisi del sistema della previdenza sociale. Il sistema dei «tre pilastri» e il suo diverso grado di sviluppo nei principali paesi è trattato con ricchezza di confronti internazionali e si è voluto mettere a fuoco con la massima chiarezza problemi da affrontare e obiettivi da raggiungere per tendere anche in Italia a un sistema previdenziale misto.

E' stato dato più spazio al ricorso delle tecnologie informatiche e nella parte dedicata agli aspetti pubblicisti si è dato notizia non solo dell'avvenuta istituzione degli albi degli agenti e dei mediatori, ma anche (e più largamente) dei riflessi che hanno sul ramo vita sia l'istituzione dell'Isvap che il recepimento della relativa direttiva Cee.

La parte dedicata al mercato è stata ampliata con maggiori confronti con l'estero e si è pure esaminato come sia cambiato negli ultimi anni l'atteggiamento delle principali compagnie italiane non solo nei confronti della pubblicità e degli aspetti dell'immagine, ma anche nell'utilizzo dei cosiddetti canali alternativi.

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Un «qualcosa in più» per i quadri

La Confederquadri offre un fondo privato ai suoi 80 mila iscritti

La gestione sarà collettiva con l'intervento di quattro società: la francese Foenix con Ras, Milano e Fondiaria

ROMA — Nasce un fondo di previdenza integrativa anche per i quadri di tutti i settori. A rilanciare l'iniziativa è la Confederquadri, che ha deciso di offrire ai suoi circa 80 mila iscritti un fondo unico di natura privata, a gestione collettiva, che sarà inserito nel contratto nazionale di lavoro.

E' quanto ha annunciato Isidoro Giovannotti, presidente della Confederquadri, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, il quale ha messo in evidenza che il fondo, che si chiamerà «Previquadri», garantirà ai sottoscrittori, la cui adesione sarà volontaria, il 3 per cento di rivalutazione sulle somme accantonate.

Gli aderenti potranno versare una quota minima di 50 mila lire mensili. Il Fondo sarà controllato dalla Confederquadri e gestito da quattro società di assicurazioni: la Ras, la Milano Assicurazioni, la Fondiaria, la compagnia francese Foenix.

«Si tratta di una polizza a versamento unico — ha sottolineato Pratesi della Confederquadri — che consente la massima elasticità». La Confederquadri, al fine di ottenere un buon livello di capitalizzazione che consenta quel «qualcosa in più» oltre la pensione Inps, indica un minimo di 15 anni di contribuzione, mentre sconsiglia l'adesione a chi abbia superato i 50 anni di età.

Giovannotti ha messo in evidenza che forme integrative pensionistiche si rendono sempre più necessarie.

La Confederquadri chiede che nella riforma pensionistica Inps venga abbassato il tetto pensionistico a 20-24 milioni, e che sull'eccedenza del tetto non venga corrisposto dal lavoratore alcun contributo, oltre alla creazione di una cassa nazionale a garanzia di una pensione mista, in cui interverrebbero capitali pubblici e privati.

Giovannotti ha precisato inoltre di aver inserito i fondi integrativi in fase di contrattazione integrativa con la Federambiente e con il settore del commercio. La Confederquadri ha aggiunto di non «approvare fondi internazionale, come ad esempio il Fiprem della Montedisn».

Nelle iniziative in campo previdenziale, il sindacato di Giovannotti si differenzia dall'Unionquadri e dall'Uspi, in quanto queste ultime due organizzazioni sindacali si sono rivolte per operazioni analoghe all'Ina ed alla Ras.

Sulla finanziaria, Giovannotti ha precisato che «non convince i quadri dell'industria italiana, sia dal punto di vista delle entrate che delle uscite, la manovra economica del governo ha penalizzato i lavoratori dipendenti, nel contempo non ha portato quei tagli di spesa che avrebbero consentito una migliore ridistribuzione del reddito».

DIVAL

Divorzio da Locat

MILANO — Divorzio tra la Dival — società di distribuzione dei servizi finanziari del gruppo Ras — e la Locat che fa capo a un pool di banche.

Le due società hanno deciso di interrompere, dal 31 dicembre prossimo, l'accordo di collaborazione che aveva preso il via nel marzo del 1985 e che prevedeva il collocamento dei servizi di leasing della Locat da parte dei consulenti.

«Nei due anni trascorsi — informa una nota congiunta — i risultati ottenuti sono stati positivi ma è emersa una crescente diversità sugli obiettivi produttivi».

RIPRENDONO I LAVORI DELLA COMMISSIONE

Gli intrecci fra banche, industrie e assicurazioni
Un super-organo di controllo? Si dibatte...

ROMA — La ripresa dei lavori della commissione di studio sui rapporti tra banche, industrie e assicurazioni, preannunciata dal ministro Adolfo Battaglia, viene salutata con soddisfazione negli ambienti più direttamente interessati. E' stato chiesto un parere ad Antonio Longo, presidente dell'Ina, Gianfranco Imperatori, presidente del mediocredito del Lazio e vicepresidente del Banco di Santo Spirito, Enzo Giustino, vicepresidente della Confindustria, e Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile.

Tutti concordano sulla necessità di approfondire il lavoro svolto nei mesi scorsi dalla commissione presieduta dall'allora ministro Franco Piga, d'altra parte, però, nessuno auspica l'istituzione di un superorgano di controllo: basta definire le regole del gioco, secondo gli interpellati, per consentire la necessaria trasparenza del sistema.

«Credo che lo studio dei rapporti tra industrie, banche e compagnie di assicurazioni meriti ancora un approfondimento — ha dichiarato Antonio Longo — per sviluppare quel controllo integrato di cui si è parlato e che mantenga l'indipendenza delle singole autorità di controllo e contemporaneamente crei la possibilità di un confronto sistematico tra le autorità stesse per creare una specie di centrale della trasparenza».

Si ritornerà, dunque, a parlare di un superorgano di vigilanza? «Credo che sia stato interpretato male: si è parlato di una possibilità di coordinamento tra quello che avviene presso l'Isvap, presso la Consob e presso la Banca d'Italia proprio perché il principio è di tutelare al massimo il risparmiatore». Controlli incrociati, allora? «Questo è un discorso che merita molti approfondimenti. Quello che è certo — ha concluso Longo — è che si manterrà l'autonomia delle singole istituzioni».

«E' utile che il ministro Battaglia abbia riproposto questo approfondimento — sostiene Gianfranco Imperatori — perché fino a oggi molti esiti non ci sono stati, e il clima in cui viviamo non favorisce questa ripresa. Cito un esempio: l'aumento dell'imposta sui depositi bancari al 30% non fa crescere il rapporto tra banca e industria ma lo arresta perché prospetta una ipotesi di ritorno a un sistema bancario più amministrato.

Ridiventiamo esattori — dice ancora Imperatori — bene, dunque, l'iniziativa di Battaglia ma ci auguriamo che questi atteggiamenti espressi nella finanziaria non la arrestino culturalmente. Chiediamo, insomma, maggiore coerenza».

In quale direzione si deve sviluppare operativamente il rapporto tra banche, industrie e assicurazioni? «Verso un unico obiettivo — risponde Imperatori —: la riprivatizzazione del sistema bancario».

Che cosa pensa di un possibile superorgano? «Basta fissare delle regole del gioco molto ampie nell'ambito delle quali poi i controlli possano svolgersi con semplicità. Controlli fisiologici e non vessatori, insomma».

«Auspicabile e positiva» viene giudicata una ripresa dei lavori della commissione del ministero dell'Industria da Gianfranco Lombardi: «Siamo tutti un pochino provati da certe promesse che non hanno seguito, da certi velleitarismi». Anche secondo Enzo Giustino è «molto importante che si faccia chiarezza in questa materia. Le imprese sono state accusate di fare troppa finanza — osserva il vicepresidente della Confindustria — ma io ritengo che essa sia parte integrante delle attività di un'impresa. Prima non c'era la possibilità di fare finanza. Ora si è tornati alla norma. L'eccezione era quella di prima».

ZANUSSI

Assemblea dei soci

Oggi analisi dei dividendi dell'86



PORDENONE — Si riunisce stamattina l'assemblea ordinaria dei soci della Zanussi Elettromeccanica e Grandi Impianti. All'ordine del giorno è posta la determinazione dei dividendi maturati nell'esercizio 1986.

Il fatturato '86 della Zanussi Grandi Impianti è stato di quasi 166 miliardi di lire di cui il 62 per cento in Italia e il 38 per cento all'estero. La quota estera è in aumento essendo passata dal 36 per cento della passata gestione al 38 dell'86. L'utile è stato di 1,453 milioni di lire.

Gli investimenti nell'86 sono stati di 4 miliardi e 700 milioni. La Grandi Impianti opera con stabilimenti e Vallenoncello (Pn), Conegliano (Tv), Villotta (Pn), Rovigo e Valbrembo (Bg).

Il fatturato della Zanussi Elettromeccanica, nell'86, è stato di 273 miliardi di cui il 68 per cento in Italia e il 32 all'estero. Notevole è stato l'incremento prodotto da questo settore all'estero, che dal 19 per cento dell'84 è salito al 25 per cento dell'85 fino al 32 per cento dell'86.

Gli investimenti dell'Elettromeccanica superano i 9,1 miliardi di lire. Gli stabilimenti operano a Mel (Bl), Comina (Pn), Rovigo e Longarone.

«STANGATA»

Interviene la Uil

TRIESTE — La direzione regionale della Uil del Friuli-Venezia Giulia valuta contraddittori e confusi i provvedimenti contenuti nella legge finanziaria '88.

«La legge — afferma una nota della confederazione sindacale — è stata predisposta da una compagine governativa senza una maggioranza organica».

«La Uil — continua la nota — ritiene prioritarie le questioni dell'equità fiscale, delle pensioni e del funzionamento dei servizi pubblici».

La Uil regionale dà comunque un giudizio positivo sul miglioramento degli assegni familiari, sulla revisione della aliquota.

Infine il comunicato mette in risalto i problemi che saranno affrontati dalla direzione nelle prossime settimane come la riforma dello statuto.

SEI MESI

Gli utili Sasib

MILANO — Nel primo semestre del 1987 l'utile lordo della gestione ordinaria del gruppo Sasib, controllato dalla Cir (De Benedetti) per il 66,76% del capitale, è stato di 34 miliardi, pari al 27,4% sui ricavi netti che sono ammontati a 124,6 miliardi (+6,5% sull'analogo periodo del 1986).

Nel corso del semestre il gruppo, specializzato nella produzione di segnalamenti ferroviari, macchine automatiche per la lavorazione del tabacco e impacchettatrici, ha firmato opzioni di acquisto, in seguito perfezionate nel corso del secondo semestre dell'anno, per tre aziende: 1) gruppo Simonazzi (macchinari e impianti per imbottigliamento), 2) Sarcmi (impianti per imbottigliamento), 3) Thermoforming (macchinari per il confezionamento).

Le nuove acquisizioni — è detto nella relazione del consiglio di amministrazione che accompagna i dati nell'andamento semestrale — apporteranno al consolidato del gruppo un fatturato annuo di circa 130 miliardi.

Nel primo semestre del 1987 gli ordini acquisiti dal gruppo Sasib sono stati pari a 122,1 miliardi, con un incremento del 16% sull'analogo periodo del 1986. Al 30 giugno di quest'anno il portafoglio ordini era di 265,8 miliardi (+12,5%) mentre l'eccedenza finanziaria netta risultava di 173,6 miliardi, con un incremento del 9,1% rispetto al 31 dicembre 1986.

SEI MESI

Sip: nuovi abbonati

ROMA — Ha raggiunto i 2.381 miliardi di lire, con un aumento del 34,4% rispetto allo stesso periodo del 1986, il risultato economico (al lordo di ammortamenti e imposte) della Sip nei primi sei mesi di quest'anno, mentre il fatturato è salito a 5.994 miliardi contro i 5.248 dello stesso semestre '86 (+13,8%).

Sono questi alcuni dei dati più significativi dell'andamento del primo semestre del 1987 che è stato esaminato e approvato dal consiglio di amministrazione riunitosi sotto la presidenza di Michele Giannotta.

Al conseguimento di questo risultato ha concorso — si rileva nella relazione semestrale — l'incremento dei ricavi (a tariffe ferme a livello 1986) che è stato pari al 14,2% contro il 13,8% dello stesso periodo del 1986, mentre l'aumento dei costi industriali e finanziari è stato del 7,5% Prosegue inoltre il trend di riduzione (meno 12,6%) degli oneri finanziari (808 miliardi). Rispetto alla fine del 1986, le realizzazioni del primo semestre '87 hanno fatto registrare 360 mila nuovi abbonati al telefono; quasi 530 mila apparecchi in servizio in più; 17 mila nuovi telefoni pubblici; oltre 3.750.000 km/circuito in più.

Nel periodo si è registrato anche un considerevole incremento del traffico telefonico (più 4,3% quello urbano, 7,5% per quello extraurbano) rispetto al primo semestre '86 e una diminuzione delle domande giacenti (circa il 5% in meno rispetto alla fine del 1986).

SEI MESI

Gilardini raddoppia

MILANO — Ricavi consolidati di gruppo per 565 miliardi di lire, quasi raddoppiati rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno; risultato consolidato di gruppo al lordo delle imposte e degli accantonamenti per 48,5 miliardi, dopo ammortamenti per 31,8 miliardi e beneficiando di proventi straordinari per 7,6 miliardi; investimenti complessivi per 31,5 miliardi, pari al 5,6 per cento del fatturato.

Questi i risultati più significativi conseguiti dal gruppo Gilardini (gruppo Fiat) nel primo semestre di quest'anno ed esaminati dal consiglio di amministrazione.

La sola capogruppo — informa un comunicato della società — ha conseguito nel primo semestre '87 un risultato al lordo delle imposte e degli accantonamenti fiscali di 34,2 miliardi.

Nella prima metà dell'esercizio — prosegue la nota — la posizione finanziaria netta consolidata è risultata attiva per 37 miliardi di lire mentre le favorevoli risposte del mercato alle operazioni effettuate e la buona consistenza del portafoglio ordini (560 miliardi nel solo settore difesa) consentono di prevedere un buon risultato per l'intero esercizio.

Il consiglio di amministrazione — conclude la nota — ha poi accolto le dimissioni di Gian Carlo Vezzalini e di Gian Luigi Garrino, chiamati ad altri incarichi, e ha cooptato Umberto Quadrino, nominato amministratore delegato, e Clemente Signoroni.

SEI MESI

Olivetti rinnovata

IVREA — Il gruppo Olivetti, nel primo semestre 1987, ha realizzato un fatturato consolidato di 3.121,3 miliardi (+14%, che diventa +1,3% se si escludono le vendite della Triumph-Adler, e +4,6% al netto effetto cambi). L'utile ante imposte del semestre è stato di 224,7 miliardi (260 nel primo semestre 1986). La liquidità finanziaria netta è salita a 558,3 miliardi (407,4 miliardi alla fine dello scorso anno) e il patrimonio netto ha raggiunto i 3.190,3 miliardi.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi ieri a Ivrea, nella relazione definisce il 1987 come «un anno di transizione» per il completo rinnovamento delle linee di prodotti secondo i programmi di sviluppo impostati negli scorsi anni.

Questo rinnovo concentrato nello spazio di un solo anno è un «avvenimento di dimensioni uniche».

I risultati del primo semestre sono anche da mettere in rapporto con l'azione di risanamento della Triumph-Adler, acquisita nella seconda metà dell'86 e i cui costi di ristrutturazione incidono principalmente sull'anno in corso, e con la minore capacità di assorbimento da parte della «At e T», peraltro largamente compensata dalla organizzazione Olivetti su altri mercati.

Nel primo semestre di quest'anno, inoltre, gli investimenti del gruppo Olivetti in ricerca e sviluppo — sottolinea il comunicato della società di Ivrea — sono stati pari a 188,6 miliardi.

A NAPOLI PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Lo sbarco del Real

Al «San Paolo» in campo anche Hugo Sanchez

NAPOLI — Arriva il Real e si mobilitano i tifosi napoletani. All'aeroporto un centinaio di ultras si ritrovano compatti per indirizzare dal terrazzo dell'aerostazione le prime bordate di fischi e i cori ostili contro i madrileni, appena sbarcati dall'aereo che li ha portati a Napoli direttamente da Madrid. Un'altra pittoresca contestazione viene attuata da uno sparuto gruppo di tifosi davanti all'aerostazione. Vola qualche uovo che si spiaccica contro i vetri dell'autobus madrileno. Sono le 13.52 e il caldo umido forma una cappa impenetrabile. Sulla pista di Capodichino non tira un filo di vento. Paco Llorente appena sceso dal velivolo si guarda attorno e dice a Gordillo: «Che caldo!». E infatti gli spagnoli dimostrano di temere più il clima africano che l'avversario.
I giocatori del Real, preceduti dal presidente Mendoza e dal console spagnolo a Napoli, Luis Sagrera, sembrano spavaldi. I lavoratori dell'aeroporto li attendono ai piedi della scaletta e li salutano con espressioni alquanto colorite, non proprio di stima. Ma i madrileni sono abituati a tutto. Le loro dichiarazioni lasciano capire che non è facile intimorirli. Tutti si dicono d'accordo sull'esigenza di disputare una partita d'attacco, per non snaturare il gioco della squadra.
Il 2-0 viene ritenuto un vantaggio di ampio margine. Leo Beenhakker è fiducioso sull'esito finale della gara, anche per lo stato di forma smagliante della sua squadra. «Sono tranquillo. Ultimamente ci siamo espressi ad alto livello, anche se c'è da dire che tra campionato e coppa c'è una bella differenza. Per noi sarà determinante giocare agli stessi livelli del campionato».
Tutti, sia pure ostentando sicurezza, hanno espressioni di stima e di rispetto per il Napoli. Il pubblico del San Paolo si darà, presumibilmente, molto da fare, ma i madrileni sanno cosa li attende e non temono nulla, almeno a parole. Per Beenhakker sarà addirittura un piacere giocare davanti a un pubblico, anche se «caldo» e ostile. «La partita di Madrid non è stata un partita. I giocatori non si lasceranno condizionare. La nostra è una squadra che negli ultimi tre anni ha vinto due volte la Coppa Uefa ed è arrivata quarta in Coppa dei Campioni. E poi non dimentichiamo che otto undicesimi del Real hanno disputato il Mundial messicano...».
Al San Paolo il tecnico madrileno ritroverà Bagni, una vecchia conoscenza... «Sono sicuro che Bagni fuori del campo è un bravissimo ragazzo. In quella partita c'era molta tensione. Nelle gare c'è sempre grande violenza verbale. Comunque lui ha riferito quello che io gli ho detto, ma non ha raccontato quello che ha detto lui a me. Ho un grande rispetto di Bagni come giocatore. Ciò che è accaduto a Madrid si dimentica subito dopo essere usciti dal campo».
Beenhakker non vuole ufficializzare la formazione, anche se è quasi certo che scenderanno in campo i «titolari», gli stessi undici che sabato hanno vinto in campionato a Las Palmas per 2-0 cioè Buyo, Chendo, Tendillo, Sanchis, Solana, Gordillo, Gallego, Michel, Martin Vasquez, Butragueno, Sanchez.
«Perché dovrei dare la formazione oggi? Credo che l'allenatore del Napoli non l'abbia ancora fatto... ». «E' vero, quella di Las Palmas dovrebbe essere la formazione base, ma ho altri uomini, come ad esempio Camacho e Jankovic, completamente guariti e in forma».
Un ultimo pensiero lo riserva a Maradona. I giornali spagnoli hanno scritto di lui che è grasso, ma il tecnico sostiene che «è un grande giocatore capace di rialzare la testa in qualunque momento».
Della sicurezza dei madrileni si fa portavoce anche Hugo Sanchez. «Fino a ora abbiamo vinto il primo round per 2-0. Cercheremo di vincere anche il secondo tempo di questa lunga sfida. Dell'ambiente non abbiamo alcuna paura. Il Real è una grande squadra con una eccezionale esperienza internazionale. Maradona può fare proclami e dire ciò che vuole. Noi restiamo della nostra opinione: passeremo il turno».
Butragueno sottolinea, dal canto suo, la necessità di non chiudersi in difesa. «Se venissimo con l'idea di difenderci finiremmo per perdere. Farci tre gol sarà molto difficile, ma ritengo addirittura impossibile che il Napoli possa segnarne quattro. Ecco perché noi dobbiamo tentare di attaccare per fare un gol. La mentalità della nostra squadra è quella di attaccare.

NAPOLI

Bianchi nei guai

NAPOLI - A un giorno dalla sfida di ritorno con il Real Madrid, con il passivo tutt'altro che trascurabile di 0-2, il Napoli si ritrova pieno di acciacchi. Bianchi ha radunato la truppa nel tardo pomeriggio al centro sportivo Paradiso di Soccavo.
Per quanto abituato a mostrare una «maschera»di impassibilità, il tecnico napoletano non riesce stavolta a nascondere una evidente preoccupazione. Quale schieramento riuscirà a mandare in campo mercoledì? A parte i dubbi per la linea offensiva, con il recupero ancora incerto per Giordano, assente a Pisa, c'è da risolvere anche il quiz per la difesa. Renica, al centro per la nota vicenda di Pisa, soffre ancora di mal di testa e ieri non si è allenato. Ha marcato visita anche Ferrario.

DOMANI COPPA UEFA

Il Milan aspetta il Gijon sul «neutro» di Lecce

MILANO — Si giocherà domani alle ore 15, la gara di ritorno del primo turno di Coppa Uefa Milan-Sporting Gijon, in programma sul campo di Lecce in seguito alla squalifica del campo del Milan per due turni di Coppa.
Il **Milan** — giunto in Puglia con un aereo privato atterrato all'aeroporto di Brindisi — ha già saggiato le condizioni del terreno dello stadio leccese di via Del Mare, sul quale si disputerà l'incontro con il Gijon.
All'allenamento di ieri non hanno partecipato tre dei giocatori più rappresentativi della squadra di Arrigo Sacchi: il capitano Baresi, l'olandese Van Basten e il tornante Donadoni. Se per i primi due si è trattato solo di una forma precauzionale, avendo riportato leggere contusioni nella gara di campionato a Cesena (la loro partecipazione al match di Coppa è fuori discussione), per il centrocampista della Nazionale l'infortunio subito domenica è apparso più grave del previsto. A Donadoni è stata diagnosticata una distorsione al ginocchio sinistro che gli pregiudicherà, quasi certamente, la possibilità di giocare contro il Gijon. Non è escluso, però, che Donadoni venga recuperato già domenica prossima per l'incontro interno del Milan con l'Ascoli.
Per quanto riguarda lo schieramento, Sacchi ha detto che comunicherà la formazione solo al termine dell'allenamento di rifinitura in programma oggi.
Trapattoni ha radunato ieri l'**Inter** ad Appiano Gentile per prepararla alla gara di ritorno di mercoledì sera a San Siro contro i turchi del Besiktas, valida per la qualificazione al secondo turno. All'Inter, dopo il pareggio (0-0) di Istanbul, basterà vincere con un solo gol di scarto per passare il turno.
Per la gara di domani il tecnico nerazzurro ha a disposizione tutta la «rosa»: anche Mandorlini, fermo da due settimane per un lieve disturbo muscolare, si è ripreso completamente. «La formazione la darò solo domani — ha detto Trapattoni — prima voglio studiare ancora una volta il filmato della gara di andata e vedere se è necessario apportare qualche ritocco alla squadra.
Dopo la vittoria «scacciapensieri» sul Pescara e la confortante prova di Ian Rush, la **Juventus** si prepara ad archiviare il primo turno di Coppa Uefa, una pura formalità vista la modestia dei maltesi del Valletta e la larga vittoria nell'incontro di andata (4-0).
L'allenatore bianconero Rino Marchesi ha già preannunciato (con largo anticipo sulle abitudini) le formazione. Farà riposare Mauro, Tricella e De Agostini (che andranno in panchina). Al loro posto utilizzerà Bruno, Alessio e Scirea, cui quest'anno è affidato il compito di «tappabuchi».
Un significato particolare l'incontro avrà anche per Ian Rush. Il gallese torna a impegnarsi in coppa dopo due anni di «astinenza» per la squalifica inflitta dall'Uefa alle squadre inglesi in seguito al dramma di Bruxelles: «Per un professionista è una grossa opportunità — ha detto — e poi con la Juventus spero di poter vincere la Coppa dei campioni».
L'allenatore del **Verona** Osvaldo Bagnoli ha ancora qualche problema da risolvere per quanto riguarda la formazione che domani affronterà i polacchi del Pogon di Stettino per il ritorno del primo turno di Coppa Uefa.
Se tra i pali è certo il ritorno di Giuliani, il tecnico non ha ancora deciso chi schierare come libero al posto dello squalificato Soldà. Il candidato principale è Iachini, che si è ripreso dall'infortunio rimediato in Polonia e che comunque domani sarà in campo. In difesa, a fianco di Fontolan, tornerà Volpati, in quanto Bonetti, tesserato tardi, solo il prossimo anno potrà disputare le coppe europee.
Volpecina, che ha debuttato in campionato domenica scorsa, completerà il reparto difensivo.
Il Verona, che ha pareggiato 1-1 all'andata, per qualificarsi deve pareggiare 0-0 o vincere.
Non è certo un'**Atalanta** nelle migliori condizioni quella che si appresta a contendere ai gallesi del Merthyr Tydfil il passaggio al secondo turno di Coppa delle Coppe. I nerazzurri speravano di ottenere la prima vittoria in campionato nel confronto con il Bari e invece hanno rischiato addirittura la sconfitta. Così le preoccupazioni di Mondonico si sono accentuate: dopo l'esito della gara di andata (vittoria del Merthyr Tydfil per 2-1) per estromettere i gallesi dalla Coppa all'Atalanta serve una vittoria, anche soltanto per 1-0.

NAPOLI

Reclamo sul caso Renica

NAPOLI - Il Napoli ha inviato ieri al giudice sportivo della Lega Calcio un telegramma nel quale preannuncia reclamo contro il risultato della gara con il Pisa, vinta dai toscani 1-0. Il Napoli avrà ora sette giorni di tempo per inviare le motivazioni del reclamo ma il solo preannuncio telegrafico costringerà il giudice sportivo a sospendere l'omologazione del risultato in attesa dell'esame del reclamo.
Il Napoli intende, quindi, andare sino in fondo sulla «riserva» presentata subito dopo la partita all'arbitro Longhi circa l'oggetto che ha colpito il libero Renica mentre rientrava negli spogliatoi alla fine del primo tempo e che ha costretto il giocatore a non rientrare in campo.
Il Napoli produrrà anche il referto dell'ospedale di Pisa nel quale al giocatore è stato riscontrato «un trauma contusivo alla volta cranica».

PISA

Napoletani condannati

PISA — Processati per direttissima in pretura, i tre tifosi del Napoli arrestati ieri dai carabinieri, dopo la partita Pisa-Napoli, perché trovati in possesso di coltelli a due mesi di arresto e 200 mila lire di multa e, benché incensurati, non hanno ottenuto i benefici di legge.
Il pretore Sante Notaro non ha concesso la sospensione condizionale della pena che i tre — Teodoro Donzelli, 19 anni, di Napoli, Luigi Locatelli, 21 anni, di Frascati (Roma), e Raffaele Carillo, 20 anni, di Scafati (Salerno), attualmente in servizio di leva presso la caserma del paracadutisti di Livorno — dovranno così scontare nel carcere «Don Bosco».
Sempre a Pisa la polizia aveva arrestato anche tre giovani per borseggio.

USSI

Protesta contro Anconetani

ROMA — Il presidente dell'unione stampa sportiva italiana, Giorgio Tosatti, ha inviato un telegramma di protesta al presidente della lega calcio Matarrese a seguito di quanto avvenuto domenica nella sala stampa dello stadio di Pisa al termine di Pisa-Napoli.
Ecco il testo del telegramma: «Caro presidente la invito ad intervenire nei confronti del presidente del Pisa Anconetani per il comportamento da lui tenuto nei confronti del collega Pacileo, inviato del Mattino , e per ribadire che l'accesso alla tribuna stampa di Pisa va controllato dai responsabili dell'Ussi locale e che solo ad essi compete esaminare chi abbia diritto o no ad accedervi. Cordiali saluti, Giorgio Tosatti, presidente Ussi». Il consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Campania ha espresso intanto la più viva solidarietà al giornalista

SERIE B / UDINESE

Dossena in bianconero: è fatta?

Il giocatore avrebbe già firmato: manca soltanto l'accordo con il Torino

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Manca soltanto l'annuncio uffuciale, ma la notizia è già trapelata: Beppe Dossena sarebbe già all'Udinese. Il regista, anzi, avrebbe già firmato il contratto che lo lega alla società bianconera. Manca a questo punto soltanto l'okay del Torino.
L'annuncio che l'importante trattativa finalmente è andata in porto potrebbe venir dato dalla società di via Cotonificio già in giornata ed entro la fine della settimana, quindi, il giocatore potrebbe essere a Udine per sottoporsi prima alle visite mediche, e quindi alle «cure» di Massimo Giacomini.
Ufficialmente all'Udinese si preferisce minimizzare: «Abbiamo deciso di non commentare alcuna notizia in tema di mercato fino a quando non ci sarà qualcosa di ufficiale: una linea che abbiamo scelto e che vogliamo seguire fino in fondo», dice al telefono Franco Dal Cin, il dirigente che la scorsa settimana si sarebbe incontrato con il giocatore per definire i dettagli dell'ingaggio. Si è detto delle difficoltà con il Torino: con la società granata sono da chiarire i dettagli della contropartita, anche se è naturalmente interesse di entrambe le parti concludere al più presto la trattativa.
Intanto i pensieri, i dubbi, le preoccupazioni si accavallano nella mente quando il ricordo va a quella incredibile prova offerta dall'Udinese domenica pomeriggio quando si è trovata di fronte alla Cremonese, squadra di rango, certamente tra le favorite della vigilia in quella maratona snervante e al tempo stesso appassionante che è la serie B.
Certo, l'Udinese ha offerto davanti al suo pubblico la peggiore prestazione in questo primo scorcio di stagione. Dimenticati quegli automatismi che pure avevano tanto impressionato nel corso dell'estate (e non soltanto tra gli abeti della Carnia, ma anche in Coppa Italia contro Napoli e Modena) gli undici vestiti in bianconero si sono ritrovati sul campo senza saper che pesci pigliare, senza idee su quello che è il gioco di squadra, quasi aspettando soltanto il guizzo vincente di questo o quel giocatore per risolvere una situazione sempre più pesante e difficile da interpretare.
Lo si è detto in sede di cronaca, ma ventiquattr'ore dopo si ha la conferma, quando a mente fredda ripassa nella mente come in un replay il film della gara: le individualità sono notevoli, presi a uno a uno gli undici di Giacomini sono giocatori che potrebbero fare la loro figura in qualsiasi squadra di serie A. Ma messi assieme sembrano non conoscersi ancora, e così finisce che la difesa lasci varchi come autostrade agli avanti avversari, che il centrocampo soffra le sovrapposizioni tra Chierico e Caffarelli (trovando un po' di velocità soltanto grazie alle giocate di prima di Criscimanni, entrato però solo a ripresa già matura) e che in attacco Graziani e Fontolan cerchino la soluzione senza però poter contare sul gioco dei compagni più arretrati.
Massimo Giacomini a fine gara ha sottolineato come questo sia, purtroppo per lui (e non solo per lui), ancora tempo di esperimenti: Tagliaferri sta riprendendosi solo adesso dall'inattività forzata, Graziani per la prima volta ha giocato novanta minuti filati, Chierico, beh, tutti lo conoscono, e non è facile fargli cambiare stile così, in quattro e quattr'otto. E allora, pazienza invoca il tecnico: aspettate e vedrete, sembra dire.
Certo, comunque, che un altro male si sta insinuando tra le file bianconere. Un blocco psicologico ancor più pesante da rimuovere di quanto non siano le carenze tattiche e che anzi è alla base stessa di tali carenze. Insomma, è questo dover vincere a tutti i costi che condiziona, eccome, la truppa bianconera.
Dovevano fare risultato a tutti i costi a Bologna e quando il pareggio era stato raggiunto proprio il tatticismo esasperato era stato punito a una manciata di minuti dal termine. E allora, per riparare, Storgato e compagni dovevano conquistare, due punti, contro la Cremonese.
Ecco così spiegata la difficoltà palesata dalla squadra nel momento in cui si doveva impostare l'azione, in cui si doveva guardare avanti facendo correre la palla.



Beppe Dossena

SERIE B / TRIESTINA

Segnare? Un'impresa proibitiva...

Dopo Arezzo la squadra alabardata resta comunque ancora imbattuta

Servizio di
Dante di Ragogna

Benedetta Triestina: dove vai, se le reti non le fai? Un gol in tre partite è poca cosa e non si può vivere di rendita, affidandosi al gol eccezionale segnato da Cinello a Bergamo. Sta bene la tenuta della difesa, ma mostrare qualcosa di più in fase offensiva e realizzatrice bisogna assolutamente, soprattutto viste le esigenze della Triestina di quest'anno.
Ferrari ad Arezzo ha confermato con lo schieramento di partenza l'intenzione di inseguire la vittoria, che era stata obiettivo preciso nei discorsi della vigilia. Non una formazione rinunciataria in partenza, dunque, ma uno schieramento che allineava assieme sia Cinello sia Bivi, con l'aggiunta di Scaglia, che se punta vera non è, è pur sempre giocatore dalle precise caratteristiche di attaccante. Ebbene, sul terreno delle buone intenzioni, la squadra alabardata non ha scoperto il paradiso, perché alla prova del campo è mancato il rifornimento alle punte.
Colpa del centrocampo? La tenuta difensiva della Triestina, di cui diremo subito, è dovuta in gran parte si sa al lavoro di contenimento di quel reparto, cui danno man forte in queste ultime partite, con spazi e compiti diversi, Orlando, Dal Prà, Strappa e Papais. Non è solito e fasullo discorso dei «piedi buoni», bensì bisogna rifarsi all'inventiva di ciascun giocatore. Se non c'è fantasia, se non c'è il guizzo che fa scaturire magari da un niente l'occasione da rete con un passaggio risolutore, allora il gioco offensivo va a farsi benedire. Con gli uomini citati la Triestina domenica non ha potuto costruire gioco offensivo, pur con le valide attenuanti del caso, vedi Papais che non era proprio nelle migliori condizioni fisiche. Quando una squadra in una partita costruisce solo una palla-gol (colpo di testa di Cinello) e sfiora la segnatura solo su punizione (gran botta da fuori area di Papais), vuol dire che qualcosa non è funzionato nel meccanismo, appunto perché si è trattato non di una partita impostata sulla difesa a oltranza, ma perché la si voleva costruire in chiave offensiva.
Bivi ha dato poco, Scaglia ancora meno, Cinello ha avuto il merito di battersi almeno senza stancarsi, fino alla fine. In queste condizioni è naturale che tutto il peso della partita sia finito sulla difesa, protetta a centrocampo come si è detto, perché sotto questo profilo i vari Orlando, Dal Prà, Strappa e Papais si sono battuti da leoni, ma brava per suo conto a resistere alle scatenate offensive dell'Arezzo.
Attaccata così insistentemente, la Triestina ha dovuto limitarsi a replicare, senza peraltro riuscire a imbastire contropiede, causa la troppo lenta costruzione del rilancio e l'assenza di azioni più manovrate, pèrché nessuno vi provvedeva. Quando il finale è diventato arroventato per le alabarde e ormai l'unico obiettivo era quello di salvare il risultato in bianco (con l'immissione di Polonia e Di Giovanni) il compito è risultato ancora più arduo perché i locali, sospinti dal pubblico e per loro conto decisi a risolvere in extremis la partita, avevano occupato stabilmente l'area alabardata, creando occasioni su occasioni. Tutte fallite comunque.

SERIE B / PANORAMA

In media Padova « + 1», Triestina «-1»

La classifica si è mossa poco: ben sette pareggi

La coppia di testa in serie B si è scissa, in vetta è rimasto solo il Padova a punteggio pieno: si è liberato del Brescia con uno squillante 3-0, mentre il Piacenza ha rischiato addirittura la sconfitta casalinga a opera del Taranto, agguantando il pareggio solo al 90'. In fondo invece primo punto per il Parma che non è più solo (Triestina a parte, alle spalle) avendo raggiunto il Barletta. Ma rivediamo più dettagliatamente l'andamento della terza giornata.
Tre sole le vittorie, sicché la classifica si è mossa pochissimo: se in una giornata scaturissero dieci pareggi, è ovvio che la classifica in pratica rimarrebbe ferma. Dunque, sette pareggi stavolta, ed è un primato forse difficile da smontare; tre gli incontri senza reti, compreso quello di Arezzo, che ha lasciato ancora a zero i toscani, in fatto di reti incassate e segnate. Sono state segnate però in tutto 20 reti, ed è record stagionale. Nessuna doppietta, due rigori sbagliati nella stessa partita, dallo stesso giocatore: Madonna. E buon per il Piacenza che ha trovato un Serioli capace di rimediare in extremis la doppia dabbenaggine del rigorista mancato. A segno sono andati i rigori di Palanca e di Valigi, serviti ad avviare i successi rotondi del Catanzaro e del Padova. Anche un'autorete nel conto, quella di Avanzi, grigiorosso, che ha offerto il pareggio all'Udinese.
Terza vittoria consecutiva del Padova, mentre Barletta, Messina e Parma hanno già due sconfitte su tre partite. Dire che sono nel mirino della Triestina sarà portare loro jella, ma è la verità. Il Parma comunque, come già detto, ha guadagnato domenica il primo punto.
Media inglese. E' il Padova naturalmente a vantarla al meglio, grazie al successo dell'altra domenica a Genova, che gli vale il +1, con le due vittorie casalinghe d'obbligo. Consola il -1 della Triestina, poiché significa che a parte la penalizzazione, la Triestina sta marciando abbastanza diritta ed è comunque fra le poche squadra ancora imbattute. L'Udinese, per gettare uno sguardo nella regione, si trova a -2.
La Triestina ha schierato domenica il suo diciassettesimo giocatore, Di Giovanni, alla prima apparizione assieme a Biagini. La penalizzazione dopo 3 partite si è ridotta di tre punti. Se tuto va bene, per la Triestina lo zero arriverà domenica, alla quarta giornata, come lo scorso anno.
[d. d. r.]

SERIE C2

E il Pordenone? Un passo indietro

Assente Fedele, sconfitti i neroverdi a Suzzara

PORDENONE — A Suzzara, rispetto al vittorioso esordio stagionale contro il Pergocrema, il Pordenone ha fatto un passo indietro. Non tanto per la sconfitta quanto per il gioco messo in mostra nel corso dei 90'.
Solo in rare occasioni, infatti, i neroverdi sono entrati in partita lasciando l'iniziativa agli avversari. Proprio la difficoltà nell'impostare l'azione d'attacco ha fatto pendere l'ago della bilancia in favore della compagine bianconera, che però solo tre volte ha concluso nello specchio della porta difesa da Bullara.
Sarebbe assurdo e fuori luogo chiamare in causa l'assenza di Adriano Fedele, che come è noto non ha potuto seguire la squadra per disturbi intestinali. Il mister è ancora ricoverato all'ospedale di Udine, da dove dovrebbe essere dimmesso tra qualche giorno.
In panchina, quindi, ma in veste di accompagnatore ufficiale è andato Ezio Vendrame, responsabile del settore giovanile, che per il momento assieme a capitan Zanin continuerà a dirigere gli allenamenti, che riprenderanno oggi pomeriggio. Vendrame e Zanin rimarranno, comunque, in contatto con Fedele.
Ritronando alla trasferta di Suzzara, dove il Pordenone sperava di conquistare almeno un punto, il direttore sportivo Maurizio Mazzarella ha detto: «Abbiamo disputato la solita partita difensiva, un po' per l'impostazione data un pò' perché siamo stati costretti dai nostri avversari, che reduci dalla sconfitta con il Telgate hanno cercato in tutti i modi la vittoria. Purtroppo, quando eravamo convinti di conquistare il pareggio, abbiamo commesso un errore, che ci è costato caro e non siamo stati più capaci di riequilibrare le sorti.
«Sullo 0-0 — ha proseguito Mazzarella — abbiamo avuto due grosse occasioni per passare in vantaggio; la prima con Lenarduzzi, che ha mancato la deviazione di testa, la seconda con Gava, forse il migliore in campo, che da non più di quattro metri dalla linea di porta ha calciato sul fondo. Ora dobbiamo pensare alla prossima partita interna contro il Novara.

BASKET

Nel segno di Meneghin

MILANO — E' un altro campionato, ma pare di assistere, nelle prime immagini, ad un film già visto. Uno dei protagonisti «rischia» di essere ancora lui, Meneghin Dino, classe 1950. E' al 21.o suo campionato, quasi un terzo di quelli disputati nella storia del basket italiano (questo appena cominciato è infatti il torneo n. 66).

Domenica Meneghin ha tagliato il traguardo delle 600 presenze e ha festeggiato a suo modo, con una grande partita, di quelle con pochi fronzoli e tutta sostanza, da «guerriero».

Grazie a lui, la Tracer campione d'Italia, d'Europa e, ma sì, del mondo ha evitato la sconfitta di Livorno, sul campo della Enichem, squadra che figura fra le pretendenti allo scudetto.

Meneghin in Bulgaria stava osservando un manifesto dei campionati mondiali di lotta libera di Teheran, del 1969 quando, alle sue spalle, il suo neo compagno di squadra Aldi ha commentato: «1969? Non avevo neppure due anni io...». Meneghin lo ha guardato male: «Io invece quell'anno vincevo il mio primo scudetto».

Campionato n. 66 cominciato nel segno di Meneghin ma anche in quello della sofferenza per alcune «grandi»: ha sofferto moltissimo appunto la Tracer («Eravamo preoccupati prima dell'inizio — ha detto Dino — e l'aver vinto è motivo di orgoglio perché, quando saranno in forma May e Johnson, sarà difficile per tutti fare risultato a Livorno»).

Hanno sofferto per gran parte Scavolini (in casa) e Dietor (fuori). Il primo scontro al vertice (Banco-Divarese) è stato appannaggio dei romani. Larry Wright ha riportato novemila spettatori al Palaeur.

L'Arexons ha fatto fuori una delle squadre che maggiormente la fanno soffrire, l'Hitachi Venezia con 40 punti di Riva (battuto di un soffio il rivale Dalipagic, fermo a 39). Due risultati a sorpresa: la Neutro Roberts Firenze ha superato la San Benedetto Torino all'ultimo secondo e si è subito fatta la fama di matricola terribile, la Irge Desio ha fallito l'esordio casalingo, facendosi battere dalla quadrata Allibert.

BASKET / GORIZIA

Non basta il massimo

Con Pesic la Segafredo avrebbe espugnato Reggio Emilia

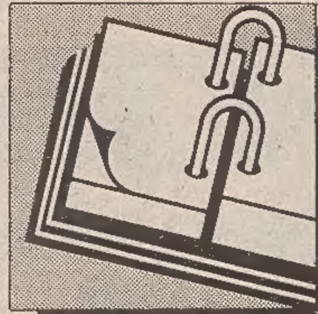
GORIZIA — Nella partita di esordio a Reggio Emilia, la Segafredo ha dato il massimo, ma la sua ottima prestazione non le è però valsa il risultato.
Il campionato degli isontini è iniziato quindi con una sconfitta, ma non è stata affatto una falsa partenza. Anzi, tutt'altro, considerato che la squadra di De Sisti ha dovuto fronteggiare un'avversaria del calibro delle Cantine Riunite senza uno dei due stranieri.
Come si prevedeva l'handicap si è rivelato alla fine troppo grosso per poter essere superato, come pure la Segafredo ha cercato di fare, moltiplicando l'impegno. Una sola cifra dello score condanna i biancorossi, quella dei rimbalzi offensivi giocoforza concessi agli emiliani.
«Con Paolo in campo — afferma il vice di De Sisti, Bosini — le cose sarebbero andate diversamente, anche se non c'è da lamentarsi di come la squadra, pur in sua assenza, abbia giocato e lottato, restando in partita fino agli ultimissimi minuti. La mancanza di un uomo di stazza e di classe si è purtroppo fatta sentire alla distanza, in particolare nel secondo tempo, quando le Riunite sono riuscite a costruire il loro successo sfruttando quasi esclusivamente i rimbalzi d'attacco.
«Di positivo, sul piatto della bilancia, metterei il modo con il quale la squadra ha reagito anche nei momenti di crisi. Nel finale, purtroppo, non c'è stato niente da fare e la Segafredo, nonostante un ultimo ammirevole sforzo, ha pagato la situazione deficitaria nella quale si è trovata sotto canestro».
Cosa si può dire della prestazione dei singoli?
«Su tutti metterei Vitez, e non solo perché è stato anche il migliore in fase realizzativa, poi Bullara, per la sua continuità di gioco e l'ottima impostazione in regia con la quale ha guidato la squadra. E' andato molto bene anche Aleksinas, soprattutto in attacco: in difesa, anche a lui è mancata la "spalla" di Pesic «Confortante anche la prova di Esposito, che si è battutto bene ai rimbalzi e ha avuto un'ottima percentuale di tiro. Discreti anche Lorenzi e Devetti, utili per dare il cambio a Esposito e Marusic, condizionato come al solito dai falli. Un po' sotto tono invece Bobicchio».
Negli schemi difensivi della Segafredo è riapparsa la «zona».
«L'abbiamo alternata alla difesa individuale per cercare di ingarbugliare le carte. La due-tre ci ha aiutato molto soprattutto negli otto minuti nei quali Grattoni, che è stato un po' il nostro giustiziere, è stato rilevato da Brevini.
«La bella presentazione della Segafredo in attacco è confermata anche dalle altissime percentuali al tiro: 70 per cento in quello da due e addirittura l'86 per cento nei liberi. E adesso tutti già a pensare al debutto casalingo di domenica prossima con l'Alno Fabriano che nella sua prima partita ha bistrattato anzichenò la malcapitata Sabastiani Rieti.
«Ci sono fondate speranze per un recupero di Pesic. Il decorso del suo infortunio pare buono. Dopo l'applicazione di laser di venerdì scorso non sono stati necessari altri interventi e la parte dell'occhio destro lesa sta reagendo positivamente. Se continuerà il miglioramento, il malanno potrebbe essere in fase risolutiva già entro venerdì, in modo che domenica il forte atleta jugoslavo potrebbe essere già in campo. [Giancarlo Bulfoni]

BASKET / UDINE

L'immarcabile, ovvero Nakic

Sudato, ma meritato il successo della Fantoni

UDINE — I timori della vigilia erano fondati. La Fantoni, pur esprimendo un gioco lineare senza evidenti sbavature ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per aver ragione della matricola Sharp Montecatini nell'apertura di A2 al Carnera.
«Una squadra, quella toscana — ci dice Luigi Colosetti, vice di Toth, desaparecido del lunedì — che penso non avrà difficoltà soverchie a piazzarsi in futuro in una solida posizione di centroclassifica. Il gioco predisposto da Masini è ideale alle singole caratteristiche degli atleti a disposizione, veloci e contropiedisti naturali».
«Buon per noi che super-Nakic ci ha scrollato di dosso l'avversario quando questo non accennava minimamente a demordere. Ed oltre a Miho e oserei anche Valerio, mentre non sono d'accordo con chi giudica mediocre la prova di Costner. Toni ha messo a segno 24 punti e catturato un sacco di rimbalzi.
I friulani, dunque, unici in una domenica nera per il basket regionale di più alto livello, incamerano i primi due punti del campionato. E lo fanno con autorità, a prescindere dalla strenua resistenza opposta dai toscani.
Da qui le prove in sordina di Solfrini e Milani, con Costner che non senza difficoltà è riuscito ad avere complessivamente la meglio su un Knego non al massimo.
L'immarcabile di turno è stato Nakic: i suoi 36 punti (con un significativo 7 su 8 nei tiri da tre) la dicono tutto o quasi sull'eccezionale prova del giocatore.
(Edy Fabris)



TACCUINO

Eurovolley: Italia-Urss

VOLLEY. Turno di riposo per le fasi eliminatorie dei campionati europei pallavolo e svolgimento del congresso europeo che ha rinnovato le cariche per il prossimo quadriennio. Piet De Bruin, olandese, già vice presidente della confederazione europea è il nuovo presidente e sostituisce il cecoslovacco Dusan Prielozny. Oggi riprendono le gare per il penultimo turno eliminatorio con l'Italia che affronterà il doppio match con l'Unione Sovietica; alle 13.30 le donne a Eupen e alle 17.30 gli uomini a Audergen.

GIOCHI GIOVENTU'. Sono una romana di dodici anni, Maria Cristina Brandi, e una padovana quattordicenne, Giada Ballan, le prime due medaglie d'oro della 19.a edizione dei Giochi della Gioventù. Si sono imposte in contemporanea nelle finali degli esercizi obbligatori del nuoto sincronizzato, rispettivamente nella categoria «B» (12-13 anni) e in quella «A» (14 anni).

MOTO. Il francese Dominique Sarron su Honda si è nettamente imposto nella 250 del Gran premio motociclistico del Brasile, valevole per il Mondiale di velocità. Alle sue spalle lo spagnolo Carlos Cardus (Honda). Classifica mondiale: 1) Mang 136 punti, 2) Roth 103; 3) Pons 93, 4) D. Sarron 85, 5) Reggiani 68.

PALLANUOTO. La Sisley Pescara nuoto che ha superato, classificandosi al primo posto nel proprio girone, gli ottavi di finale della Coppa dei campioni di pallanuoto giocherà i quarti di finale con il Marsiglia in Francia il 10 ottobre e a Pescara il 17 (ritorno).

MARATONA. Il beniamino locale Rodolf Gomez ha vinto la quinta edizione della maratona internazionale di Città del Messico nel tempo-record di due ore, 18 minuti e cinquanta secondi. In campo femminile si è imposta l'americana Eileen Claugus nel tempo di 2.46.30.

ATLETICA. Il keniano Sammy Koskei ha vinto la prima tappa del Giro dell'Umbria di corsa su strada, la Terni-Narni di km 18,500. Tra le donne affermazione della piemontese Rita Marchisio davanti alla lombarda Bottarelli.

TENNIS. L'americano David Pate ha vinto a sorpresa il torneo «Volvo» di Los Angeles battendo in finale e in soli due set con il punteggio di 6-4, 6-4 lo svedese Stefan Edberg, attuale numero due delle classifiche mondiali.

NAVRATILOVA. Martina Navratilova, decisamente ricaricata dal recente trionfo di Flushing Meadows, ha vinto il torneo «Audi challenger» di San Clemente battendo in tre set con il punteggio di 6-4, 5-7, 6-4 l'americana Pam Shiver.

RUGBY. Un appuntamento tradizionale. I rugbysti dell'Oxford incontreranno oggi all'Acqua Acetosa (ore 15.30) la nazionale del Centro-Sud dei «Lupi», forte dei migliori rappresentanti di Roma, Frascati, Livorno e Parma.

BASKET / TRIESTE

Tanjevic assicura: «Non lo faremo mai più»

Irripetibili secondo il coach della Stefanel il tiro deficitario, la difesa allegra e il caldo di Ragusa

Servizio di
Silvio Maranzana

La vetrina dei giovani è andata in frantumi al primo urto. A quaranta minuti dall'inizio del campionato Tanjevic deve già lavorare di colla per rimettere assieme il gioco e il morale della Stefanel.
Già alcuni traggono funerei presagi dal paragone tra questo campionato e quello passato. L'anno scorso la Stefanel appena scesa dalla A1 e data tra le favorite per la promozione, all'esordio prese una batosta a Mestre; stavolta nelle stesse condizioni, ma una serie più sotto, le ha buscate sode a Ragusa, da una neopromossa dalla B2. Una squadra che due anni fa era in C ha fatto la festa a una che due anni fa era in A1.
Ma allora questi giovani sono ancora tanto acerbi da non essere competitivi neppure per la B1? Tanjevic non è d'accordo: «E' stata una defaillance momentanea, una situazione che non si ripeterà più. Mai in precampionato avevamo avuto una giornata così disastrosa al tiro: abbiamo sbagliato una ventina di liberi e le nostre medie in azione sono state ridicole: Fischetto 1 su 8, Lokar 2 su 11, Ardessi 7 su 19.
«E poi abbiamo avuto una difesa insufficiente che ha rifiutato il combattimento. Ci siamo comportati da fessi, come non avessimo visto che ogni partita in questa categoria è una piccola guerra. Abbiamo cominciato a uomo malissimo; negli ultimi 15 minuti siamo passati alla 1-3-1 e così abbiamo recuperato 13 punti: già questo è stato un miracolo».
Le trasferte in B1 comunque non sono tutte una discesa nella fossa dei leoni; Tanjevic onestamente lo ammette: «Abbiamo avuto due arbitri bravissimi, alla fine sono andato a complimentarmi; se anche in serie A si fischiasse così le cose andrebbero molto meglio. Anche il pubblico certo ha tifato, ma è stato molto corretto.
Rientrata nella tarda mattinata a Trieste, ieri pomeriggio la Stefanel, esclusi i pochi «senatori», era già in palestra. La sconfitta non ha scalfito la fede di Tanjevic nei suoi giovani: «Cantarello — sostiene il coach — a parte i troppi liberi sbagliati, ha giocato un buon match.
«Il discorso dell'immaturità mi fa ridere. E' stata solo una partita stranissima, con un nostro primo tempo disastroso. Abbiamo perso su un campo imbattuto da due anni, abbiamo incocciato in Cassì, una guardia eccezionale, che la serie A farebbe bene a conoscere. E' stato un avvenimento unico e irripetibile, una giornata così disastrosa al tiro non la ripeteremo più».

BASKET / VERONA

Il «Dado» fa le carte al campionato di «B1»

Lombardi guida la favorita: «Trieste dipende da Fischetto e Ardessi»

Sarà anche una squadra vecchia, ma Verona corre già come una vecchia Giulietta, la macchina, non la fidanzata veronese di Romeo. All'esordio ha sepolto il povero Cagliari sotto centoundici punti. In un campionato dove molti hanno avuto una partenza lenta e la Stefanel è rimasta ai blocchi, la corazzata ha mantenuto le promesse.
Alla guida dei veronesi Dadone Lombardi, esplosivo al telefono come in panchina: «Dopo tanti anni di serie A, nella scorsa stagione ho toppato con Rimini — racconta — avevo voglia di rivalsa, il programma veronese mi è apparso abbastanza ambizioso, sono sceso volentieri in B. Verona vive anni pionieristici, quella stessa fase che io ho vissuto a Trieste come protagonista. La gente qui si è già esaltata e crede che il ritorno immediato in A sia garantito: il problema più difficile è farle capire che non è così e che dovremo sudare ogni vittoria».
Lombardi ha ricevuto critiche: lo accusano di aver costruito una squadra vecchia e raccogliticcia, con tanti bei nomi sì, ma finalizzata al presente e tutto da ricostruire l'anno prossimo in A2. «Ho i giovani e gli esperti — ribatte il coach — e se mi si viene a dire che Brumatti e Malagoli sono vecchi, rispondo che sono più giovani dei giovani».
Dodici vittorie su dodici partite in precampionato, molte contro squadre di A2, un esordio trionfale, in campionato, Dado non si esalta. «Con quattro posti a disposizione per i play-off, credo che saranno almeno otto le squadre in lotta per questo traguardo. Quanto alle favorite hanno detto di Verona, di Trieste, di Siena: ci aggiungerei Modena, Sassari e Varese.
Che il Dado guardi con occhio particolare alla Stefanel è logico: ha una buona opinione della squadra, ma dal suo punto di vista che diverge parecchio da quello di Tanjevic: «Di tutte le tredici formazioni che abbiamo incontrato finora — racconta — quella che più ci ha fatto soffrire è stata la Stefanel a Grado. Vero è che in quella partita io nel primo tempo ho dormito in panchina, ma vero anche che al contempo Tanjevic è stato molto bravo.
«Trieste ha una buona squadra, ma attenzione il suo campionato dipenderà da due giocatori, da Fischetto e da Ardessi e in qualche frangente pure da Zarotti. I giovani, quelli tanto decantati, sono solo di contorno».
[s. m.]

Nel fascicolo di cronaca lo Sport regionale:

- canottaggio,
- trotto,
- basket femminile,
- atletica,
- canoa,
- vela,
- rugby,
- hockey pista

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi anche tutti giorni ore da combinarsi. Tel. 771032. 61647

3 Impiego e lavoro Richieste

VENTISEIENNE madrelingua spagnola professoressa materie scuola media, ottima conoscenza lingua italiana, buona conoscenza lingue inglese e francese offresi a ditte o agenzie viaggi. Tel. 727873. 61483

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. CARROZZERIA cerca verniciatore. Tel. 281022 T.A.325

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

AZIENDA informatica ricerca ambosessi 19/25 anni predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata office automation. Serie e valide opportunità occupazionali dopo stage professionale. Presentarsi oggi e domani a C.T.A. presso consulenti associati, via Genova 8, Trieste, esclusivamente orario 9-12, 16-18. 5465

CERCASI impiegato con esperienza max 28 anni spedire curriculum fermo posta Monfalcone patente n. G02011742K. 285

LUCIO acconciature, via Raffineria 1, assume apprendista. Presentarsi mercoledì ore 16. 5499

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore abbronzatura cerca agenti introdotti parrucchieri istituti di bellezza: vendita noleggio solarium, provvigioni interessantissime. 02/3314028 Casella 1-C Publied 20124 Milano. 1376

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ANTENNA Canale Cinque altre emittenti specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori. Garanzia 3 mesi. 763545. 4654

PITTORE camere appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563, ore pasti. 61437

SIDDESERVICE disinfesta insetti topi tarli, stabili industrie ristoranti pizzerie, telefonare 422240-308468 Trieste. 5213

8 Istruzione

BARCOLA MONFALCONE corsi taglio cucito metodo sartoriale insegnamento accurato 040-208295. 280

CORSI cucito-taglio scuola Sitam. Iscrizioni via Reti 4, presso Lega nazionale, ore 17-19. Telefonare 767491 pasti. 5476

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 61572

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri soprammobili libri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, 43038. 61291

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gidielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 5198

AZIENDE INFORMANO

Il 20.o Tramag

Salone internazionale dei trasporti interni e del magazzinaggio, si aprirà mercoledì 30 settembre alla Fiera di Padova: la mostra presenta un panorama completo di macchine e attrezzature per il magazzino.

La mostra è affiancata dalle Giornate di studio, uno dei più autorevoli appuntamenti con i professionisti ed esperti dei problemi di magazzinaggio: di particolare rilievo la prima «Giornata» giovedì 1 ottobre dedicata al tema «L'Azienda non è un'isola: come coordinare logistica industriale con logistica commerciale».

L'incontro affronta un tema d'avanguardia nella movimentazione del prodotto: l'integrazione in un unico sistema della gestione logistica dalla fase produttiva al consumo. Si tratta di un concetto rivoluzionario che sfrutta al massimo i principi di elasticità delle nuove tecnologie, in particolare quelle informatiche che consentono un controllo del prodotto in tempi reali al di là delle distanze.

Tale integrazione, che fornisce un prezioso e completo supporto informativo, richiederà un'ampia ristrutturazione dei metodi produttivi e distributivi e costituisce l'ossatura della moderna impresa che si va delineando per l'anno duemila.

Intervengono a questa importante giornata esperti provenienti dalle maggiori aziende del settore: Martino De Martini della Direzione logistica Olivetti, Guido Caroselli della Managing Partner Par, Pierantonio Nascimben della Italtel, Luigi Giromini dei Magazzini Generali Cariplo di Varese, Gian Gherardo Russo Frattasi direttore generale della Transtec, Giuseppe Sburlati della Ventana Cargo/Fiat, Rocky Manfredi dell'Intesa. Seguiranno, nei giorni successivi, altre due giornate di studio dedicate allo «smistamento automatico nelle attività di distribuzione» e al tema «trasporti: un servizio strategico per l'impresa».

Il Tramag è aperto dal 30 settembre al 4 ottobre.

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMILITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5502

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5495

HONDA 750 CBX 1986, 6.500.000, BMW K100 1984, 7.800.000, Vespa 125 PK 1984, 1.200.000. Tutte in ottime condizioni. Tel. 0481/520121. 247

VENDESI auto d'epoca Citroen tipo AC4 modello DCL 1929. Telefonare solo se seriamente intenzionati al 773588 ore pasti

VENDO bellissimo Daihatsu fuori strada verde metallizzato anno 1982 10.000.000 ritiro qualsiasi autovettura. Tel. 829049-830909. 61602

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONI usati diverse misure, motori F.B. usati con garanzia. Centro motonautico Gorizia tel. 0481/84480 lunedì chiuso. 246

PILOTINE nuove ultime giacenze mt 5,90, accessoriate, 7.950.000 centro motonautico Gorizia, tel. 0481/84480, lunedì chiuso. 246

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI zona Canova-Rossetti trostanzi servizi pianterreno rimesso nuovo nonché più modesto quarto piano stesso stabile. Scrivere a cassetta n. 12-D Publied 34100 Trieste. 61380

AFFITTASI Commerciale, appartamento ammobiliato, casa recente, tre camere, salone, cucina, biservizi, 850.000. Tel. 631792 BONZANINI. 5484

AFFITTASI appartamento ammobiliato poggiolo camera salone cucina centralissimo. Tel. 631793. 5483

IMMOBILIARE CIVICA affitta a studenti appartamento ammobiliato, GIULIA, 3 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5404

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/722488 ore ufficio. 5292

A. MINI prestiti in 24 ore immediatamente concediamo IFT corso Italia 21, Trieste. Tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 5212

ABBIAMO clienti veramente interessati ad acquistare o finanziare aziende, alberghi e negozi. Sidav Milano, tel. 02/6434583-6437948. 0181

ABBIAMO in centro storico di Gorizia prestigioso ristorante-spaghetteria con enorme possibilità di sviluppo, minimo contanti, dilazioni. Sidav Milano 02/6434583. 0181

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota 3, Trieste. 5763

GRADO licenza bar tavola calda superacolici 8.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MUGGIA vendo tabacchino valori bollati articoli regalo fumatori bigiotterie profumeria. 272192. 231

MUGGIA vendo licenza rinomato ristorante con arredo ottima clientela. 272192. 231

MUTUI immobiliari anche 2.o e protestati, erogazioni rapidissime. Tel. 64100. 5464

PRESTITI senza problemi e senza firme di garanzia concede istituto finanziario triestino Fintergestum piazza Benco 4, tel. 040/630610. 5343

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Tre i stima gratuitamente promuovendo la vendita in tempi brevissimi. Tel. 774882. 5450

A.A.A.A. TRE I cerca per propri clienti appartamento recente 2 camere definizione immediata. Tel. 774882. 5451

ACQUISTO pagando in contanti appartamento bi-tricamere in Trieste. Tel. 631631.

CERCASI casetta preferibilmente con giardino anche da restaurare pagamento contanti telefonare 763189. 14

DA privato cerchiamo signorile soggiorno 2-3 camere. Tel. 630120. 12

PRIVATO compera casetta con giardino, pagamento immediato. Telefonare 946269.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona TRIBUNALE seminuovo, piano I, mq 100, uso ufficio, occupato, adatto investimento.

APPARTAMENTO Sant'Anastasio salone bicamere cucina grande terrazza vendo. Tel. 631793. 5483

IMMOBILIARE CIVICA vende CONTI 2 stanze cucina bagno 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5403

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato SANSOVINO 2 stanze stanzetta cucina bagno 21.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5403

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via dell'ISTRIA recente 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5403

LOCALE mq 180 alto metri 6,30 finestrato passo carraio centro storico vendesi. Telefonare ore ufficio 64640, ore serali 273273. 5500

MONFALCONE casetta cucinino soggiorno camera giardino possibilità ampliamento 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 766676 ginnastica tre stanze cucina doccia ripostiglio IV piano 43.000.000. Minimo contanti 20.000.000.

PIZZARELLO 766676 panoramico signorile ultimo piano Damiano Chiesa riscaldamento ascensore salone tre stanze cucina poggioli doppi servizi ripostiglio cantina posto macchina. 019

RONCHI villetta indipendente cucinino soggiorno bicamere giardino prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

TARVISIO vendonsi appartamenti nuovi sulle piste, termoautonomi 38.000.000 dilazionabili. 035/995595. 36222

TERRENO Borgo Grotta vendo lotti al mq 3750. Tel. 631793.

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi